Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 22 settembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3070 nuova serie Lire 30

CONCLUSA IN MANIERA INATTESA LA CONFERENZA DI LONDRA

LA COSTITUZIONE DEL «POOL» DECISA SOLO IN LINEA DI MASSIMA

Hanno aderito subito i Governi degli Stati Uniti, Granbretagna e Italia ma i rappresentanti della Francia e degli altri paesi hanno chiesto tempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

La conferenza di Londra si è conclusa stasera confusamente. L'Associazione degli utenti non è stata costituita. E' stata pubblicata però una dichiarazione che ne prevede la prossima costituzione. La nuova Associazione, che ha assunto il nome di Suez Canal User Association (S.C.U.A.), ha raccolto oggi solo tre adesioni formali: Italia, Granbretagna e Stati Uniti. I delegati di tutti gli altri paesi, Francia compresa, hanno chiarito di non poter aderire subito e di dover riferire ai loro Governi. Le trattative saranno continuate per via diplomatica. Dalle dichiarazioni verbali sembra di poter concludere che l'Associazione verrà istituita ed avrà probabilmente quattordici membri. E' molto dubbia la posizione di Pakistan, Etiopia, Giappone e Persia. E' dubbio anche l'atteggiamento di Svezia e Danimarca: l'adesione di questi due Stati è ritenuta però più probabile.

L'imprevista conclusione della conferenza segna il tramonto dell'Associazione degli utenti come era stata concepita da Londra e da Parigi. Prima della seduta pomeridiana il Ministro Pineau ha avuto un colloquio con Eden per informarlo che, per straordinario che potesse sembrare, egli non poteva mettere la sua firma sotto un progetto di fisionomia e soprattutto di intenti troppo diversi da quelli iniziali. All'iniziativa di Pineau è dovuto se anche la maggioranza degli altri delegati hanno preferito riesaminare a fondo con i loro Governi il progetto e discuterlo per via diplomatica con i Governi alleati. Eden ha deciso di andare con Selwyn Lloyd a Parigi mercoledì: la visita, che durerà due giorni, servirà per frae un giro d'orizzonte e per stabilire una nuova politica franco-inglese per Suez. La vecchia politica può dirsi tramontata in questa conferenza.

I tre giorni di discussione hanno mostrato che i diciotto sono d'accordo sull'opportunità di unirsi in un'Associazione che abbia due scopi fondamentali: trattare con Nasser e portare il problema alle Nazioni Unite. Francia ed Inghilterra non escludevano nessuno di questi due punti, ma davano all'Associazione altri scopi. E' quasi scomparsa la possibilità che l'Associazione si occupi di far passare i propri convogli nel Canale: è scomparso, di conseguenza, il proposito di spingere Nasser a rifiutare il transito mettendosi in torto nei confronti della libertà di navigazione sancita dalla Convenzione del 1888. Cade di conseguenza anche la possibilità di ricorrere alle Nazioni Unite indicando Nasser come trasgressore. E' caduto il proposito di esercitare sul Cairo pressioni economiche comuni, che dovevano esprimersi soprattutto (ma non solo) nel pagamento delle tariffe all'Associazione e nel boicottaggio del Canale da parte dei diciotto.

I lavori della conferenza si sono arenati e quasi sospesi oggi proprio sul pagamento delle tariffe. La maggior parte delle navi americane, tedesche ed italiane pagano ancora le tariffe di transito alle autorità egiziane: esse rappresentano un totale del 40 per cento degli introiti del Canale. Se tutti i membri della conferenza di Londra pagassero alla nuova Associazione, verrebbe raccolto il 90 per cento degli introiti del Canale. Difficilmente la Germania chiederà alle società di navigazione, che sono private, di pagare le tariffe alla nuova Associazione: non è neppure certo che ne abbia l'autorità.

L'Italia si è trovata diplomaticamente in una situazione che possiamo definire fortunata. Favorevole all'Associazione degli utenti, essa ha tuttavia un accordo che le impone di pagare le tariffe al Governo egiziano e che non può essere abrogato con una semplice dichiarazione: quella del Ministro Martino è una delle tre adesioni formali ottenute oggi dal progetto. Anche il Governo americano potrà chiedere alle società di navigazione di non pagare più le tariffe alle autorità egiziane, ma non ha l'autorità legale di dare un ordine drastico in tal senso. Questo è il punto che ha maggiormente ombrato Pineau, che vede l'Associazione spogliata di ogni vera forza di pressione.

Se le consultazioni diplomatiche fra i diciotto Governi si concluderanno soddisfacentemente nei prossimi giorni, si procederà al più presto a fondare l'Associazione. Quali che siano le opinioni francesi e inglesi sull'utilità di un'Associazione che essi ritengono snaturata, il lavoro sarà proseguito. Verranno formati un Consiglio direttivo e un Comitato esecutivo che avranno a capo un amministratore. Quest'ultimo chiederà probabilmente la collaborazione di Nasser, ma non è escluso che qualche Governo isolato faccia la stessa mossa. Se Nasser rifiuterà come sembra probabile (ma non si conoscono le basi dell'approccio), potrebbe ancora giustificarsi il ricorso alle Nazioni Unite.

La conferenza si è conclusa con la pubblicazione di una risoluzione nella quale i diciotto membri riaffermano la validità delle proposte adottate nella prima conferenza e nella quale propongono che si istituisca l'Associazione e che si cerchi per essa la collaborazione di Nasser. L'Associazione verrà fondata al più presto. I diciotto ritengono che un ricorso alle Nazioni Unite debba essere fatto «non appena sembri che esso possa facilitare un accordo»: i diciotto si manterranno in contatto.

La dichiarazione che prevede l'istituzione della SCUA ne elenca i compiti. Essa dovrà facilitare tutti i provvedimenti che possono condurre a una soluzione finale e assistere i membri nell'esercizio dei loro diritti di utenti. Dovrà promuovere «un sicuro ordinato efficiente e economico transito del Canale» per le navi dei suoi membri e dei non membri. Raccoglierà e ridistribuirà le tariffe di transito e conserverà i fondi finchè non si sarà arrivati a una soluzione finale del problema. Studierà la possibilità di dipendere il meno possibile dal Canale e presenterà ai membri gli sviluppi in questa direzione (questa è la parte che era stata presentata come «boicottaggio del Canale»). Faciliterà l'esecuzione di qualsiasi soluzione del problema del Canale di Suez che potesse essere adottato dalle Nazioni Unite. (Come si vede, l'Associazione non si impegna a un ricorso alle Nazioni Unite, ma appoggerà le sue eventuali decisioni). Per questi scopi l'Associazione avrà un Consiglio direttivo, un comitato esecutivo a capo del quale sarà un amministratore.

Mancando le adesioni formali, la conferenza si è conclusa con dichiarazioni verbali di tutti i delegati. Ha parlato per primo l'inviato etiopico, il quale ha detto che il progetto della SCUA è migliore di quanto sembrava il primitivo progetto dell'Associazione degli utenti, ma che tuttavia egli non poteva annunciare una decisione finale se prima non si consultava con il suo Governo. Anche Svezia e Norvegia considerano che le discussioni abbiano migliorato il progetto, ma sono costrette egualmente a riservare una decisione. La Persia non cambia invece l'attitudine iniziale, che è favorevole a proseguire le trattative sulla base delle proposte dei diciotto portate al Cairo da Menzies: riserva tuttavia una decisione finale.

Dulles ha voluto chiarire che la SCUA non contiene impegni legali per nessun partecipante. Scopo principale è ottenere una soluzione che garantisca i diritti degli utenti. Il pericolo di guerra cresce con la mancanza di coesione: conviene quindi restare uniti. Non dovrebbe esserci bisogno di molto tempo per istituire formalmente la nuova associazione.

A Selwyn Lloyd nella sua qualità di presidente della conferenza, Dulles ha presentato una lettera con la quale aderisce formalmente alla società: «Caro Ministro, sono felice di informarla che il Governo degli Stati Uniti sottoscrive alla dichiarazione che prevede l'istituzione di una SCUA. Gli Stati Uniti, come membro della SCUA, farà di tutto, in collaborazione con gli altri membri, perchè l'associazione ottenga gli scopi proposti. Immediatamente dopo il mio ritorno, avverranno prese di contatto con i funzionari del Tesoro e con i padroni delle navi che battono bandiera americana e che transitano per il Canale di Suez con lo scopo di perfezionare questa collaborazione nei termini di un funzionamento pratico».

Pineau ha dichiarato di non poter aderire al progetto perchè nella stesura datagli dagli esperti risulta troppo diverso da quello originale. Se egli dovesse dare una risposta positiva, troppe sarebbero le riserve, soprattutto per quanto riguarda il problema del pagamento delle tariffe di transito: a questo proposito, la Francia vorrebbe un chiaro impegno che tutti i Governi porranno alle società di navigazione di pagarle alla SCUA. Riserva quindi la decisione a quando il suo Governo avrà studiato più a fondo il progetto e avrà discusso con gli altri Governi attraverso canali diplomatici.

Il Ministro Martino ha invece aderito formalmente alla SCUA per il Governo italiano facendo però presente di non poter pagare le tariffe all'Associazione perchè il nostro Governo è sempre stato impegnato da un accordo a pagare le tariffe di transito direttamente al Governo egiziano.

Alfredo Pieroni

OGGI KRISHNA MENON parte alla volta di Londra

Il Cairo, 21

Krishna Menon partirà domani sera per Londra per continuare presso il Governo britannico e le Cancellerie occidentali la sua opera di «pacificazione» nei confronti della crisi di Suez.

Egli ha conferito stamane per un'ora e dieci minuti con l'Ambasciatore sovietico al Cairo Kisselev nella sede dell'Ambasciata sovietica.

Interrogato dai giornalisti, egli si è limitato a confermare la sua partenza, aggiungendo che i suoi colloqui al Cairo hanno «avuto per oggetto la discussione di interessi comuni, inclusa la questione di Suez».

Intanto fonti diplomatiche indiane hanno confermato che i colloqui avuti ieri da Menon con il Presidente Nasser e il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi sono stati più conclusivi delle conversazioni precedenti. Queste fonti hanno indicato che l'Egitto è sempre disposto a negoziare con le Potenze occidentali nel quadro delle linee tracciate nelle varie note ufficiali egiziane dei giorni scorsi.

Le stesse fonti hanno inoltre lasciato capire che Menon è pervenuto a stabilire certi punti — non rivelati — che potrebbero costituire un punto di partenza. Esse hanno anche precisato che il principale obiettivo di Menon è di «evitare scontri e di servire gli interessi di tutti mantenendo il Canale di Suez in pieno funzionamento». Sul colloquio Menon-Kisselev non si è saputo nulla di preciso. Negli ambienti politici è stato rilevato che era naturale che Menon volesse ottenere informazioni di prima mano circa le vedute sovietiche prima di recarsi a Londra. Tutto sommato Menon si recherebbe a Londra, se non con proposte precise, per lo meno con «suggerimenti utili» circa la possibilità di giungere ad una nuova fase nella questione di Suez: quella dei contatti con l'Egitto.

Negli ambienti politici è stato sottolineato che finora le discussioni si sono svolte da parte occidentale al di fuori dell'Egitto. Questo era assente ad ambedue le conferenze di Londra e negli ambienti politici si ritiene che la missione di Menzies al Cairo ha in definitiva notificato e spiegato la risoluzione delle 18 Potenze al Governo egiziano, ma non ha negoziato.

L'agenzia ufficiosa del Medio Oriente annuncia questa sera che avrà luogo nei prossimi giorni a Riad, capitale dell'Arabia Saudita, una conferenza tripartita tra l'Egitto, l'Arabia Saudita e la Siria con la partecipazione dei Capi di Stato dei tre paesi. Il Presidente Nasser, re Saud d'Arabia e il Presidente siriano El Kuwatli si riuniranno a Riad ad una data ancora da stabilire.

La conferenza costituirebbe una nuova sessione dell'analoga riunione svoltasi lo scorso marzo al Cairo, quando i tre paesi tennero una riunione per esaminare la situazione in Giordania in seguito ai passi intrapresi da parte dell'Inghilterra per indurre il Governo di Amman ad entrare nel patto di Bagdad.

Si apprende inoltre che la conferenza che avrà luogo a Riad è stata decisa due settimane fa tra i tre Paesi ma che la sua data era stata rinviata in attesa dell'esito della missione Menzies al Cairo e degli sviluppi successivi della questione di Suez.

Negli ambienti politici egiziani ed arabi si attribuisce molta importanza alla prossima conferenza e si dichiara di prevedere che quest'ultima rafforzerà il fronte unito delle tre maggiori Potenze arabe e che potrebbero venir prese decisioni suscettibili di esercitare notevole influenza sullo svolgimento della crisi di Suez. Si mette in rilievo negli stessi ambienti che Nehru è atteso per lunedì a Riad e che potrebbe darsi che Nasser approfitti del suo soggiorno nel Regno saudita per avere contatti con il Primo Ministro indiano se quest'ultimo si troverà ancora là al momento della conferenza.

VIVA DELUSIONE NELLA CAPITALE FRANCESE

Parigi si è accorta di aver perso la partita

Levata di scudi dei partiti contro il Governo accusato d'aver sopravvalutato i propri mezzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Una levata di scudi del mondo parlamentare contro il Governo sta avvenendo in questi giorni a Parigi. I partiti politici sono per la gran parte scontenti della sua azione per Suez. Mentre a Londra la conferenza chiude i battenti e definisce la carta dell'Associazione degli utenti, i Ministri gollisti minacciano di ritirarsi dal Governo e Maurice Schuman viene incaricato dai democristiani di chiedere a Guy Mollet, come stasera ha fatto, chiarimenti sui precisi risultati di Londra e manifestare al Governo le vive preoccupazioni del partito. Lo stesso sembra dover avvenire nei prossimi giorni da parte del partito radicale e di quello dei moderati.

Un articolo del «Monde» spiega i termini della situazione. E' utile cedergli la parola, poichè le ragioni che esso espone toccano punti delicati dello stato di cose in Francia e fanno luce sul retroscena diplomatico di Suez. «Le decisioni stabilite a Londra — scrive il giornale — non corrispondono a quel che la Francia si attendeva dalla conferenza dei diciotto. Allorquando vennero definiti gli scopi della sua politica di fermezza, il Governo aveva sopravvalutato i mezzi di cui disponeva per raggiungerli, sia sul piano diplomatico che su quello militare. Per tale ragione nei prossimi giorni gli sarà chiesto, al momento della ripresa parlamentare, se non doveva chiedere l'opinione dei tecnici prima di impegnarsi in dichiarazioni e prendere posizione.

«I franco-inglesi — continua il giornale — non hanno potuto sottrarsi a un duplice paradosso: al tempo in cui erano liberi politicamente di poter intervenire militarmente, ossia allo inizio della crisi, non erano in grado di agire efficacemente. Quando i preparativi furono terminati, l'operazione militare era divenuta impossibile politicamente. Un processo diplomatico era in evoluzione e non poteva essere interrotto. Lo scacco può essere camuffato o riconosciuto. Oggi il Governo è di fronte a una responsabilità che ha volontariamente assunta. Esso ha reagito liberamente all'indomani della nazionalizzazione del Canale. E' difficile ora sganciarsi».

Il commento del «Monde» è quanto mai coraggioso ed esplicativo. In realtà i risultati di Londra hanno provocato a Parigi un vivo malcontento e un senso di depressione. La Francia ha l'impressione di aver perso la partita e di aver perso la migliore occasione che le si offrisse da qualche anno a questa parte di rialzare le proprie sorti e di mettere un punto fermo alla pericolosa piega degli avvenimenti in Africa del Nord.

L'«Express», il settimanale di Mendes France, alza dal canto suo un lembo del velo che sinora copriva l'azione del Governo per Suez notando: «Si sa soltanto oggi quel che è avvenuto: gli inglesi, che erano altrettanto desiderosi dei francesi di reagire con vigore, si tirarono indietro. La ragione? Eden la disse in gran segreto: la Granbretagna disponeva giusto quel giorno una riserva di petrolio bastevole per quindici giorni: bisognava guadagnare tempo e permettere alle cisterne di ricostituire le riserve inglesi. Occorreva, dunque trovare altri mezzi d'azione. Se è comprensibile rendere il pugno subito dopo averlo ricevuto, è inammissibile impostare una politica a lungo termine sul solo desiderio di rendere, tosto o tardi, il colpo ricevuto. E' quel che il Governo francese non ha capito. Riunito mercoledì scorso all'Eliseo, esso doveva constatare con irritazione che non aveva alcuna risposta plausibile da dare al deputato di destra, Legendre, che chiedeva di sapere come il Governo spiegava «le contraddizioni tra la fermezza delle intenzioni più volte espresse e i deludenti risultati d'una politica di temporeggiamenti».

«Guy Mollet — scrive il giornale — l'ha chiarita mercoledì al Consiglio dei Ministri. Disarmato una prima volta dal debole livello delle riserve del petrolio inglese, il Governo francese s'è visto poco a poco spogliato di tutti gli «atouts» dalla volontà dieci volte affermata dagli Stati Uniti di opporsi a un ricorso delle armi, dall'opposizione dei laburisti inglesi ad una politica di forza, e infine dalla calma di cui Nasser ha dato prova, presentando il suo «dossier» all'opinione internazionale. Bisogna riconoscere che tale calma è stata resa possibile dal «bluff» francese».

Un Consiglio straordinario dei Ministri è stato domani convocato per esaminare l'intero problema dei risultati di Londra. Sarà presente Pineau, reduce da Londra.

Bonaventura Caloro

CONFERMATA PER IL 7 OTTOBRE LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

Gronchi sarà a Trieste per il Congresso della stampa

Il Presidente della Repubblica ha accettato l'invito che gli è stato rivolto da una delegazione di giornalisti accompagnati dai rappresentanti della città

Il Presidente Gronchi

Roma, 21

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al Palazzo del Quirinale una delegazione della Federazione nazionale della stampa italiana, accompagnata dai rappresentanti della città di Trieste. Il presidente della Federazione, sen. Bergamini, ha invitato il Capo dello Stato a presenziare all'inaugurazione del congresso nazionale della stampa, che si terrà a Trieste il 7 ottobre. Il Presidente ha ricevuto la delegazione nel suo studio ed ha ascoltato con vivo e cordiale compiacimento l'invito del sen. Bergamini il quale ha ricordato il passato di combattente del Presidente della Repubblica per esortarlo a compiere l'atto di omaggio alla città di San Giusto in occasione del Congresso della stampa. L'ing. Bartoli si è associato alle parole di Bergamini affermando che una visita del Presidente della Repubblica a Trieste oltre a costituire un ambito riconoscimento per la città potrà significare un auspicio per la maggiore ripresa economica e per la soluzione dei problemi che Trieste ha ancora in sospeso. Il Presidente Gronchi, dopo aver ringraziato per lo invito, ha detto che la sua visita a Trieste era in programma per giorni non tanto vicini e cioè quando le particolari questioni riguardanti l'avvenire di Trieste sarebbero state prossime ad essere risolte. Comunque l'occasione del Congresso nazionale della stampa è tale — ha detto il Presidente — che permette di anticipare il viaggio e di aderire così all'invito dei giornalisti italiani e del Sindaco di Trieste. Il Presidente Gronchi si è quindi informato sull'ordine del giorno dei lavori del congresso alla cui seduta inaugurale, che si svolgerà domenica 7 ottobre al Teatro Verdi egli ha promesso di assistere, e si è intrattenuto quindi in cordiale colloquio con i membri della delegazione.

Successivamente il dott. Moccia, della segreteria presidenziale ha preso contatti con il dott. Palamara, presente egli pure al colloquio con Gronchi, per fissare il programma della giornata del Presidente a Trieste. L'on. Gronchi, dopo la inaugurazione del Congresso, farà una breve visita al Municipio e quindi sarà ospite del Comune a un ricevimento al Castello di Miramare. Nel pomeriggio dopo una breve visita alla città, con un'eventuale sosta a Montebello per assistere alla gara di trotto «Premio Presidente della Repubblica», l'on. Gronchi lascerà Trieste.

Successivamente la stessa delegazione composta dal Sindaco di Trieste ing. Bartoli, dal Prefetto Palamara, Commissario del Governo a Trieste, dal prof. Gregoretti, preside della Provincia, dal dott. Rosolini, presidente dell'Associazione della stampa giuliana, dai colleghi Cossetto consigliere della stessa Associazione, Khail, segretario generale del Congresso, e Tigoli, membro del collegio nazionale dei probiviri, accompagnati dal presidente della Federazione nazionale della stampa italiana sen. Alberto Bergamini, dal consigliere delegato Azzarita, dai tre vicepresidenti dott. Astori, Lupis e Mattei, dai giornalisti Arata, Manzini, Rubinacci e Ugolini membri del consiglio nazionale e del direttivo della F.N.S.I. sono stati ricevuti in una sala del Senato dal Presidente del Consiglio on. Segni, che era accompagnato dal Sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Natali. All'invito del presidente della Federazione della stampa e del Sindaco di Trieste di voler onorare con la sua presenza la seduta inaugurale del sesto Congresso nazionale della stampa italiana in Trieste, l'on. Segni ha espresso il proprio rammarico di non poter accogliere il cortese invito per precedenti inderogabili impegni a Roma.

Il Presidente Segni tuttavia ha promesso che interverrà in una delle giornate congressuali comprese fra l'8 e l'11 ottobre, e che si riserva di indicarla nei prossimi giorni.

ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI RIUNITA A PALAZZO MADAMA

Segni illustra i motivi dell'adesione al consorzio per Suez

Protesta dell'opposizione per il rinvio della seduta a martedì Colloquio telefonico fra il Presidente del Consiglio e l'on. De Nicola

Roma, 21

La questione del Canale di Suez, mentre a Londra si lavorava per elaborare la dichiarazione conclusiva della conferenza, è stata ampiamente dibattuta in seno alla Commissione per gli Affari Esteri riunitasi a Palazzo Madama sotto la presidenza del sen. Boggiano Pico. L'intervento del Ministro Martino essendo stato reso impossibile dalla conferenza di Londra, il Presidente del Consiglio ha voluto intervenire personalmente insieme con i due Sottosegretari agli esteri Badini Confalonieri e Folchi. Erano anche presenti, nella loro veste di senatori, i Sottosegretari Zelioli e Piola. Alla adunanza Segni portava, oltre che la somma delle indicazioni ricevute direttamente da Martino nella sua ultima breve sosta a Roma, e i risultati dell'ampio dibattito svoltosi in due sedute del Consiglio dei Ministri, anche le informazioni che stamane telefonicamente gli erano state fornite da Londra dal Ministro degli Esteri.

Segni, che ha parlato per oltre mezz'ora, ha rilevato come fino al 26 luglio scorso il Canale sia stato retto da un sistema di norme che nel pieno rispetto della sovranità egiziana, offriva agli utenti le necessarie garanzie internazionali, a tutela delle esigenze connesse con tale via d'acqua, e principalmente: libertà di passaggio senza discriminazione, gestione efficiente, pedaggi sottratti a decisioni arbitrarie.

A questo sistema, che è venuto ora a mancare, occorre sostituirne un altro che offra non minori garanzie internazionali. L'Italia, interessata anche più di altri al Canale per la sua posizione geografica, tradizionalmente amica dell'Egitto, scrupolosamente rispettosa della sovranità e della dignità altrui, ha ricercato pazientemente e tenacemente fin dall'inizio di questa controversia le basi per un negoziato con l'Egitto che possa condurre ad un accordo accettabile da tutti.

Fu in questo spirito che l'Italia è andata a Londra la prima volta e ha aderito alle cosiddette proposte dei «diciotto». «E' nello stesso spirito — ha detto il Presidente del Consiglio — che partecipiamo alla seconda conferenza di Londra. Nulla potrebbe essere più estraneo al nostro modo di vedere e di sentire che il volere sopraffare un paese sovrano e amico come l'Egitto, le cui esigenze vogliamo conciliare con la efficace tutela dei legittimi e vitali interessi degli utenti, che lo stesso Governo egiziano dichiara di riconoscere. Sono questi i motivi per cui non possiamo non essere favorevoli alla costituzione dell'Associazione degli utenti, in discussione attualmente a Londra, che non ha nessuno scopo provocatorio. Tali interessi accomunano l'Italia ai suoi alleati occidentali e anche a paesi di altri continenti, del pari vivamente ansiosi di pervenire, per via di negoziati, a una soluzione soddisfacente».

L'Italia — ha concluso Segni — si adopera oggi attraverso l'opera della nostra delegazione, presieduta dal Ministro degli Esteri on. Martino, a trovare formule che permettano, anche con il concorso delle Nazioni Unite, quella pacifica soluzione che permane la nostra auspicata meta.

Dopo l'esposizione del Presidente del Consiglio, hanno preso la parola i senatori Ferretti, Galletto, Guariglia, Lussu, Spano, Molè, Santero e Amadeo.

Il sen. FERRETTI del MSI, afferma che gli interessi dell'Italia nella vertenza per Suez sono sostanzialmente diversi da quelli della Francia e dell'Inghilterra; egli si dichiara fautore del deferimento della questione all'ONU e assolutamente contrario all'uso della forza contro l'Egitto.

GALLETTO, democristiano, mette in rilievo che il nostro paese, per la sua posizione nel Mediterraneo, è il più interessato al Canale di Suez, il cui problema dovrà essere risolto non con la forza ma con mezzi pacifici. Il Governo ha il compito di conciliare la difesa dei nostri vitali interessi, nella nuova situazione, con gli impegni internazionali dell'Italia.

Il sen. GUARIGLIA, monarchico, dopo aver deplorato le misure militari franco-britanniche, afferma che la vertenza avrebbe dovuto essere subito portata davanti all'ONU; e conclude chiedendo al Governo di prendere esplicito impegno a non lasciare coinvolgere l'Italia, nè direttamente nè indirettamente, in un conflitto con l'Egitto per Suez.

LUSSU, del PSI, chiede che alla prossima ripresa delle sedute delle due Camere, il Governo faccia una comunicazione sulla questione di Suez e che si svolga un dibattito parlamentare sull'argomento. L'oratore ha quindi affermato che la soluzione del problema si sarebbe dovuta ricercare sin dall'inizio attraverso l'ONU. Dopo aver criticato, come non pertinente al caso specifico, la riaffermazione della solidarietà occidentale fatta dal Governo in questa occasione, Lussu conclude dichiarando che l'Italia deve prendere posizione contro ogni minaccia di uso della forza.

SPANO, comunista, afferma che si deve partire dal riconoscimento della legittimità della nazionalizzazione, come un dato dei nuovi rapporti internazionali; e dopo aver espresso l'avviso che esista un pericolo di conflitto, invita il Governo a prendere posizione contro ogni manovra che tenda a risolvere la questione di Suez sul piano della forza o del boicottaggio economico verso l'Egitto.

MOLE' indipendente di sinistra, dichiara che dalla discussione è emersa anzitutto l'esigenza che la politica italiana sulla questione di Suez sia discussa dalle Camere. Ravvisa inoltre, negli interventi dei vari oratori, un orientamento concorde per l'esclusione del ricorso alla forza; in tal senso chiede che sia votato un ordine del giorno. Ma il presidente sen. BOGGIANO PICO dichiara che la commissione non può votare o. d. g. non essendo convocata con potere deliberante.

I senatori SANTERO, democristiano e AMADEO, repubblicano, hanno approvato la politica del Governo.

A questo punto il Presidente Segni, essendo trascorse oltre due ore dall'inizio della riunione ed essendo già oltrepassata l'ora in cui egli si sarebbe dovuto trovare al Quirinale per partecipare alla colazione in onore del Presidente della Liberia, ha chiesto che la seduta fosse sospesa e rinviata a martedì venturo, riservandosi di rispondere alla richiesta del dibattiti in assemblea e alle critiche formulate dalla destra e dalla sinistra all'operato del Governo.

La richiesta del Presidente Segni, che veniva accolta dal presidente della Commissione, provocava alte proteste da parte dei commissari d'opposizione e particolarmente del sen. Lussu, il quale affermava l'esigenza di concludere in giornata, con un voto, la discussione, in quanto il rinvio a martedì — cioè dopo la conclusione della conferenza di Londra — svuotava d'ogni valore la seduta della Commissione. Tra i clamori dei commissari di sinistra, la seduta veniva, però sospesa e rinviata appunto a martedì.

Nessuna notizia si è avuta quest'oggi circa gli intendimenti del sen. De Nicola, pur se ormai è opinione comune dei circoli politici e parlamentari che il Presidente della Corte costituzionale, dinanzi alle sollecitazioni avute e alle testimonianze di stima e devozione, consideri superata la questione e non insista più nel suo proposito di dimettersi dall'alto incarico. Intanto, come si apprende da una comunicazione ufficiosa, il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha avuto un cordiale colloquio telefonico con l'on. De Nicola, nel corso del quale gli ha rinnovato le più vive premure perchè non insista nelle dimissioni da Presidente della Corte costituzionale, esprimendogli inoltre il fermo proposito di incontrarsi al più presto a Napoli con lui. Lo on. De Nicola ha molto gradito la comunicazione del Presidente del Consiglio.

L'incontro a Napoli del Presidente Segni con il sen. De Nicola dovrebbe aver luogo in uno dei primi giorni della entrante settimana, non appena cioè l'on. Segni potrà liberarsi dai molteplici impegni di Governo.

MOBILITAZIONE DIPLOMATICA A VIENNA PER L'ALTO ADIGE

CONVOCATO DAL SUO GOVERNO L'AMBASCIATORE AUSTRIACO A ROMA

Prevista per martedì una riunione del Consiglio dei Ministri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 21

L'Ambasciatore austriaco a Roma, dott. Lowenthal, è giunto oggi alle ore 14 a Vienna in aereo e si è avviato immediatamente alla Cancelleria federale, dove era già giunto fin dalla mattinata il Console generale austriaco a Milano. I due sono stati ieri chiamati a Vienna per consultazioni in seguito alla condanna pronunciata dal giudice di Bolzano contro Egon Mayr e al discorso tenuto a Bolzano dal Ministro degli Interni italiano Tambroni.

Il Ministro degli Esteri austriaco Figl, i Sottosegretari di Stato Gschnitzer e Kreisky e l'Ambasciatore Schonerr si sono riuniti per quattro lunghe ore in teduta con i due diplomatici giunti dall'Italia e tutta la «troupe» di esperti del problema tirolese che ha seguito Gschnitzer da Innsbruck a Vienna. Nessun comunicato ha emesso a questo riguardo la Cancelleria federale. Si presume che sia stata concertata la procedura diplomatica che verrà seguita per chiedere al Governo di Roma la liberazione di Egon Mayr. Anche a riguardo della nota che il Governo austriaco intende mandare a Palazzo Chigi si deve aver discusso lungamente nella riunione tenuta oggi.

I giornali intanto montano quotidianamente la faccenda, preparando il terreno più indicato per la manifestazione anti-italiana del 13 ottobre che sarà tenuta davanti al Municipio di Vienna e che si pensa debba assumere proporzioni maggiori di quanto si immaginava (forse anche di quanto a Vienna si voleva all'inizio), dopo l'intensa campagna di propaganda che conducono i fogli di qui. Un gruppo di patrioti austriaci e l'associazione per il Sud-Tirolo di Vienna continuano ad inviare infiammati telegrammi alla Cancelleria generale e note di protesta al Governo invitandolo ad intervenire energicamente nella questione.

Il Consiglio dei Ministri austriaco si riunirà martedì per esaminare lo scabroso problema alto-atesino. I giornali hanno intanto oggi invitato l'Ambasciatore Lowenthal a rimanere a Vienna «dimostrativamente» invece di rientrare in sede a Roma.

Il pomeridiano «Bild Telegrafs» è uscito oggi con tutta la prima pagina dedicata all'Alto Adige. I titoli dei servizi hanno tono patetico e un po' teatrale che nelle ultime settimane sembra sia divenuto molto di moda e doveroso a Vienna: «Un urlo di aiuto parte dal Tirolo meridionale, Vienna l'ultima speranza». Il «Wiener Kurier» ha scritto oggi che mentre Martino chiede che la questione di Suez venga portata davanti all'ONU gli italiani ignorano volutamente quello che sta avvenendo in Alto Adige, che è pure questione che non interessa solamente un singolo Stato.

Il quotidiano «Die Presse», rapportando il tono attuale di Roma a quello che usava impiegare con gli alto-atesini Benito Mussolini, si chiede oggi: «Per chi ci prendono? Siamo sette milioni di abitanti ma siamo dalla parte della ragione. Noi vogliamo una pacifica soluzione della vertenza e non ci lasciamo impressionare dal «gesto di forza» che vuol fare Roma. O l'Italia rispetta l'accordo firmato a Parigi nei capitoli e nello spirito, oppure essa pone la questione su un binario del quale non si può prevedere la fine».

Tutti i corrispondenti esteri accreditati a Vienna (circa centotrenta), rappresentanti i maggiori giornali del mondo, sono stati invitati dalle loro redazioni a dare molto rilievo all'avvenimento, limitandosi però alle notizie pure. Questo è lo scopo che Gschnitzer ha sempre perseguito, quello cioè di allargare al massimo in Europa e nel mondo la pubblicistica del problema che gli sta a cuore.

Aldo Bruno Allemanni

Sospesa a Bolzano una manifestazione turistica

Bolzano, 21

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Bolzano, nella sua riunione odierna ha deliberato di sospendere il corteo folcloristico in programma per il 23 corrente «per motivi estranei all'organizzazione dell'Azienda stessa e per cause di forza maggiore».

«ASIA» E «AFRICA» hanno attraversato il Canale

Napoli, 21

La motonave «Asia», la prima nave italiana che è transitata per il Canale di Suez pilotata da personale egiziano e russo, è giunta alle ore 18 nel porto di Napoli. A bordo dell'«Asia», che proviene degli scali dell'Estremo Oriente, hanno viaggiato 400 passeggeri, tra cui i dieci componenti della spedizione austriaca all'Himalaia, un complesso di danzatori indiani che si recano a Parigi, e sei europei che si sono imbarcati a Porto Said. Tra questi ultimi vi sono due studenti italiani, un giornalista genovese, un francese, un inglese ed un pilota del Canale di origine napoletana, Edoardo Esposito. Questi, che è sbarcato a Napoli, non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. «Sono stanco — egli ha detto — e ho avuto già noie».

Il comandante dell'«Asia», Federico Caorsi, ha dichiarato che il passaggio del Canale è avvenuto senza alcun incidente, anche se si è registrato, a confronto delle altre volte, un ritardo di sette ore. La nave è stata guidata lungo il Canale da un pilota egiziano, il quale era coadiuvato da un allievo pilota russo.

«Sul Canale — ha proseguito il comandante Caorsi — vi sono in questo momento diciotto piloti di origine sovietica, i quali stanno effettuando un corso di addestramento, aiutando nelle manovre i piloti egiziani».

Intanto è giunta oggi la notizia che anche la motonave «Africa» ha attraversato normalmente il Canale diretta agli scali del Sud Africa.

A trentottomila metri un aereo-razzo con pilota

Washington, 21

Gli ambienti aeronautici di tutto il mondo sono a rumore in seguito alla notizia diramata da Washington ieri e confermata oggi ufficialmente: un aereo-razzo ha raggiunto la quota di trentottomila metri, limite finora mai toccato con un pilota a bordo.

Il primato è stato conquistato da un «Bell-X2», pilotato dal capitano Iven Kincheloe. Il tentativo venne effettuato da una base californiana fin dai primi giorni di settembre e la notizia venne tenuta gelosamente segreta; ma, poichè qualche indiscrezione incominciava a trapelare all'inizio della settimana, Washington ha preferito confermarla.

Reparto francese trucidato in un'imboscata in Algeria

Algeri, 21

Sono stati trovati oggi i corpi nudi e martoriati di ventun soldati francesi facenti parte di un reparto caduto in un'imboscata dei nazionalisti nei pressi di Palestro, una settantina di chilometri da Algeri. Nella zona sono stati inviati immediatamente rinforzi ed è stata iniziata una vasta battuta per rintracciare la banda ribelle. Molti cadaveri avevano la gola tagliata.

GLI ULTIMI ISTANTI PRIMA DELL'URTO A BORDO DELLA «STOCKHOLM»

Senza ordini e su carte sbagliate il giovane Johansen cercava la sua rotta

Molte contraddizioni e zone oscure nella deposizione del terzo ufficiale che al momento della sciagura aveva il comando della nave svedese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Il giovane terzo ufficiale del transatlantico svedese «Stockholm», Ernest Carstens-Johannsen, cui la notte della collisione con l'«Andrea Doria» era stato demandato il comando di guardia dal capitano Nordenson, non ha potuto documentare oggi gli elementi dei calcoli nautici e dei rilevamenti radar che gli permisero di accertare la rotta che stava seguendo. Così è nuovamente emerso il dubbio che egli si fosse diretto verso la nave faro posta al largo dell'isola di Nantucket e che perciò avesse seguito una virata a destra senza dare alcun segnale acustico giacchè non presumeva di trovarsi in navigazione opposta ad una nave che, mollo, del «Doria».

L'avvocato Underwood della Compagnia «Italia», che ha sottoposto oggi ad interrogatorio il Johansen, mirava appunto ad accertare come questi possa essere stato assolutamente sicuro della posizione della sua nave, non potesse assolvere tutti i controlli di sicurezza della rotta della nave e potesse essere stato sorpreso all'ultimo momento dalla apparizione del «Doria» trovandosi impreparato e troppo solo per un simile evento.

Il giovane Johansen sostiene tuttavia la sua tesi secondo cui il capitano Nordenson gli lasciò il comando alle ore nove e quaranta della notte del venticinque luglio senza trasmettergli ordini scritti e assegnandogli la rotta di ottantasette gradi a Nord. Johansen non chiese alcun ordine giacchè presumeva che il capitano sarebbe ritornato durante il suo periodo di guardia.

Alle ore ventidue e trenta egli fece il primo punto della nave e registrò uno spostamento di tre gradi dalla rotta fissata. Dette allora al timoniere Peter Larsen l'ordine di portarsi su ottantanove gradi per rimettere la nave che gli pareva perduti in seguito alle correnti marine. Alle 23 rilevò il punto e si accorse che la nave aveva subito altri due gradi di deriva ed ordinò di correggere la rotta di altri due gradi cioè portandosi sui 91 gradi Nord per poter riprendere la rotta originaria di 87.

Intanto, con il radar, aveva avvistato una nave che gli veniva incontro sulla sinistra. La localizzò, ma rimase ancora incerto sul suo tonnellaggio, tanto da crederla in un primo momento un battello minore, ed attese di incrociarla bordo contro bordo di sinistra. Il cielo era sereno sulla dritta dello «Stockholm» illuminato dalla luna. Johansen ha ammesso però che sulla sinistra potesse esserci una zona fluttuante di nebbia e non un vero e proprio banco quando improvvisamente, proprio da quella parte, gli apparve la sagoma del «Doria» ad un miglio e mezzo di distanza. Ha dichiarato di aver visto le luci bianche degli alberi ed il fanale rosso di sinistra del «Doria» che gli indicavano come la nave avrebbe dovuto filargli proprio sulla sinistra.

Ritornato però dalla esterna di plancia e portosi di fronte al telegrafo di macchina, nell'interno del ponte, si accorse all'improvviso che la nave gli mostrava ora il fanale verde anzichè quello rosso, il che significava che essa aveva cambiato rotta, virando sulla sinistra. Fu in questo momento che ordinò tutta barra a destra. Ma quando si accorse di aver fatto questo il fronte a sè di fiancata e che stava per speronarla ordinò le macchine indietro a tutta forza per attutire l'urto.

Opposta è invece la tesi del comando della «Doria», giacchè esso sostiene che la «Stockholm» gli era apparsa di destra anzichè sulla sinistra. Improvvisamente vide la «Stockholm» venirgli addosso con una manovra verso la destra, coprendo, alla velocità di diciotto nodi all'ora, le due miglia che dividevano le due navi. Perciò il comandante Piero Calamai avrebbe effettuato la manovra di virata d'emergenza a sinistra per sottrarsi alla «Stockholm» che gli sopravveniva dalla destra.

Nella giornata odierna, l'avvocato Underwood, che ha sottoposto il giovane Johansen al primo interrogatorio, non ha potuto ottenere i dati che sulle carte nautiche della «Stockholm» potessero documentare la manovra che il terzo ufficiale svedese sostiene di aver effettuato. Le annotazioni sono assai sommarie. Le mansioni del Johansen, assistito solo da tre marinai, furono troppo gravose ed il loro assolvimento potrebbe averlo sottratto forse ai controlli di sicurezza. Rivedendo infatti con il Johansen la stessa carta nautica che questi usò la notte della collisione, in una drammatica serie di domande, ha sollevato il dubbio che la «Stockholm» non si trovasse nel punto in cui il Johansen credeva.

Le misurazioni radiogoniometriche non essendo già esse stesse precise, come mezzo tecnico, potrebbero non aver fatto rilevare la deriva che il Johansen ha ammesso stava sospingendo la nave regolarmente verso l'isola di Nantucket.

Quando, nella seconda correzione di rotta, alle ore 23, il Johansen ordinò al timoniere di portarsi sui novantuno gradi nord per poter riprendere la rotta di ottantasette gradi nord ordinatagli dal suo comandante, egli comunque pose in quel momento la prua della nave in direzione della nave faro dinanzi all'isola di Nantucket. Il radar controllato proprio a quell'ora gli indicò la presenza di una nave di prua e potè far credere al Johansen di aver individuato la nave faro e non il «Doria».

La collisione avvenne nove minuti dopo. In questi nove minuti il Johansen avrebbe dovuto, come asserisce di aver fatto, stabilire il punto ove la «Stockholm» si trovava, e ricontrollare, nel radar, la rotta della nave che avrebbe dovuto incrociare. I soli calcoli avrebbero richiesto qualche minuto: altri minuti i controlli radar. Quindi, tra la sua permanenza nella sala nautica ed il controllo degli strumenti sul ponte, tali operazioni pertanto lo sottraevano all'avvistamento ottico della «Doria» che si approssimava proprio mentre la «Stockholm», effettuando le correzioni di rotta si andava già spostando verso destra.

La carta nautica esibita dalla Compagnia svedese è del 1954 e la posizione della nave faro reca una correzione fatta a matita. L'avvocato Underwood, della Compagnia «Italia» attraverso le sue domande, ha mostrato il dubbio che quella correzione potesse essere stata effettuata dopo la collisione, e che quindi la posizione della nave faro non fosse aggiornata.

L. B.

Il Ministro Martino fotografato alla Lancaster House

L'ARRIVO A GENOVA DI 165 DIPENDENTI DELLA COMPAGNIA DI SUEZ

Hanno lasciato l'Egitto malgrado le ottime offerte

Fra di essi vi sono alcuni triestini e friulani

Genova, 21

Nel pomeriggio di oggi 165 dipendenti di dieci nazionalità della Compagnia universale del Canale di Suez sono arrivati a Genova a bordo dell'«Agamamnon». Tranne nove italiani, sbarcati a Genova, gli altri proseguiranno per Marsiglia e tra questi vi sono anche tre italiani, che hanno la famiglia in Francia.

Avvicinati dai giornalisti, alcuni degli italiani sbarcati hanno fatto dichiarazioni sul motivo che li ha spinti ad abbandonare la zona del Canale. Nessuno di essi ha la qualifica di pilota. Per lo più risiedevano ad Ismailia. Alessandro Sommo, di 52 anni, motorista della Compagnia, nato in Egitto da genitori italiani e cittadino italiano, si reca a Cividale, nel Friuli, ove lo attende la moglie, già rientrata in Italia ai primi di agosto. Silvio Gaiotti era capo infermiere all'ospedale della Compagnia a Ismailia; si trovava da 30 anni in Egitto, è nato a Giracco (Udine). Eugenio Pizzorito, da Trieste, era sul Canale da 26 anni, come capo cuoco dello stesso ospedale. Alberto Furlani era motorista a Porto Said.

Essi hanno dichiarato di aver avuto ottime proposte da parte della Compagnia nazionalizzata egiziana affinchè rimanessero al loro posto, ma hanno preferito rientrare in Patria, non ritenendo che vi fossero garanzie sicure per il futuro. Essi hanno dovuto lasciare in Egitto ogni loro risparmio. Avevano tutti casa propria o della Compagnia, ed hanno dovuto abbandonare tutto. All'atto dell'imbarco è stato loro consentito di portare con sè soltanto 20 sterline ed effetti personali. Da parte della Compagnia è stato loro promesso un mese di stipendio al loro arrivo in Italia. Per questo, essi prenderanno contatto con le autorità consolari francesi, essendo la sede centrale della Compagnia del Canale a Parigi.

Dichiarazioni analoghe hanno fatto i dipendenti stranieri, per la maggior parte olandesi e francesi. L'olandese Fithfworth, ispettore pilota, uno dei più anziani tra quanti lavorano sul Canale, ha dichiarato che sarebbe contento di poter riprendere il lavoro sul Canale, ma soltanto alle dipendenze di un ente che avesse un carattere internazionale. Questo è anche il pensiero degli altri suoi colleghi. Il francese Enrico Couvidou, agente di movimento, con trenta anni di servizio sul Canale, ha dichiarato fra l'altro, quanto alla situazione attuale nel Canale, di ritenere che tutto andrà bene con i piloti ora in servizio, fino a che essi guideranno attraverso lo stretto navi di non eccessivo tonnellaggio. Ma quando si tratterà di pilotare navi da 25-30.000 tonnellate, egli prevede l'insorgere di incidenti, senza contare che tra poco comincerà il periodo delle nebbie, altro serio ostacolo alla navigazione nel Canale, e che richiede una provata esperienza.

Il dott. Manoli, cittadino francese, nato in Egitto, capo dell'ufficio propaganda della Compagnia, ha confermato che la Compagnia universale chiese a tutti i dipendenti di abbandonare il Canale, non assumendosi alcuna responsabilità per quanti non avessero voluto aderire all'invito. Ciò ha indotto la maggior parte di essi a lasciare l'Egitto. Altri lo hanno fatto perchè contrari alla politica condotta da Nasser e per il fatto che, dopo la nazionalizzazione del Canale, non sopportavano di sentirsi rigorosamente controllati dalle autorità egiziane nel loro lavoro. La compagnia pagherà a tutti due o tre anni di stipendio all'atto del congedo.

L'odissea di due ragazzi bolognesi in Jugoslavia

Bologna, 21

E' finita in questi giorni, col loro arrivo a Bologna, l'avventura di due ragazzi bolognesi, Albina e Severino Romagnolo, rispettivamente di 17 e 12 anni, rimasti con i genitori in territorio jugoslavo alla fine delle ostilità. Il babbo, pure di nome Severino, fu gettato in una foiba. La madre, Valeria Spazzapan, schiantata dal dolore, gli sopravvisse per poco. I due bimbi furono ospitati successivamente in un orfanotrofio slavo, dove — essi hanno raccontato — trascorsero una vita durissima.

Nella scorsa primavera la ragazza fu dimessa. Non trovando lavoro, essa finì presso una contadina che nell'estate prese presso di sè, come garzone, anche Severino. Una zia dei due, Maria Angiolina Paternostro, residente a Bologna, quando conobbe l'indirizzo dei ragazzi a Vipacco, si recò a Gorizia dove incontrò, in territorio neutro, i due nipoti e la contadina.

Visto il loro stato, la Paternostro, elusa l'attenzione della contadina, riusciva a riportare al di quà del confine i due nipoti che successivamente hanno raggiunto Bologna.

BORSE E MERCATI

MILANO — I prezzi tendono a portarsi su livelli più sostenuti, determinando una maggiore uniformità fra comparto e comparto. L'interesse dei compratori per contanti si rivolge di preferenza ai valori capi-gruppo e, in particolare, al settore degli elettrici. Anche i titoli soggetti all'aumento di capitale alimentano una discreta corrente di scambi per i relativi diritti di opzione.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6525-6625, marengo svizz. 4975-5075, oro 718-722, argento puro 19.40-19.60.

Finanziari: G.I.M. 5210, La Centrale 8010, Invest 2605, Bastogi 1490, Sviluppo 1610, Finsider 604.50, Finelettrica 1270, Ass. Gener. 19480.

Tessili: Rossari 13900, Châtillon 2565, Snia Viscosa 1410, Val Ticino 37, Cucirini 6420.

Meccanici e metallurgici: Ilva 488, Montecatini 2776, Dalmine 1620, Siele 7550, Bianchi 545, Fiat 1297, F. Tosi 419.

Elettrici: Sade 1303, C.I.E.L.I. 3270, Dinamo 2740, Edison 2808, Bresciana 2576, Caffaro 301, Valdarno 2800, Sarda 3020, Emiliana 2470, Seso 2380, Subalpina 2660, S.I.P. 1395, Vizzola 3150, Meridelettrica 1314, Orobia 2196, Romana El. 2660, Terni 269.

Alimentari: Distillati 4500, Eridania 20750.

Chimici: A.N.I.C. 2500, S.A.F.F.A. 1970, Italgas 1380, Liquigas 236.

Immobiliari e diversi: Gen. Immob. 565, C.I.G.A. 3750, Eternit 5190, Italcem. 13250, Pirelli S. p. A. 3206, Pirelli e C. 2730.

BOLOGNA — Ieri mattina Borsa attiva. Sono state fatte contrattazioni per 8.500.000 lire nel campo dei titoli di Stato, mentre in quello delle obbligazioni le contrattazioni si sono limitate al valore di 1 milione e 275 mila lire.

Quotato il prestito redimibile 5 per cento 1954. Da ieri sono quotati presso le Borse Valori italiane i titoli del Debito Redimibile 5 per cento emesso in forza dell'art. 5 della legge 29 ottobre 1954 n. 1050, per l'indennizzo dei beni italiani perduti all'estero, per effetto del Trattato di pace. L'interesse del 5 per cento è pagabile in rate semestrali posticipate scadenti il 1.o gennaio e il 1.o luglio di ogni anno. I titoli sono suddivisi in tagli da lire 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000 e 1.000.000. Il prestito è ammortizzabile nel periodo di venti anni a partire dal 1.o gennaio 1960.

TRIESTE — Finmare 460, Generali 19350, Assicuratrice 4370, Ras 6300, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2750, CRDA 302, Beni Stabili 4300, Immobiliare 550, Pirelli It. 3180.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6575, marengo 4975, sterlina unitaria 1690, dollaro 630, fr. svizzero 148, fr. francese 159, scellino austr. 23.50, oro al mille 716.

VERSO LE STELLE FISSE A VELOCITA' UGUALE A QUELLA DELLA LUCE

Riusciranno a «fermare» il tempo i piloti dei futuri razzi a fotoni

Progetto per una grande stazione spaziale abitata e rotante attorno alla Terra Un viaggio di un anno su Marte e Venere - L'augurio del Papa agli astronauti

Roma, 21

Il Congresso internazionale di astronautica si è concluso questa sera con lo svolgimento delle ultime relazioni e la illustrazione di un ambizioso progetto di costruzione di una stazione spaziale abitata rotante intorno alla terra e chiamata «Meteor». Tale progetto è stato esposto dal prof. Romick, della «Goodyear Aircraft Corporation», che ne è l'autore.

La «Meteor» può essere considerata una vera e propria città dello spazio librantesi ad altezze variabili tra 60 e 500 miglia dalla superficie terrestre. Il prof. Romick ne ha illustrato le caratteristiche e il metodo di costruzione, che dovrebbe essere progressivo ed estendersi nel corso di vari anni fino a dare alla stazione spaziale una lunghezza di tremila piedi (cinquemila metri) e un diametro di 1500 piedi. Verrebbe infatti lanciato dapprima un nucleo di piccole dimensioni che verrebbe ingrandito continuamente dall'apporto di materiali trasportati con speciali razzi, che farebbero la spola tra la terra e l'orbita della «Meteor». Tecnici ed operai specializzati provvederebbero sul posto al montaggio di questi materiali.

Ma la più affascinante e avveniristica relazione, basata però su solide argomentazioni scientifiche, è stata quella del prof. Saenger, presidente della Società astronautica tedesca, sulla raggiungibilità delle stelle fisse.

I razzi a fotoni — egli ha detto — sebbene ancora allo stato ipotetico, possono raggiungere velocità uguali a quella della luce. Le leggi della meccanica classica insegnano che la durata limitata della vita umana e il limitato rapporto di massa del razzo, permettono un raggio di azione di qualche decina di anni-luce. In tale periodo di tempo si potrebbe percorrere uno spazio limitatissimo della nostra Galassia e raggiungere soltanto le più vicine stelle fisse. Invece applicando le leggi della meccanica relativistica di Einstein per le velocità di traslazione vicine a quella della luce, si avrebbe una notevole «dilatazione» del tempo a bordo del veicolo, sicchè la vita dell'equipaggio si svolgerebbe più lentamente di quanto avviene sulla terra. Ne consegue che pur nel breve spazio della vita umana, si potrebbe compiere con un razzo a fotoni ogni immaginabile distanza nello spazio fino alle nebulose distanti milioni di anni-luce.

Il tempo su un simile razzo trascorrerebbe lentamente e l'equipaggio ne avrebbe coscienza soltanto facendo un paragone al suo ritorno con l'invecchiamento subito dagli altri uomini rimasti sulla terra. Gli equipaggi dei futuri razzi a fotoni verrebbero, insomma, a trovarsi per effetto della velocità che ferma il tempo, in uno stato di ibernazione che permetterebbe loro, anche fisicamente, di non percepire il trascorrere del tempo.

Dopo questa ardita enunciazione, ha preso la parola il prof. Crocco per svolgere la sua relazione sul tema «Giro di esplorazione di un anno per Marte - Venere - Terra».

Il prof. Crocco ha esaminato la possibilità di un viaggio esplorativo su Marte e Venere della durata complessiva di un anno. Egli ha dapprima considerato il caso di assenza di perturbazioni planetarie ed ha determinato il percorso ideale che dovrebbe compiere una astronave che volesse effettuare una esplorazione da vicino della superficie di questi due pianeti senza atterrarvi. Nella seconda parte della sua relazione il prof. Crocco ha accennato a una perturbazione dovuta a Marte durante il passaggio a breve distanza e ha calcolato il ritardo che ne conseguirebbe sul tempo del viaggio.

Il congresso si è anche occupato delle possibilità e capacità fisiologiche degli uomini che dovrebbero un giorno essere trasportati dai razzi e dalle astronavi fuori dal loro ambiente naturale. L'uomo è fatto essenzialmente per vivere sulla superficie della terra e anche quando se ne allontana brevemente con l'aeroplano, resta sempre dentro quella grande coltre protettiva che è l'atmosfera, dove agiscono alcune fondamentali leggi e condizioni che consentono il normale svolgimento della vita fisiologica.

Ma cosa succederebbe all'organismo umano se uscito dalla atmosfera fosse sottoposto direttamente ai raggi cosmici e alle radiazioni solari, e quale conseguenza può avere a esempio il venire meno della legge di gravità?

A quest'ultima domanda l'americano Gerathewohl ha cercato di dare una risposta, illustrando alcune interessanti esperienze compiute negli Stati Uniti presso la Scuola di medicina aeronautica. Facendo percorrere a velocissimi aerei a reazione delle traiettorie speciali ad altezze intorno ai settemila metri, è stato possibile ottenere nei piloti e negli equipaggi uno stato di «assenza di gravità» per un periodo di una trentina di secondi. Al termine del volo, i protagonisti dell'esperimento furono invitati a descrivere esattamente le loro sensazioni, mentre i medici li esaminavano per riscontrare eventuali modificazioni di ordine fisiologico e biologico. I risultati sono abbastanza tranquillizzanti, perchè la maggior parte dei sedici individui esaminati, ha detto che la mancanza di gravità non solo non dà disturbi, ma provoca anzi uno stato quasi piacevole.

Un colonnello, ad esempio, ha riferito che essendoglisi allentata la cintura che lo reggeva al seggiolino, egli rimase sollevato per qualche istante dal pavimento dell'aereo senza fare alcuno sforzo, cosa che lo riempì di un divertito stupore. Altri, invece, hanno raccontato di aver sofferto una forte nausea e disturbi vari. La conclusione che il relatore ne ha tratto è che la mancanza di gravità provoca fenomeni paragonabili a quelli del mal di mare, o del mal di montagna, per cui c'è gente che può abituarsi, mentre altri soffrirebbero nè più nè meno come quando si naviga sul mare in burrasca o si sale a grande altezza.

Ma un pericolo ancora più serio si presenta per coloro che vorranno sfidare lo spazio, e cioè i raggi cosmici che alle grandissime altezze hanno una forza molto maggiore che non alla superficie terrestre. Il maggiore americano Simons ha esposto gli effetti biologici della irradiazione cosmica primaria, illustrando alcuni esperimenti condotti su scimmie e topi tenuti su palloni ad oltre 30 chilometri di altezza per varie decine di ore. Le conseguenze furono un incanutimento del pelo e la comparsa di piccoli granulomi sulla pelle.

Le conclusioni pratiche del Congresso saranno votate domani. Oggi è stato reso noto il testo del discorso che il Pontefice ha rivolto agli astronauti durante l'udienza a Castelgandolfo. Pio XII, dopo aver ricordato le tappe compiute dall'astronautica, riferendosi ai progettati voli interplanetari, ha detto:

«Senza entrare in dettagli, non vi sfugge, signori, che un progetto di simile vastità comporta aspetti intellettuali e morali che è impossibile di ignorare: esso postula una certa concezione del mondo, del suo senso, della sua finalità. Il Signore Iddio, che ha depositato nel cuore dell'uomo il desiderio insaziabile di sapere, non aveva l'intenzione di porre un limite ai suoi sforzi di conquista, quando gli disse: «Assoggettate la Terra». Gli ha affidato tutta la creazione, offrendola allo spirito umano, affinchè questo vi penetri e possa così comprendere sempre più a fondo la grandezza infinita del suo Creatore. Se fino ad oggi l'uomo si sentiva, per così dire, chiuso sulla Terra e doveva contentarsi di informazioni frammentarie che gli provenivano dall'universo, sembra che venga offerta a lui ora la possibilità di rompere questa barriera e di accedere a nuove verità e a nuove conoscenze che Dio ha poste a profusione nel mondo.

«Questo sforzo comune di tutta l'umanità verso una conquista pacifica dell'universo deve contribuire ad imprimere di più nella coscienza degli uomini il senso della comunità e della solidarietà, affinchè tutti abbiano di più l'impressione di costituire la grande famiglia di Dio, di essere i figli dello stesso Padre. Le più audaci esplorazioni dello spazio — ha concluso il Papa — non serviranno che a introdurre tra gli uomini un nuovo fermento di divisione, se esse non vanno del pari con una riflessione morale più approfondita e un atteggiamento più cosciente di abnegazione agli interessi superiori dell'umanità».

LE VACANZE JUGOSLAVE DEL LEADER RUSSO

Kruscev a Zagabria gusta il caffè italiano

Accompagnato dal maresciallo Tito l'ospite è giunto questa notte nell'isola di Brioni

Zagabria, 21

«Il popolo italiano è un popolo solare ed espansivo» ha detto questo pomeriggio Nikita Kruscev, al termine della sua visita al padiglione italiano della Fiera internazionale di Zagabria.

Il primo segretario del partito comunista dell'URSS, subito dopo l'arrivo in treno speciale nella capitale croata, è stato accompagnato dal maresciallo Tito a visitare la massima rassegna campionaria jugoslava, che ieri sera aveva ufficialmente chiuso i battenti alla sua 51-ma edizione. I padiglioni che hanno maggiormente attirato l'attenzione di Kruscev, nel corso della sua visita durata complessivamente novanta minuti, sono stati quello cecoslovacco, quello italiano e quello jugoslavo.

Accolto cordialmente dai nostri rappresentanti, Kruscev ha mostrato di gradire vivamente l'omaggio di due grandi mazzi di gladioli, offertigli da due giovanissime ragazze che gli erano venute incontro dallo stand delle macchine espresso. Dopo aver degustato il caffè insieme a Tito, il capo del partito comunista sovietico ha chiesto di essere ragguagliato circa le caratteristiche, il funzionamento e la capacità delle lucenti macchine esposte. Con interesse, Kruscev si è soffermato davanti a ciascuno degli altri stand italiani.

Successivamente, Tito e Kruscev sono partiti alla volta dell'isola di Brioni, ove sono giunti questa notte.

Mentre Kruscev visitava in compagnia del maresciallo Tito centri industriali e aziende agricole nella zona di Zagabria, a Belgrado il portavoce del Governo, Ministro Draskovic, ha tenuto ad insistere questo pomeriggio, in sede di conferenza stampa, sul «carattere privato» del soggiorno di Kruscev in Jugoslavia.

Alle domande dei giornalisti che sollecitavano più ampi elementi di giudizio sulla natura dei colloqui in corso dall'altro ieri fra Tito e Kruscev, Draskovic ha testualmente risposto: «Il primo segretario del partito comunista dell'URSS è venuto in Jugoslavia per una visita privata e per trascorrere alcuni giorni di riposo. Rientra comunque nel quadro delle normali supposizioni che Nikita Kruscev, in occasione del suo soggiorno in Jugoslavia, abbia dei colloqui con i più alti dirigenti del paese, sui problemi che interessano ambo le parti».

Richiesto quindi di un suo giudizio circa «le affermazioni di certa stampa all'estero secondo le quali Kruscev avrebbe scelto un momento poco opportuno per la sua visita», il portavoce del Segretariato agli Esteri ha detto «di non vedere alcun motivo di inopportunità nelle visite e nei colloqui, in generale, di ospiti stranieri».

Ripresa l'agitazione degli insegnanti medi

Roma, 21

Il Consiglio nazionale del Sindacato nazionale Scuola media, al termine delle riunioni svoltesi ieri e oggi a Roma, ha votato una mozione, in cui «mentre deplora che le posizioni del Governo non abbiano fatto, rispetto ai decreti delegati, progressi apprezzabili dalla categoria nonostante le sollecitazioni parlamentari, giudica che le trattative con il Governo, le quali si sono protratte dopo l'11 gennaio per circa otto mesi, debbano rapidamente concludersi; ricorda al Governo stesso l'estrema moderazione del trattamento economico richiesto dal SNSM nello scorso aprile, ispirato al criterio di una effettiva perequazione dei docenti medi agli impiegati statali della carriera direttiva, sia quanto alla celerità della carriera sia quanto alla indennità aggiuntiva, così che la caratterizzazione della categoria si limiterebbe ai soli punti essenziali dello stato giuridico, da adeguare necessariamente alla particolare natura della funzione docente».

«Il Consiglio nazionale mentre conferma l'agitazione, dà mandato alla segreteria generale di attuarne la ripresa, secondo le seguenti modalità: a) sollecitare la conclusione della trattativa in corso, così da ottenere senza ulteriori indugi la presentazione al Parlamento di uno stato giuridico e di una carriera economica accettabili dalla categoria; b) agire, anche in nuove forme, perchè all'opinione pubblica, e in particolare ai settori più qualificati della cultura e della produzione, risulti chiaro che il problema della scuola secondaria e statale e dei suoi docenti richiede un vasto e generale interessamento rispondente alle esigenze della società contemporanea in evoluzione; c) nuovamente chiarire alla categoria gli obiettivi realisticamente posti, nonchè ciò che il Governo verrà offrendo, allo scopo di tenerla pronta per qualunque sviluppo dell'azione sindacale; d) consultare la base nella maniera più vasta e capillare ove occorra passare alle forme estreme di pressione.

Il consiglio definisce altresì quale obiettivo immediato la immissione nei ruoli, fin dal 1956-57, degli idonei, dando mandato alla segreteria di completare con la massima fermezza l'azione svolta in tal senso. Circa il problema dei professori non di ruolo, sottolineando la gravità del fatto che il progetto sindacale di stabilizzazione non sia stato tempestivamente realizzato, il consiglio ritiene: a) che si debba appoggiare la azione del Ministro per far approvare dalla Camera entro il 30 corrente il testo approvato dal Senato, per non rendere nullo anche lo scarso vantaggio che deriverebbe alla categoria dall'applicazione di esso; b) che essendo radicalmente mutata la situazione di gran parte degli interessati — dopo il 30 settembre — in una apposita tornata il comitato centrale adegui il progetto di stabilizzazione alle nuove esigenze.

DOPO ESSERE STATO DICHIARATO MORTO

Un ex soldato tedesco va a visitare la sua tomba

Lo avevano «sepolto» in un paese del Bresciano

Brescia, 21

L'ex soldato tedesco Kurt Allgonver di 31 anni, già guardia del corpo di Mussolini, ritornato in patria subito dopo la fine della guerra, si è visto arrivare in questi giorni a casa, ad Erlangen, in Baviera, la comunicazione ufficiale della sua morte avvenuta a Vobarno, in provincia di Brescia, nell'aprile 1945, per cause di guerra.

Con giustificata emozione, lo Allgonver, che gode ottima salute, è venuto ora a Voberno e, nel cimitero, ha potuto vedere una piccola lapide col suo nome: la «sua» tomba.

Probabilmente si procederà alla riesumazione del cadavere dello sconosciuto soldato tedesco, per vedere se sia possibile, con l'ausilio della piastrina metallica di riconoscimento, procedere alla sua identificazione. Altrimenti la lapide sarà modificata: al posto del nome, si scriverà «sconosciuto».

Micidiale tifone sull'isola di Luzon

Manila, 21

Secondo le ultime notizie, sette morti e venti feriti costituiscono il bilancio delle vittime provocate dal tifone «Gilda», scatenatosi nella provincia di Sorsogon, nella parte sud-orietale dell'isola di Luzon.

Numerose cittadine sono isolate dalle acque, 50 case sono state trascinate via dalla corrente, 15 ponti sono andati distrutti e si sono verificate numerose frane.

ALESSANDRO TONET HA RAGGIUNTO IL SUO PAESE NEL TREVIGIANO

Bandiere e campane a festa salutano il ritorno del reduce

Ha quasi perduto la memoria durante i tredici anni di prigionia nei Lager e nei campi sovietici - Il commovente abbraccio con i genitori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviso, 21

Alessandro Tonet, l'ex artigliere reduce dalla Russia, rimpatriato ieri, dopo che da tredici anni non si avevano più notizie di lui, tanto che il Ministero della Difesa lo aveva ufficialmente dato per disperso, è giunto, a piccole tappe, in automobile, nella nativa Revine Lago, accompagnato dal fratello Giacomo, dal sindaco di Revine, cav. Cecchinelli, e dal segretario dello stesso Comune, Aldo Ronchetti, che si erano recati al Brennero per riceverlo all'arrivo dalla Germania.

Il Tonet, il quale stamane era stato raggiunto a Vipiteno dal sen. Carlo Gava che gli ha recato il primo saluto delle genti trevigiane, è arrivato a Revine Lago, mentre le campane del paese suonavano a festa. In suo onore tutte le case erano pavesate con festoni tricolori. I paesani, una piccola deputazione dei quali gli era andata incontro a Vittorio Veneto, hanno accolto il suo arrivo con manifestazioni di vibrante affetto. Ma particolarmente commovente è stato l'incontro del reduce con i genitori che, vecchi e sofferenti, non avevano potuto recarsi ieri al Brennero e che pertanto erano rimasti ad attenderlo all'ingresso della loro modesta casa.

Alla presenza di una folla incredibile che si accalcava in prossimità di casa Tonet, egli è disceso lentamente dall'automobile e, procedendo al braccio del fratello, si è subito diretto verso la madre signora Luisa Roberti Tonet, che abbracciava mormorando parole quasi incomprensibili, ma che indubbiamente erano dettate da sentimenti di filiale amore. Poi il reduce abbracciava il padre che, visibilmente emozionato, non aveva parole per esprimere la propria gioia per l'incontro.

Finalmente entrato nella piccola casa, l'ex prigioniero si è trovato solo con i suoi genitori e con pochi intimi, insieme ai quali posava per una fotografia. Mormorava continuamente in russo, in tedesco ed in dialetto delle frasi affettuose.

Domani Alessandro Tonet sarà accompagnato in una clinica psichiatrica per un esame delle sue condizioni, poichè, i molti patimenti subiti e le dolorose alternative in cui è vissuto durante i dodici tormentati anni di prigionia (catturato a Rodi aveva conosciuto vari Lager della Germania e della Polonia ed infine i campi di concentramento nella zona di Kiev) hanno indebolito in forma accentuata la sua mente, procurandogli una grave amnesia, tanto che al suo arrivo al Brennero non aveva riconosciuto neppure il fratello Giacomo.

I familiari del Tonet ebbero le sue ultime notizie nel 1944, quando egli era ancora prigioniero dei tedeschi. Solo una ventina di giorni fa il Consolato italiano di Berlino inviò una comunicazione con cui si annunciava che il Tonet era vivo ma ammalato e che sarebbe tornato presto in Italia. Giunto ai primi di settembre a Berlino, proveniente da Kiev, il Tonet era stato sottoposto ad una intensa cura di «megaphen» in una clinica neurologica per circa una settimana. L'ex prigioniero parla ormai quasi soltanto tedesco e russo e a fatica riesce ad articolare qualche parola in dialetto veneto. Il suo nome era stato scolpito in una lapide che a Revine Lago ricorda i Caduti e i dispersi dell'ultima guerra. Un fratello di Alessandro Tonet è caduto eroicamente a Tobruk.

V. A.

GUERRA E PACE

Il perfezionamento dei mezzi meccanici che oggi regolano le comunicazioni del pensiero e la trasmissione delle notizie da un angolo all'altro della terra, fa di noi i protagonisti, i testimoni e gli annotatori degli avvenimenti di mano in mano che si svolgono. Noi sappiamo tutto, con cronometrica esattezza e sorprendente tempestività. Appena un uomo politico apre bocca, ecco che le sue parole ronzano al nostro orecchio, con un contorno d'indiscrezioni che non ci lasciano dubbi sui motivi che lo hanno indotto a parlare e sulle finalità a cui mira. Viviamo i dettagli dei fatti, ma perdiamo il senso delle cose. Vediamo gli accessori, ma ci allontaniamo dall'essenziale. E questo è un fenomeno a cui non si sottraggono, purtroppo, nemmeno coloro che reggono i governi, le alte gerarchie della politica mondiale, per cui le situazioni si frastagliano in un continuo scomporsi e ricomporsi di mosaici che va a detrimento della chiarezza e delle idee generali, le sole, che, al tirar delle somme, possono dirsi determinanti per il riassetto dell'umanità.

Le nostre considerazioni nascono da una obiettiva visione e interpretazione delle varie fasi attraverso cui è passata sino ad oggi quella clamorosa polemica che ha come tema la regolazione politica e giuridica del Canale di Suez. Tutti abbiamo saputo e sapremo con assoluta esattezza e tempestività quanto è avvenuto e avverrà nelle Cancellerie, nei parlamenti, nelle redazioni dei giornali, nelle acque del Mediterraneo, lungo il Canale, nelle capitali occidentali e in quelle orientali, nella testa di Eden e in quella di Nasser. Ma di una cosa non ci siamo ancora accorti e nessuno osa gridarlo come il caso merita: che malgrado l'incalzare di avvenimenti, che in altri tempi avrebbero fatto saltare le Borse, riempito di ansia i cuori dei popoli di tutti i continenti, agitato le masse popolari, esasperato i governi e i partiti, fatte suonare le campane di allarme da tutte le torri, squillare le diane, la guerra non ci sarà. La guerra è morta; la guerra è diventata impossibile. Coloro stessi che vorrebbero farla, perchè ne avrebbero l'interesse, non possono muoversi. La Pace ha imposto e impone il suo dominio.

Che le navi continuino a passare attraverso il Canale di Suez o che scelgano la più lunga via di Vasco de Gama, che Inghilterra e Francia continuino a mandare portaerei e incrociatori nelle acque di Malta e divisioni corazzate a Cipro, che Nasser chiami a raccolta intorno alla bandiera del profeta tutte le tumultuanti turbe dell'Africa settentrionale, il cannone non tuonerà. Perchè l'umanità è arrivata al punto limite del suo connaturato bellicismo. Più si è arricchita di armi diaboliche, più si è assicurata mezzi potenti che potrebbero addirittura far sparire dalla faccia della terra, in un giorno, interi popoli e civiltà, e più ha avvertito la propria stanchezza, il bisogno di adagiarsi in un sogno di pace. Quel potenziale di aggressività che faceva dire ai filosofi la violenza essere la levatrice della storia si è esaurito. L'appassionante polemica per il Canale di Suez è diventata il giuoco di tutte le ipotesi, tranne una: quella della guerra. La colomba picassiana è andata a posarsi sulle dune dei deserti d'Arabia.

Suez! Non più sanguinosa tragedia collettiva tra popoli che si scannano per risolvere un problema politico e giuridico d'importanza mondiale, ma commedia di uomini politici abituati al sorriso, alle strette di mano, assuefatti ai piaceri conviviali, alle lunghe peregrinazioni aeree, alle non meno lunghe soste in alberghi famosi, dove tutto si scioglie, stempera e distende come su un favoloso e morbido tappeto.

La guerra ha perduto il clima che un tempo l'aiutava a passare dallo stato di minaccia a quello di fatto compiuto. La Pace è diventata più forte della guerra. Ecco la stupenda realtà che stiamo vivendo di giorno in giorno, di ora in ora, quasi senza rendercene conto. Tutti i governi e i loro capi hanno le mani legate: a Mosca come a Washington, a Londra come al Cairo. Si gira intorno ai cavilli, ma nessuno osa iniziare la partita grossa.

L'età delle facce feroci è scomparsa. Persino il dittatore Nasser si direbbe la personificazione dell'ottimismo. Guardate come sgrana i suoi solidi trentadue denti, nel fondo della faccia scura e lucida, quando parla dei suoi più acerrimi nemici. E Eden? Chi direbbe che è stato operato tre volte per gravi disturbi al fegato? Il Premier britannico è il trionfo della salute e del buonumore. Il suo guardo è dolce, il suo sorriso, suadente. Con simili uomini non si finisce sui campi di battaglia, ma nei grandi centri turistici internazionali, in quelle accoglienti sedi dove l'aria condizionata conta più degli archivi diplomatici e dei servizi d'informazione.

Forse nei prossimi giorni dovremo ancora leggere qualche notizia che ci farà sussultare. Ma ciò non ci indurrà a perdere di vista la grande verità del giorno. Non soltanto Sparta «di guerre è stanca». La terra è ancora tinta del sangue e solcata dalle rovine di ieri. Non vuole più ricadere nei fatali errori del recente passato. L'uomo ha sognato di raggiungere il massimo della propria potenza; ed ora, che con la bomba atomica ha realizzato il suo sogno, si è trovato ricondotto alla sua umanità primigenia. Sulla morte del superuomo è nato Adamo. Auguriamoci di poter ripetere con Goethe che di qui comincia una novella istoria.

Baldo Bobil

Continuano le visite degli ospiti d'eccezione a «Lascia o raddoppia». Giovedì è stato il turno di Vittorio De Sica che ha scelto la busta delle domande per Anna Maria Barbato

Si tenta di salvare l'edificio di Terragni

Bergamo, 21

Il Collegio degli Architetti bergamaschi, in seguito alla minaccia di vendita all'incanto della Casa del Popolo di Como, definita come la più importante opera di Giuseppe Terragni e il più significativo esempio di architettura moderna in Italia, ha formulato una mozione nella quale «mentre esprime la sua dolorosa sorpresa per la decisione culturalmente inqualificabile ed indegna della civiltà italiana» denuncia alla pubblica opinione e agli organi responsabili che l'attuazione della decisione stessa costituirebbe «oltre che una grave ed irrimediabile offesa al patrimonio monumentale italiano, anche un gesto lesivo del prestigio nazionale». La mozione conclude invocando «un urgente e responsabile intervento dell'autorità, affinchè tale monumento dell'architettura moderna venga difeso e salvaguardato».

Com'è noto l'edificio di Terragni gode di fama internazionale per lo spirito d'avanguardia che pervade la sua rigorosa composizione volumetrica, ed è perciò citato in ogni trattato di architettura.

PER LA PRIMA VOLTA SFILATE DI MODA ALLA FIERA DI LIPSIA

Qualche concessione alla frivolezza oggi è ammessa nella Germania orientale

C'è tuttavia una grave contraddizione fra il ritorno a certi aspetti minori della vita occidentale e le reali tendenze di una società comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Lipsia, settembre

Arrivammo in questa città, la scorsa settimana, in un giorno della Fiera, che era ormai pomeriggio inoltrato. Lasciammo l'automobile ai margini di una piazza intitolata a Riccardo Wagner e ci avviammo verso l'interno della città: la Fiera ha questo di particolare, di svolgersi in gran parte dentro la città stessa, in vecchi edifici adibiti a grandi magazzini.

Le vie erano gremite di gente che camminava piano, nel mezzo, rallentando il traffico. All'inizio della Hainstrasse era raccolta una piccola folla, che guardava in direzione di una costruzione bassa e lunga, un negozio. Dal centro del negozio, da una delle porte d'ingresso, partiva una lunga passerella di legno sopraelevata. Una voce si levava da un altoparlante. Dal negozio uscì una donna e prese ad avanzare sulla passerella. Era una donna giovane e grassa, indossava una gonna scura e una camicetta di velo. Dalla distanza in cui eravamo non ci fu possibile capire se intendeva presentare come nuovo modello la camicetta o la gonna, o tutti e due i capi. Fu la prima sfilata di moda a cui ci fu dato di assistere, la più popolare.

Pubblico eterogeneo

Ne vedemmo altre, nei giorni seguenti, in una delle grandi «Hallen» della Fiera della tecnica, alla periferia della città, lungo la Leninstrasse, e nella grande sala congressuale del Giardino zoologico. Vedemmo sfilare indossatrici tedesche della Germania occidentale e orientale e indossatrici francesi. Ci dissero che ce ne erano state di inglesi e italiane, nei giorni precedenti. Che questa edizione della Fiera di Lipsia, che chiamano autunnale, possa essere ricordata quest'anno per le sue esposizioni di moda femminile è probabile. Sceglieremo anche questo come un segno di un mutamento di umori, di aspirazioni, di programmi nei paesi dell'Est? Se un certo concedere alla frivolezza — di cui le sfilate di moda di Lipsia e il loro tono sono una prova tra tante — è davvero un segno di cambiamento di gusti, diremo poi che è anche un limite.

La sfilata a cui assistemmo in una delle «Hallen» della Fiera della tecnica riguardava costumi da bagno, prendisole, abiti da campeggio, e si svolgeva più volte nel corso della giornata. Dalla fessura formata da due teli di un grande capanno da mare, dipinto a strisce verticali di vari colori, la presentatrice aspettava che i visitatori della Fiera si radunassero intorno alla pista dove sarebbero stati presentati i modelli. Quando giudicava che fossero in numero sufficiente, usciva e annunciava lo inizio della parata. Le indossatrici avevano l'aria di muoversi a disagio e, quando si toglievano le mantelline o le gonne che coprivano i costumi da bagno a due pezzi, sembrava si spogliassero in camera loro, il che per una indossatrice è un errore. Ci colpì l'atteggiamento del pubblico, composto di massaie, di ragazzi sotto le armi nella «Volkspolizei» o nell'Esercito, e di pochi forestieri. Come già per la donna grassa che avevamo visto sulla passerella della Hainstrasse, gli spettatori, mostravano, per le indossatrici poco sicure di se stesse, una affettuosa comprensione, e sembravano, insieme, perplessi, come davanti a uno spettacolo di tipo nuovo, insolito.

La giornata era afosa e coperta, centinaia di donne facevano ressa davanti agli ingressi, alle due del pomeriggio. La sala, che sembrava quella di un cinematografo in Italia prima della guerra, rettangolare, con una platea lunga e una galleria che le girava sopra formando due angoli retti, era gremita. La passerella correva stavolta in mezzo alla platea. Le donne del pubblico vestivano dimesse, come inglesi la domenica, e appartenevano a tutte le età.

Aprì la sfilata una camicia da notte presentata da una ditta di Colonia. I modelli della Germania federale si alternavano con quelli, più numerosi, della Repubblica democratica. Un paio di tuniche sembrarono attestare un gusto orientale particolare, ma fu tutto. I modelli presentati dall'«Istituto per la cultura nell'abbigliamento del Ministero per l'industria leggera», con sede a Berlino Est, portavano nomi come «Jeunesse dorée», «Désirée», «Gracia», e ci sembrarono frivoli senza essere eleganti. Il perlon era adoperato in abbondanza, nessun colore sembrava dominasse. Le spettatrici applaudivano senza slancio. Apparvero i due bambini. Si tenevano per mano: lui aveva sei anni, lei quattro. Uno dei modelli indossati dal bambino recava motivi di velluto celeste. Accanto a noi sedeva una donna di cinquant'anni, con due figlie giovani. Vestivano con camicette bianche e gonna e giacca dello stesso colore, avana o verdino. Chiedemmo alla madre cosa pensasse di tutta la faccenda. Rise con giovialità e poi disse grave: «Diventiamo sempre più eleganti». Chiedemmo quanta gente fosse in grado nella Germania orientale di comprare quegli abiti, che ci sembravano costosi. «Oh — rispose — possiamo farlo». Più tardi, però, quando fu mostrato un vestito da cocktail più insolito degli altri, aggiunse, con un altro sorriso: «Solo per l'esportazione».

Dicevamo della moda femminile come segno distintivo di questa Fiera. Il Ringmessehaus, il grande magazzino a più piani riservato alla esposizione di tessili, di abiti e di indumenti di ogni genere era sempre il più affollato. L'attenzione dei visitatori, il tempo che spendevano presso ogni stand, i commenti confermavano ogni giorno che la possibilità di avere stoffe più a buon mercato e in maggior copia rappresentava per tutti il fatto nuovo, il principio di un nuovo periodo. Vedemmo, presso uno stand, i ritratti incorniciati di tre operai attivisti dell'industria tessile, un uomo e due donne. Una scritta avvertiva che essi hanno già compiuto il loro lavoro per parecchi anni avanti. La loro immagine, nel mezzo di una fortunata esposizione, dei frutti della loro fatica avrebbe dovuto sembrare simbolica. Ma poichè essi ricordavano un vecchio stile, politico, l'impressione, per un visitatore straniero, era del tutto diversa. L'impressione era che fossero estranei, là dentro: ed era una impressione sbagliata. Uno dei pochi giudizi che crediamo di poter dare, in un rapporto affrettato sulle cose della Germania orientale come appaiono in pochi giorni al visitatore di una Fiera campionaria, è che c'è una contraddizione evidente tra un ritorno a certi aspetti minori della vita dell'Occidente, al gusto della borghesia occidentale (o a quello che si immagina esso sia) e le reali tendenze della società e degli individui. Per tenerci sempre al discorso della moda femminile, diremo che è improbabile che le donne che acquistano le nuove stoffe arrivate in abbondanza sul mercato ne facciano poi l'uso suggerito dalle sfilate ufficiali. Nulla vieta — è vero — che una ragazza di un paese retto a «democrazia popolare» vada a dormire la sera con una camicia da notte corta e trasparente, di quelle che le croniste specializzate definiscono in Occidente «spiritose» e di cui erano piene le vetrine di tutti i negozi di biancheria di Lipsia ma tutto fa anche pensare che si tratti di una stravaganza, di una eccezione. Se questo divario tra il gusto superficiale e le scelte effettive esiste, occorrerà chiedersene la ragione.

Aspetto normale

La sera tutti i locali da ballo della città o quelli dove si facesse musica erano pieni di gente, dalle otto in poi. Quello dove era più difficile trovare posto era l'«Antifa», una sorta di ristorante e night-club che fu fondato subito dopo la guerra. Sta in una birreria decorata con bronzi e dipinti, che illustrano scene del Faust di Goethe. Sentimmo suonare «Funiculì, funiculà». Un giovanotto andava da un tavolo all'altro a vendere piccoli giocattoli meccanici, come avviene in certe trattorie a Roma. C'era poi un locale chiamato «Femina» e aveva una decorazione mista, come un ristorante ungherese e come un nigh-club balneare, con reti di pescatore. Aveva quattro bar: le orchestre suonavano canzoni di cui tutti sapevano le parole, e le cantavano. Erano canzoni allegre che parlavano senza crudezze dei rapporti tra uomo e donna e senza sentimentalismi: quali virtù debba avere un marito per esempio. Le ragazze erano quasi tutte sotto i vent'anni, vestivano senza pretese, si divertivano molto. Soltanto le mescitrici, ai bar, vestivano con abiti da sera e avevano un trucco presentabile.

Una sera andammo a sentire un concerto di jazz che si dava al cinema «Capitol», il più moderno, forse, di Lipsia. Nell'atrio c'erano i cartelli di un documentario di propaganda sulle due guerre mondiali, di cui tutti parlavano alla Fiera e di cui riferiremo un'altra volta. La platea era piena a metà. Il prezzo d'ingresso ci sembrò alto: 7 marchi (mille lire, al cambio ufficiale). L'orchestra era cecoslovacca ed era arrivata da Praga. I suonatori erano venti, vestiti con una specie di smoking di colore marrone, con la giacca più chiara dei calzoni. Suonavano, grosso modo, nello stile Glenn Miller e il repertorio, tutto americano, si fermava ai successi del '45 e del '46. Il cantante, che giudicammo assai giovane, sapeva tutte le strofe in inglese. In cecoslovacco cantò l'unica canzone di data più recente, tratta dalla colonna sonora di un film di Chaplin. Negli assolo per orchestra i suonatori facevano tra loro quelle buffonate che si suppone siano abitudini delle formazioni jazz. Il pubblico applaudiva forte, ma senza fischiare all'americana. Tra un pezzo e l'altro veniva alla ribalta un «Konferenzist» di mezza età, con gli occhiali, che presentava la canzone successiva e raccontava storielle. Criticò amabilmente il vezzo di adoperare parole orientali. Criticò i film documentari noiosi prodotti dagli enti parastatali. Raccontò la storia del giovane operaio che parla d'amore alla ragazza e lei gli chiede, seria: «Hai completato la norma?». Il pubblico rideva con discrezione. Un intermezzo pantedesco fu offerto da una cantante arrivata da Amburgo. Si rivolse a una concittadina, cantante anche lei, che vive invece a Lipsia, ed era seduta in platea. Le disse: «Piccola, quando torni a casa?». Alla fine, sul palcoscenico furono portati fiori. Un uomo giovane, in borghese, che aveva seguito con molta attenzione lo spettacolo accanto agli elettricisti, e aveva l'aria di essere il direttore, dette ordine di accendere tutte le luci. Aveva una faccia energica, seria, tranquilla. Non aveva mai sorriso nè applaudito. Sembrava avesse assistito a uno spettacolo sperimentale, per studenti, di quelli che costano niente e interessano poche persone.

Ferruccio Troiani

Eva Bartok, la bella attrice cinematografica di origine ungherese, ha confermato le voci circa le sue nozze con l'attore Curd Jurgens con cui è sposata da soli tredici mesi

L'INTERESSANTE ESPERIMENTO DI UN ARDITO IMPRENDITORE

All'insegna di una campana quasi una rivoluzione nel Canavese

Dal mito personalistico di Maritain e Mounier alla «terza via» proposta da Adriano Olivetti

Ivrea, settembre

Sta per chiudersi la stagione delle «Giunte difficili». Ma di siffatti affanni ad Ivrea, centro culturale, politico ed economico del Canavese, non s'è avuta esperienza alcuna; tutto è filato liscio come l'olio, sebbene fosse scesa in lizza per le «amministrative» una formazione affatto nuova, salvo la prova di assaggio del giugno 1953, che fruttò in tutto il Piemonte all'ing. Adriano Olivetti, candidato al Senato, ben 78.822 voti. Tale formazione, se non invisa certo male accolta, soprattutto per ragioni di concorrenza, tanto al centro come alle estreme, va sotto il nome di Movimento Comunità, dal simbolo beneaugurante della campana. Presentatasi con liste proprie in 64 Comuni del Canavese, in 33 ha conquistato la maggioranza e in 26 ha ottenuto la minoranza, per un totale di 449 seggi.

Naturalmente, anche per Ivrea ha suonato la «campana» e l'amministrazione è stata assegnata alla lista del Movimento Comunità col 54.8 per cento di voti validi su 13.417 elettori. Diciotto sono i consiglieri «comunitari», con alla testa l'ing. Olivetti, nuovo Sindaco. La vigilia, parlando agli elettori, aveva detto: «Mi sarà caro partecipare ai lavori di quella Giunta comunale, alla quale, i più anziani di voi lo ricordano, anche l'ing. Camillo, 50 anni or sono, appartenne». Di certo il padre dell'attuale Sindaco non pensava che un giorno la sua industria delle macchine per scrivere, con relative svariate applicazioni collaterali realizzate dai figli, avrebbe costituito il banco di prova di una delle più interessanti e ardite esperienze politico-sociali del nostro tempo.

Infatti, l'ing. Adriano (la dizione confidenziale è presa dall'uso, tramandato di padre in figlio fra le maestranze di Ivrea) è il primo ad attuare le teorie dei movimenti comunitari, che hanno avuto per apostoli Jacques Maritain e Emmanuel Mounier. Tali teorie hanno la loro storia, distinta in due periodi: il primo, della formazione del «mito» quando fu lanciato il bando della «rivoluzione personalistico-comunitaria», detto anche teorico-profetico, dal 1932 al 1942; il secondo, iniziato allo spirare del conflitto mondiale, con la pubblicazione in Svizzera, da parte dell'Olivetti, di «L'ordine politico delle Comunità», pratico-sperimentale appunto perchè in pieno svolgimento.

Maritain e Mounier, autentici spiriti cattolici, muovevano da posizioni essenzialmente anti-individualistiche e anti-collettivistiche; bisogna «creare una nuova abitudine della persona; l'abitudine di vedere tutti i problemi dal punto di vista della comunità umana, e non dai capricci individuali. La comunità non è tutto, ma una persona umana che rimanga isolata è nulla. Il comunismo è la filosofia della terza persona dell'impersonale. Ma esistono due filosofie della prima persona, due modi di pensare e di pronunciare la prima persona: noi siamo contro la filosofia dell'io, ma parteggiamo per la filosofia del noi».

In sostanza, dal canto suo, Olivetti è assertore di «uno Stato socialista ideale, previsto statisticamente e dinamicamente in tutte le sue strutture, anche le più capillari». Di più egli afferma che «La legge superiore della Comunità è il Vangelo. Per esso non solo non si avranno discriminazioni di razza o di nazionalità, ma ogni atto della Comunità dovrà informarsi, in caso di dubbio, a tale legge morale superiore». Trattandosi di realizzare, egli va oltre le posizioni dei due apostoli francesi, proclamando che nel suo Stato comunitario, a fianco del binomio «personalità e comunità» sta «la valorizzazione del mondo del lavoro e della cultura e l'abolizione dei partiti».

L'Olivetti, tra socialismo di Stato e liberalismo, propone una terza via, che «risponda alle esigenze di un ordine materiale e morale lasciate finora insoddisfatte; una nuova società che per il suo orientamento sarà essenzialmente socialista, ma che non dovrà mai ignorare i due fondamenti della società che l'ha preceduta: democrazia politica e libertà individuale». Ciò premesso, a titolo grosso modo informativo circa il divenire teorico della Comunità attingendo al discorso pronunciato dall'Olivetti agli eporediesi, alla vigilia delle elezioni, troviamo elementi più concreti ad illuminarci sul significato e portata pratica del Movimento. Il Sindaco di Ivrea non teme di dichiarare che la nuova classe dirigente sarà composta di sociologi, di economisti e di urbanisti, «destinata a prendere il posto della vecchia classe dirigente logora, incompetente, cristallizzata in schemi ideologici sorpassati, portata avanti dalla burocrazia dei partiti di massa». Perciò i «comunitari» hanno introdotto nei villaggi e nei paesi del monte e del piano del Canavese le loro «armi segrete», vale a dire biblioteche, corsi e opere dell'ingegno, perchè essi credono «profondamente nella virtù rivoluzionaria della cultura che dà all'uomo il suo vero potere e la sua vera espressione». Pertanto, con i «centri comunitari» ed a questi intimamente legati, sono stati portati gli strumenti dell'azione: la Lega dei Comuni, la Lega delle Comunità di fabbrica, l'Istituto per il rinnovamento rurale e urbano, il Centro di assistenza sociale canavesano.

A questo riguardo non va dimenticato che la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario è stata ottenuta, ben prima che alla Fiat, dai «comunitari» di Ivrea e di Agliè. In definitiva, a detta dell'Olivetti, «La idea fondamentale della nuova società è di creare un comune interesse morale e materiale fra gli uomini che svolgono la loro vita sociale ed economica in un conveniente spazio geografico determinato dalla natura o dalla storia. La Comunità è intesa a sopprimere gli evidenti contrasti e conflitti che nell'attuale organizzazione economica normalmente sorgono e si sviluppano fra l'agricoltura, le industrie e lo artigianato di una determinata zona ove gli uomini sono costretti a condurre una vita economica e sociale frazionata e priva di elementi di solidarietà. La Comunità, creando un superiore interesse concreto, tendono a comporre detti conflitti e ad affratellare gli uomini».

Di qui il programma immediato e contingente del Movimento Comunità: lotta contro il disordine edilizio, contro la disoccupazione e la miseria; lotta per le autonomie degli organi amministrativi, al fine di arrivare a una organica riforma delle strutture provinciali, per «fare del Canavese una comunità concreta». Da uomo pratico, l'Olivetti non ignora che secondo i suoi avversari, in ispecie taluni intellettuali, la maggior libertà e il maggior benessere delle fabbriche di Ivrea non sono altro che un «processo di corruzione» della classe lavoratrice. Egli, però, ribatte: «è un tipo di corruzione di cui andiamo tranquillamente orgogliosi». E, almeno fino ad oggi, i fatti sembrano dargli ragione: ad Ivrea i comunisti hanno avuto due seggi e altrettanti i socialisti, sette, invece, sono andati alla D.C., e uno al P.L.I.

Non sono pochi quelli che giurano sul successo che l'Olivetti persegue con un impiego di risorse ed energie, quale difficilmente è dato vedere non solo in Italia. Essi avvertono nella sua espressione quasi mistica il sognatore tenace, che del Movimento di Comunità sembra aver fatto il suo fine ultimo. Le missioni straniere, specie le americane, in visita alle industrie cittadine, si interessano vivamente a questo grandioso esperimento. Riuscirà o non riuscirà? E' difficile rispondere. L'ing. Adriano Olivetti appare illuminato dalla stessa fede che fece esprimere così il proprio travaglio di teorizzatore a Mounier: «Noi non vogliamo l'azione per noi, nè vogliamo che necessariamente si attui per noi, ma proprio per quelle idee e per le migliaia d'uomini, che non hanno ancora cessato di sperare. Ma anche se fossimo sicuri della sconfitta, ci metteremmo egualmente in moto poichè il silenzio è diventato insopportabile».

Nel Canavese si parla, si discute, anche si polemizza, fra tecnici e operai, fra architetti e contadini, in uno spirito veramente comunitario, grazie soprattutto all'azione delle «armi segrete» della cultura.

Plinio Doriguzzi

Dopo la parentesi spagnola Sophia Loren si è ora recata in Grecia dove girerà un film diretto da Jean Negulesco

QUASI UN'ATMOSFERA DI FAVOLA INCANTATA

STRAORDINARI INCONTRI NEL GRANDE PARCO DI GRAZ

Graziosi scoiattoli sono i veri padroni della suggestiva oasi che si apre invitante nel cuore della bella capitale stiriana

Graz, settembre

Vorrei tessere l'elogio del piccolo Hansi che incontrammo, una mattina, nel parco. Era una mattina quieta, serena, ancora calda sotto il padiglione azzurro del cielo. Camminavamo ignari dell'incontro che ci attendeva; e, a un tratto, ce lo vedemmo davanti. Si fermò in mezzo al viale e noi ci fermammo, un po' chini per vederlo meglio. Sventagliata rasente terra la bellissima coda, il minuscolo Hansi si rizzò in tutta la sua altezza, forse trenta centimetri; e agitando le zampette anteriori riunite, sbattè gli occhietti neri a punta di spillo, e ci chiese la nocciolina. Che noi non avevamo; ma che ci affrettammo a comperare per tutti gli altri Hansi che conoscemmo poi. Il piccolino non rimase a lungo in posizione di attesa; capì subito che avevamo le mani desolatamente vuote, spiccò un balzo e scomparve nel fitto dei cespugli, oltre il prato. Ma intanto, sul prato verdissimo, un bimbo biondo coi lunghi calzoni rossi, correva agitando le manine e gridando con la vocetta acuta: Hansi Hansi! E tre, quattro, cinque Hansi gli saltavano intorno, salivano e scendevano dagli alberi, nel tripudio di un gioco in cui la visione reale sconfinava nella favola. Guardavamo stupiti; ma in questo nostro gioioso stupore non ci saremmo meravigliati di veder comparire Haensel e Gretel, o i sette nani di Biancaneve.

Fu così che stringemmo amicizia con gli scoiattoli del parco di Graz. Poichè tutto questo non accadeva in un bosco solitario e fuorimano, bensì nel parco centrale e frequentatissimo della capitale stiriana, a due passi da uno dei tanti viali asfaltati che lo attraversano e sui quali si svolge il traffico cittadino. Ma i padroni di quella vasta oasi di verde sono gli scoiattoli, i colombi, i passeri; e la mano dell'uomo o del bambino che si tende verso di essi è sempre una mano amica, che offre la nocciolina, il chicco di grano, la briciola di pane. Essi lo sanno, e si avvicinano alla mano di tutti con la stessa tranquilla naturalezza, egualmente fiduciosi negli amici di ogni giorno e negli ospiti di passaggio, negli adulti e nei fanciulli. C'è forse una sola differenza: con gli amici è bello e confortevole scambiare due chiacchiere, sedere sullo stesso banco, becchettare sulla loro spalla; e, quando fa freddo, accoccolarsi nell'ansa calda del loro braccio.

Può darsi che il popolo felice del parco di Graz non sospetti nemmeno che gli uomini in genere sono cattivi e che spesso diventano buoni, per mezz'ora o per cinque minuti soltanto, quando attraversano il parco. Il che, del resto, è già una bella testimonianza di civiltà, che sarebbe auspicabile non si verificasse nella sola città di Graz. E' un esempio che vorremmo vedere imitato altrove, a Villa Borghese e alla Floridiana, a Boboli e al Valentino, nei Giardini di Milano e nel nostro parco di Miramare ovunque rimanga ancora un albero, un viale, un pezzetto di prato in mezzo a queste foreste di cemento armato, che sono le nostre città moderne. Anche Graz è una grande e moderna città, situata a breve distanza dal più importante centro industriale dell'Austria; ma è una città che sa ancora vivere a misura d'uomo. Nelle sue vie larghe e spaziose e spesso alberate, il pedone, se non è più il padrone, non è nemmeno la bestia nera degli automobilisti, motociclisti, scooteristi, ecc., che non lo ingiuriano quando attraversa una strada, anzi gli cedono il passo; e le strade non servono a gimcane diurne e notturne di centauri motorizzati. Le ferite della guerra sono cicatrizzate; le tristi conseguenze della disfatta e della lunga occupazione straniera non sono più visibili; mollemente distesa lungo le due sponde della Mur in mezzo a verdi colline, la bella capitale della Stiria non teme di estendersi in lunghezza e in larghezza; quindi non chiede aiuto ai grattacieli per risolvere i suoi problemi logistici, e nessun edificio s'innalza prepotente verso il cielo più di quanto lo consentano le linee ragionevoli impresse alla città dall'urbanistica ottocentesca, che aveva in materia idee chiare e precise, e non si lasciava incalzare dalla fretta dell'edilizia o dalla furia della speculazione, costruendo a casaccio; ma voleva che anche le case rispettassero le regole della buona educazione e si allineassero in bell'ordine ai lati delle vie, senza soverchiarsi nè voltarsi le spalle.

Naturalmente anche Graz, come tutta l'Austria, ha grossi problemi da risolvere; quello che l'angustia in modo particolare riguarda il Teatro della commedia, costruito nei primi decenni del secolo scorso, e che si affaccia su di una antica piazza solitaria, nel cuore del vecchio centro, presso il Duomo, il Mausoleo di Ferdinando II e la vecchia Università. Qui si respira aria d'altri tempi: nello stretto passaggio fra il Duomo e il Mausoleo dondola, per nulla anacronistico, un fanale a gas. Ma il Teatro non regge più; le porte e le finestre sono sbarrate, l'intonaco è cadente. Talia ha dovuto radunare in fretta i costumi dei drammi di Schiller e Goethe, le barbe delle commedie di Ibsen, i frack delle pochades francesi e delle allegre commedie ungheresi, e discendere dall'alto della vecchia collina, sistemandosi provvisoriamente nella grande sala del cinquecentesco palazzo della Provincia nella Herrengasse. Non è cosa da nulla costruire un teatro; uno sforzo enorme è stato compiuto per far risorgere dalle rovine l'Opera e il Burgtheater di Vienna; ora si profila la necessità di ingrandire il Teatro di Salisburgo, chè quello ricavato dall'ex Cavallerizza non basta più a contenere le enormi folle, che ogni estate approdano, da ogni parte del mondo, sulle rive della Salzach; e Graz, per ora, deve accontentarsi della commedia in sala. Il bell'edificio dell'Opera, sorto negli ultimi anni del secolo scorso quasi all'imbocco del Parco, è invece mantenuto con cura in piena efficienza; e sta per iniziare l'annuale stagione lirica con una nuova, originale messinscena del «Lohengrin».

L'evoluzione degli usi e costumi, nonchè delle piccole quotidiane abitudini, è molto più lenta in Austria che non da noi. Gli austriaci non scalpellano lapidi nè cancellano nomi testimonianti un passato che è inutile rinnegare, perchè rimane tuttavia, ineluttabilmente, il nostro passato, anche quando la lapide è scalpellata e il nome cancellato. La loro repubblica è più anziana della nostra; però essi non temono di minarne le basi riconoscendo nell'imperatore Francesco Giuseppe l'ultimo simbolo vivo della grande Austria imperiale. Fra le quotidiane abitudini, immutata è rimasta quella del caffè, gli spaziosi, ovunque numerosi, accoglienti caffè austriaci, dov'è così piacevole chiudere la giornata di lavoro, incontrare gli amici e leggere i giornali, mucchi di giornali e riviste illustrate, che i camerieri smistano dallo uno all'altro tavolo con precisione e rapidità da giocolieri. Gli italiani, che hanno soggiornato in Austria in questi ultimi anni, sanno che proprio qui, in questa tradizionale e secolare abitudine, noi abbiamo operato la più sovversiva delle rivoluzioni: quella dell'espresso. Non c'è ormai caffeuccio di campagna che non abbia in bella mostra una, sia pure piccola e un tantino antiquata, macchinetta proveniente dell'Italia, e che non inalberi sulla vetrata la fatidica scritta «Espresso Café». Anzi, spinti dall'ardore che caratterizza i neofiti di qualsiasi religione, gli austriaci hanno inventato addirittura il «doppio espresso». Forse, per mettersi al passo col ritmo della vita moderna, così in contrasto con la distesa placidità della maggior parte dei loro orizzonti, essi hanno capito che bisognava venissero, ogni tanto, sferzati, e hanno trovato nel nostro espresso una sferza efficace e gustosa.

Ebbene, noi che siamo così diversi da loro e ben poco bisognosi di sferze del genere, perchè non potremmo chiedere agli austriaci un cortese ricambio? Per ogni lucida e fredda macchina che varca la frontiera perchè non potrebbe varcarla, in senso opposto, un fulvo, malizioso piccolo Hansi? Oppure uno di quei cerbiatti o giovani caprioli dai dolci occhi mansueti, che in flessuose ondate si rincorrevano liberi sui verdi prati del parco di Eggenberg; e, in quel pomeriggio chiaro di sole, si avvicinavano spontaneamente e senza timore alle mani dei bimbi, tese per un'offerta o per una carezza?

Lucia Tranquilli

CRONACA DELLA CITTA'

IL POTENZIAMENTO DEGLI IMPIANTI FERROVIARI

Due stazioni del Carso che stanno per essere unificate

Per l'attuazione completa dei lavori sono stanziati un miliardo e trecento milioni - A buon punto il primo lotto di opere

Fra i più importanti provvedimenti intesi a potenziare gli impianti ferroviari della zona, e inclusi nel piano dei lavori da eseguirsi con i finanziamenti previsti dalla legge 26 marzo 1956 (in relazione al programma straordinario annunciato dal Consiglio dei Ministri nell'ottobre 1954), figurano il raddoppio e l'elettrificazione della Trieste - Venezia e l'unificazione delle stazioni di Poggioreale Campagna e Poggioreale del Carso. Mentre per i più importanti e onerosi lavori di raddoppio ed elettrificazione della linea con Venezia i progetti sono in parte ancora allo studio presso gli organi tecnici, sta per essere ultimata in questo periodo la prima parte dei lavori di unificazione delle due stazioni di Poggioreale.

Per l'attuazione completa di questi lavori, che permetteranno di rafforzare tutti gli impianti confinari, specie in relazione al traffico merci, è stato stanziato un importo complessivo di un miliardo e trecento milioni di lire. Tali lavori sono stati suddivisi, per opportunità tecniche e funzionali, in due lotti. Il primo comprende la sistemazione del piazzale della stazione di Poggioreale del Carso (quella di Poggioreale Campagna verrà eliminata) e la costruzione del piano caricatore, del magazzino doganale, i marciapiedi ed i sottopassaggi, con una spesa prevista di 370 milioni. A quasi un miliardo ammonterà invece la spesa per i lavori del secondo lotto, relativi alla costruzione di un tronco fra le stazioni di Prosecco e Poggioreale del Carso ed allacciamento con Sesana, nonché il completamento e rialzo del piazzale della stazione di Poggioreale del Carso.

La situazione dei lavori per il primo lotto è soddisfacente. I lavori in terra e murari (per un importo parziale di quasi 151 milioni di lire) sono pressoché ultimati, e restano da eseguire i lavori di pavimentazione. A metà luglio sono stati portati a termine i lavori di armamento (spesa di oltre 11 milioni) con un impiego totale di 421 giornate-operaio, [illegible] lavori attinenti ai meccanismi e allo spostamento della piattaforma (spesa di 4 milioni di lire). Sono stati invece completati i lavori delle condotte d'acqua (cinque milioni e mezzo di spesa) e ad uno stato di avanzamento pari all'80 per cento sono i lavori relativi agli impianti di illuminazione elettrica e telegrafonici del nuovo fabbricato adibito a sede degli uffici della stazione unificata e inoltre sta per essere portata a termine la costruzione del sottopassaggio. Per quanto riguarda gli impianti tecnici, alla fine di luglio sono stati appaltati per un importo di 2 milioni e 200 mila lire i lavori per l'elettrificazione di alcuni binari nel piazzale alto di Poggioreale del Carso; tali lavori saranno completati entro la metà del prossimo mese.

Più complessa sarà la seconda fase di ultimazione del progetto per il potenziamento della linea ferroviaria di confine con la costruzione ex novo del tronco Prosecco-Poggioreale del Carso e relativo allacciamento con il tronco per Sesana. Il progetto tecnico si trova ancora in fase di elaborazione, pur essendo stato approvato nelle sue linee generali. La spesa sarà di quasi un miliardo di lire e l'intera opera potrà essere realizzata prevedibilmente in [illegible] di lavoro, trattandosi di provvedere, oltre che alla sistemazione, molto onerosa e difficile, di tutto il tracciato su un terreno scosceso, anche di costruire alcune gallerie e sopraelevazioni in corrispondenza degli incroci con le strade, onde eliminare passaggi a livello che comporterebbero indubbiamente un rallentamento dei movimenti dei convogli ferroviari. Si ritiene che i lavori per la costruzione di questo tronco ferroviario possano avere inizio tra cinque-sei mesi, cioè all'inizio della primavera, in quanto il progetto [illegible] per cominciare lo sbancamento del terreno.

Prossima visita a Trieste del sindacalista Luigi Antonini

[illegible] le organizzazioni sindacali democratiche italiane si preparano a dare il benvenuto a Luigi Antonini, uno dei più eminenti esponenti del sindacalismo negli U.S.A. e presidente del Consiglio italo-americano del Lavoro, [illegible]. Il loro arrivo è previsto per oggi all'aeroporto di Ciampino.

Domenica 30 settembre il gruppo sarà a Trieste [illegible] Camera confederale del Lavoro con i dirigenti dell'organizzazione triestina [illegible] Luigi Antonini [illegible].

Il Congresso nazionale forense si terrà l'anno prossimo a Bologna

Nei giorni 20-21 ottobre avrà luogo presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma una riunione dei presidenti di tutti gli Ordini d'Italia. La riunione è stata convocata dal presidente dell'Ordine di Bologna allo scopo di preparare l'organizzazione del IV Congresso nazionale giuridico forense che si terrà nel settembre 1957 in quella città secondo la designazione fatta dal precedente Congresso svoltosi a Trieste nel settembre 1955.

Visita di studenti somali

Una comitiva di studenti somali è giunta ieri a Trieste. I graditi ospiti provenivano da Roma e si fermeranno nella nostra città per qualche giorno, compiendo un giro d'istruzione e turistico delle maggiori città italiane. Gli ospiti hanno visitato ieri [illegible] gli impianti portuali di Trieste; oggi effettueranno una visita ad altri complessi industriali e alle zone di confine.

LAVORI DELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA

Commissioni consiliari ricostituite dalla Giunta

Oggi la riunione del Consiglio provinciale

Nella seduta della Giunta comunale di mercoledì scorso, il Sindaco ha concordato con i membri della Giunta la ricostituzione delle seguenti Commissioni consiliari, alle quali verranno chiamati a far parte i vari raggruppamenti del Consiglio.

Le Commissioni, per ora, sono le seguenti: Ente Regione; Traffici portuali e marineria; Zona franca; Comunicazioni ferroviarie, stradali e aeree. Ogni Commissione sarà presieduta da un assessore.

La Giunta ha pure costituito una Commissione per la revisione del regolamento del Consiglio, composta dagli assessori Cumbat, Dulci e Sciolis e dal Segretario generale. La partecipazione dei rappresentanti dei vari gruppi consiliari agli Enti paracomunali — come da programma del Sindaco e della Giunta — verrà presa in esame, in relazione alle scadenze dei vari mandati dei rispettivi consigli di amministrazione. Tuttavia, si ritiene che la presenza dei gruppi consiliari di opposizione in alcune più importanti amministrazioni paracomunali, possa già attuarsi entro il corrente anno.

La Giunta comunale si è riunita anche ieri sera; in assenza del Sindaco, i lavori sono stati presieduti per la prima volta dall'assessore delegato prof. Dulci. La Giunta ha preso in esame argomenti di ordinaria amministrazione, prevalentemente di carattere interno. La prossima riunione dovrebbe aver luogo martedì, in preparazione ai lavori del Consiglio che è stato convocato definitivamente per giovedì 27 settembre. Nel corso di questa seduta straordinaria sarà esaminato il ricorso degli indipendentisti avverso alla esclusione della loro lista dalla competizione elettorale del 27 maggio e verrà quindi affrontato il problema della Zona franca.

Il Consiglio provinciale si riunirà invece nuovamente questa sera alle 18 per procedere all'esame dei numerosi punti all'ordine del giorno che non sono stati discussi nella seduta di martedì, la prima a carattere amministrativo. E' probabile che il Consiglio procederà alla nomina dei suoi rappresentanti in seno a vari enti cittadini tra cui i principali sono l'Ente Fiera e l'Ente Porto industriale.

DISPOSIZIONI LEGISLATIVE estese dal Commissario Palamara

IL GIURAMENTO NELLE AMMINISTRAZIONI SECONDO LA NUOVA FORMULA

Il Bollettino ufficiale n. 27 del Commissariato generale del Governo pubblica il testo di dieci decreti con i quali il Commissario Palamara estende alla zona disposizioni legislative già in vigore nel resto della Repubblica. In particolare il decreto n. 311, considerato che non tutte le Amministrazioni hanno potuto provvedere entro i termini stabiliti al rinnovo del giuramento secondo la nuova formula, fissa il nuovo termine al 20 ottobre 1956.

Gli altri decreti trattano le seguenti materie: norme per i concorsi ad agente di cambio; esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per il reclutamento e il collocamento di manodopera italiana nella Repubblica federale di Germania, concluso a Roma il 20 dicembre 1955; ratifica ed esecuzione delle Convenzioni concluse a Washington il 30 marzo 1955 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America; ratifica ed esecuzione della Convenzione universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952; ratifica ed esecuzione del Protocollo tendente a limitare e a disciplinare la coltura del papavero nonchè la produzione, il commercio internazionale, il commercio all'ingrosso e l'impiego dell'oppio, firmato a New York il 23 giugno 1953; disposizioni in materia di investimenti di capitali esteri nella zona; aumento della tassa dovuta per la traduzione degli atti di stato civile redatti in lingua straniera; disposizioni sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori; disposizioni relative agli acquisti di autoveicoli da parte di cittadini stranieri.

Le rettifiche nel Muggesano alla linea tracciata nel 1954

La Commissione mista italo-jugoslava per la delimitazione dei confini nel Muggesano, ha portato a termine in questi giorni la prima parte del suo importante lavoro. Gli esperti hanno attentamente esaminato gli esposti avanzati dai proprietari di beni immobili situati nella zona confinaria, e che erano stati divisi in due dall'originaria linea di confine tracciata dai genieri anglo-americani nell'ottobre 1954 in esecuzione al Memorandum di Londra. Compito dell'attuale Commissione italo-jugoslava infatti è quello di conciliare le esigenze tecniche con quelle pratiche ed eliminare il maggior numero possibile di casi contestati e risolvere nel migliore dei modi le situazioni di disagio derivanti dalla affrettata delimitazione del confine tra il valico di Prebenico e la valle di San Bartolomeo.

Nel corso dei lavori sono state apportate alcune variazioni al tracciato esistente, per effetto delle quali tre fabbricati che prima erano divisi in due dalla «linea gialla» sono stati definitivamente assegnati alla zona italiana. Le rettifiche hanno riguardato anche taluni appezzamenti terrieri. Finora la Commissione italo-jugoslava ha provveduto a sistemare quasi due terzi dell'intero arco confinario, nel tratto cioè da Rabuiese a San Bartolomeo. Nel contempo si è provveduto a sostituire i paletti di delimitazione con colonnine di pietra bianca, anche per rendere più visibile il confine e per rispettare le norme internazionali vigenti in materia. Altri cippi, pure in pietra bianca, sono stati collocati nei pressi dei vari posti di frontiera. La Commissione italo-jugoslava potrà presumibilmente portare a termine tutto il lavoro di sistemazione confinaria entro l'estate prossima.

Il nuovo tracciato tra Rabuiese e S. Bartolomeo è stato preso in consegna da parte degli organi competenti, cioè la Polizia di frontiera.

LE ATTIVITA' ASSISTENZIALI E SPORTIVE DEGLI STUDENTI

Fermento tra gli universitari per una circolare del Ministro

Dopo una attenta indagine, l'on. Paolo Rossi ha disposto le modalità di utilizzazione dei fondi, nello spirito della legge Ermini

Dal giorno in cui la legge che attualmente regola l'istruzione superiore in Italia, la cosiddetta legge Ermini, del 18 dicembre 1951, n. 1551, ha stabilito, tra le altre cose, che agli studenti possa essere richiesto un contributo massimo di mille lire per ogni anno accademico a favore delle attività assistenziali e sportive degli organismi rappresentativi [illegible] negli Atenei [illegible] destinazione dei [illegible]. Allo [illegible] il Ministro [illegible], on. [illegible] nel corso [illegible] attenta [illegible] fatto [illegible] Atenei [illegible] sua [illegible] precise [illegible] vari [illegible] e di [illegible] studenti [illegible] l'esame [illegible] Ministero, [illegible] circolare con cui [illegible] viene [illegible] varietà [illegible] inquadrata [illegible] ordinare il [illegible] Stato a [illegible] del [illegible] della di- [illegible] gli organi [illegible] studenteschi [illegible] risultati [illegible] dimostrato [illegible] penetrare [illegible] nel cor- [illegible].

In molte Università questa circolare ha provocato sensibili fermenti; così anche al nostro Ateneo qualche gruppo studentesco ha reagito in modo sfavorevole alle ultime disposizioni. Il fatto si deve alla sensibile diversità del procedimento finora seguito in particolare al nostro Ateneo con quello che ora viene ad essere normativo. Infatti, aliquote fisse dei fondi raccolti con il contributo delle mille lire vengono assegnati al Centro universitario sportivo (CUS), alle sezioni dell'Organismo nazionale italiano studenti d'ingegneria (ONISI) e all'Associazione per un sanatorio universitario italiano (ASUI); mentre è riservata la facoltà agli organismi rappresentativi di proporre la destinazione del rimanente e di concertarne l'utilizzazione unitamente al Consiglio di amministrazione delle Università. Il provvedimento tende ovviamente a valorizzare le attività assistenziali e sportive esplicitamente espresse dalla legge Ermini, oltre che a coordinare fra loro le funzioni che in campo assistenziale svolgono sia gli organi studenteschi sia la Opera universitaria.

Il fatto che presso il nostro Ateneo fosse finora accettato l'uso di una assai maggior libertà di discriminazione all'Organismo studentesco ha provocato in seno a qualche gruppo in esso rappresentato vivaci reazioni di polemica. A questo proposito è necessario precisare che il contributo viene versato dagli studenti indistintamente e in via obbligatoria; sicchè risulta giustificato l'intervento del Ministero, tendente a esplicare il suo dovere di controllo sull'uso di denaro dello Stato nonchè la sua valutazione di massima sull'indirizzo che le erogazioni a favore di attività studentesche devono seguire.

Purtroppo il fatto amministrativo è stato occasione di alcune prese di posizione di ordine politico. Si apprende, per esempio, che alcune sezioni giovanili di partiti comunisti hanno fatto pervenire lettere di protesta alle segreterie di altri partiti, richiedendo l'adesione per una manovra polemica nei confronti delle disposizioni ministeriali. Lo sforzo dei partiti di estrema sinistra per penetrare negli ambienti universitari dopo lo scioglimento della loro organizzazione ufficiale è una volta di più palese, quanto è inconsistente la giustificazione che di esso vuol essere data.

L'organismo rappresentativo triestino si riunisce in assemblea nel pomeriggio di oggi. Esso dovrà esprimere una parola chiarificatrice e un atteggiamento ufficiale che ponga termine alle manovre dei gruppi in questi giorni manifestatesi.

Una lettera del Sindaco al Preside dell'Istituto «Da Vinci»

Il Sindaco, ing. Bartoli, ha fatto pervenire al prof. Romeo Neri, Preside dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», la seguente lettera:

«Illusrte e caro signor Preside, spiacente di non aver potuto presenziare alla solenne e commovente riapertura del benemerito Istituto «Leonardo da Vinci», per moltissimi anni da lei sapientemente diretto, accolga le mie felicitazioni sincere e la mia partecipazione — che è quella della città — al felice avvenimento, dopo tante sventure e lunga penosa attesa. Sono veramente onorato di aver contribuito anch'io, attraverso reiterati interventi presso l'Amministrazione militare occupante la nostra città, e quindi presso il Governo patrio, alla restituzione alla nostra scuola di uno dei suoi Istituti, del quale mena giusto vanto. Il ritorno festoso di centinaia di allievi nella vecchia scuola segni pure a ritmo incalzante il ritorno della completa normalità in tutta la scuola triestina. Da questa bella realtà, frutto di sacrifici e risultante dell'amore di tanti educatori per la loro scuola, trovi conforto il suo spirito, oggi che limiti di età privano l'Istituto del suo valoroso direttore e maestro».

La partecipazione triestina alla prossima Fiera di Graz

Anche alla prossima Fiera internazionale di Graz, che si inaugurerà domenica 30 settembre, Trieste sarà presente con una numerosa delegazione economica. A cura del Comitato di propaganda unitaria, in questi giorni viene allestito nel comprensorio fieristico di Graz uno stand che illustrerà le funzioni economiche e commerciali del porto di Trieste, soprattutto in relazione al traffico di legname con il Levante. Quest'anno la Fiera si annuncia del massimo interesse, ricorrendo anche il suo 50.mo anno. La delegazione triestina lascerà Trieste sabato 29 settembre e si fermerà a Graz alcuni giorni.

Il bollettino sanitario

Secondo i rilievi dell'Ufficio sanità ed igiene del Comune dall'11 al 20 settembre si è avuto il seguente movimento di malattie contagiose: difterite casi 4; scarlattina 6; febbre tifoidea 6; morbillo 3; varicella 3; eresipola 1; pertosse 1; parotite epidemica 3. Non si è avuto nessun caso con esito mortale.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza oggi alle ore 15 gita sociale con escursione al Rifugio Marinelli (metri 2120) con salita al monte Coglians (metri 2780). Informazioni sui Rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16-8-1956.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Fusine, Rifugio Zacchi, per la salita al Mangart, (metri 2677) per la nuova via «attrezzata» che si svolge interamente in territorio nazionale. Informazioni ed iscrizioni, anche per la Corriera dei Rifugi, in sede sociale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.6, minima 12.9; pressione 1019.3 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 20.4.

Oggi: S. Maurizio. — Il sole sorge alle 5.21, tramonta alle 18.3; la luna leva alle 18.50, cala alle 8.18.

Maree. — OGGI: alta alle 10.5, cm. 54 sopra il l. m.; bassa alle 18.35, cm 49 sotto il l. m.; alta alle 22.35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Il GAD «Piccola ribalta» ha ripreso l'attività. Coloro che volessero parteciparvi possono richiedere informazioni presso il Circolo ENAL di via Mazzini 32, dalle ore 20 alle 21 di ogni martedì e venerdì.

Assemblea della Società dei Concerti. Il giorno 27 corrente alle ore 18.30 in prima ed alle 19 in seconda convocazione si terrà la assemblea ordinaria dei soci della Società dei Concerti nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (g.c.) in via San Carlo n. 2.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 3, matrimoni 9.

MORTI: Babini Giuseppe a. 71; Pian Gregorio a. 76; Terdina Francesca a. 67

MATRIMONI RELIGIOSI: Ussai Ennio fotografo con D'Angelo Tania casalinga; Ferrari Livio perito elettr. con D'Angelo Vera casalinga; Kano Luigi insegnante con Kosmina Maria casalinga; Strajn Giuseppe carpentiere con Crisanaz Rosa casalinga; Rigoni Giacomo geometra con Tommasini Silva impiegata; Gregori-Peterlin Luigi impiegato con Franconi Nivea casalinga; Zancanella Luigi dottore in legge con Coseri Brunella casalinga; Tercovich Salvo tornitore con Budicin Edda sarta; Antonaz Marcello fattorino con Unussich Nicolina sarta.

Saluti da... Nello spiazzo antistante la scuola elementare «F. Filzi» di S. Giovanni, avrà luogo stasera, con inizio alle 20, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» - Secondo Turno - realizzato dai S.S.I. del Commissariato Generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Lorenzago, Pierabech, Villa Santina, Ampezzo, Forni di Sopra, Ovaro, Socchieve, Pesariis, Sappada. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Pierabech, S. Stefano, Paularo, Comeglians, Villabassa di Fusine.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Barzizza; 13.20: Orchestra Cergoli; 17: Sorella Radio; 17.45: Musica operistica; 20: Orchestra Conte; 21: Varietà musicale; 22: La bella sentinella, tre atti di Mario Pompei; 23: Lallo Gori al pianoforte.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Arcobaleno; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Complesso Franco Russo; 14.45: Canta Nuccia Bongiovanni; 15: Musica serena; 16: Microsolco; 17: Musica per tre età; 18: Programma per i ragazzi; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Clak; 21: L'oca del Cairo, di W. A. Mozart; 22: Musiche nella notte; 23.15: La voce di Julu de Palma.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; I e II atto della Manon di Massenet, nella registrazione del Teatro Verdi; 18.55: Variazioni senza tema.

TELEVISIONE

17.30: La Muta di Portici, film; 21.15: Un, due, tre; 22.15: La patente, un atto unico di L. Pirandello; 22.30: Sette giorni di TV.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Un, due, tre», varietà musicale con Tognazzi e Vianello.

TROPPE VITTIME SULLE NOSTRE STRADE

Spingere il pedale di un acceleratore equivale spesso a premere il grilletto di un'arma

Occorre dominare l'istinto della velocità - Nulla può valere il prezzo di una vita: non certo la smania di arrivare con qualche minuto di anticipo

La preoccupante recrudescenza degli incidenti stradali — un milione di morti in un anno nella sola Europa — reclama l'adozione di disposizioni tendenti a un effettivo miglioramento del traffico urbano ed extra-urbano, assieme a provvedimenti che possano in qualche modo arginare il pauroso fenomeno. Infatti il mito della velocità sembra oggi aver sostituito quello della forza o del coraggio; e mentre un tempo tutti i ragazzini si sentivano a esempio un po' dei Maciste o dei Tom Mix, ecco che oggi si sentono invece degli Ubbiali o dei Fangio. Aspirazione che — purtroppo non limitata ai soli ragazzi — viene a incoraggiare le numerose e micidiali prodezze dei velocisti dilettanti. E lo sono un po' tutti — bisogna tener presente — dal momento che l'automobilismo e il motociclismo lanciano tranquillamente sui mercati dei prodotti che dovrebbero essere invece esclusivamente riservati a gare di velocità e a piloti di affermata esperienza.

Invece che cosa succede? E' perfettamente inutile a un certo punto voler creare dei rimedi, che siano nello stesso tempo radicali, nell'ambito delle sistemazioni stradali, dei sistemi di segnalazione, quando — qui sta il punto — delle vetture ultraveloci vengono affidate alla massa dei conducenti improvvisati e alla congestione del traffico nazionale. Avviene invece che si mettano correntemente in vendita automobili da turismo che — anzichè offrire maggior comodità o sicurezza — vantino di poter raggiungere i 150 o i 200 chilometri all'ora: quasi che solo l'aumento indiscriminato della velocità costituisse l'obbiettivo del progresso meccanico. Bisogna avere il coraggio della verità, e di riconoscere sinceramente che chiunque autorizzi o peggio incoraggi la mala pianta della sfrenata velocità, si mette a un certo punto sullo stesso piano di uno che inciti alla violenza.

Bisogna rendersi conto che molto spesso premere il pedale di un acceleratore equivale a premere il grilletto di un'arma; e questa analogia diviene ogni giorno più stretta, col crescere dell'intensità del traffico stradale. Finchè queste e altre colpe continueranno pertanto a essere legalmente consentite, sarà una grossa forma di ipocrisia lamentare periodicamente le sventure che ogni giorno gettano nel lutto innumerevoli famiglie. Un semplice invito rivolto alla ragionevolezza dei conducenti, la fatalistica constatazione che le disgrazie sono inevitabili a causa della cresciuta congestione del traffico, e l'insufficienza dell'attuale rete stradale, sono evidentemente dei ragionamenti inconsistenti; alla base della maggior parte degli incidenti sta appunto l'eccessiva velocità.

Bisogna che tutti possano convincersi che nulla può valere il prezzo della vita umana: e non certo la smania di arrivare con qualche minuto di anticipo a una qualunque meta.

Affidare a un pilota dilettante, dopo un sommario esame di guida, macchine veloci perchè ne disponga liberamente sulle congestionate arterie nazionali e senza limiti di alcun genere, equivale ad affidare a un ragazzo un fucile carico, sperando che ne faccia un uso «ragionevole». Nessuna meraviglia che in questo modo aumenti a dismisura la legione dei, più o meno involontari, «criminali della strada», i quali, per inesperienza, imperizia o colpevole leggerezza, macchiano ogni giorno le nostre vie di un sangue innocente.

Raduno combattentistico a Pedavena

Il gruppo provinciale «S. Giusto» dell'Associazione d'arma ex legionari M.V.S.N. comunica che il 30 settembre avrà luogo a Pedavena l'adunata annuale dei legionari dei Battaglioni da sbarco della M.V.S.N. Al raduno sono pure invitati tutti i legionari del Raggruppamento triveneto dell'Arma. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede sociale (Casa del Combattente) giornalmente dalle 18.30 alle 19.30 entro giovedì 27 corr. oppure, in altre ore, presso il segretario provinciale (telefono 37-029).

Il giornale parlato sarà tenuto a cura della locale Federazione del M.S.I. lunedì prossimo, alle 20.30, al Ridotto del Politeama Rossetti. Saranno trattati argomenti a carattere sindacale e di attualità politica.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Prosegue lo sciopero alla «Dilfi» Deplorata un'iniziativa dell'azienda

Un'azione sindacale per la crisi al Cantiere San Rocco - Preoccupazioni fra un gruppo di insegnanti

Proseguendo nei loro contatti con autorità ed Enti locali in merito alla vertenza dell'Istituto Farmacoterapico Triestino, i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali hanno avuto ieri mattina un colloquio con il presidente della Commissione per la gestione del «Fondo di rotazione» prof. Martinelli. Nel corso dell'incontro, è stata ampiamente illustrata la grave situazione di disagio creatasi per i provvedimenti decisi dalla direzione e le eventuali ripercussioni sull'attività delle aziende similari. E' stata anche discussa la questione relativa al mutuo di 40 milioni di lire concesso a suo tempo all'IFT.

Da una settimana sono in sciopero i dipendenti della «Dilfi». I lavoratori sono intenzionati a proseguire nella loro azione fino alla definizione della vertenza. Stamane si riunirà il comitato al quale è stata demandata l'organizzazione della sottoscrizione a favore degli scioperanti. Ieri, frattanto, le organizzazioni sindacali hanno deplorato un'iniziativa dello stabilimento di Zaule, che ha provveduto ad assumere quattro donne e due apprendisti. Costoro sono stati adibiti al lavoro nel reparto legno e hanno lavorato l'intera giornata sotto la protezione della Polizia. Le organizzazioni sindacali, protestando per tale azione, hanno poi informato dettagliatamente l'Ufficio del Lavoro sui termini della vertenza e sulle cause che hanno originato l'attuale sciopero.

Viva preoccupazione ha creato la notizia secondo la quale il Ministero della Pubblica Istruzione non avrebbe riconfermato a un gruppo di insegnanti locali le assegnazioni provvisorie (i cosiddetti «comandi») concesse lo scorso anno in base a una precisa disposizione dell'on. Rossi. Una trentina di insegnanti residenti nella nostra città era stata assegnata infatti a scuole della provincia di Udine: si trattava di insegnanti con famiglia a carico. Di tale gruppo, si afferma che solo una parte — circa dieci insegnanti — sarebbe riconfermata nella sede dello scorso anno.

Da qualche tempo il Cantiere di San Rocco dei CRDA si trova senza alcuna commessa, e i lavoratori già in passato hanno avuto modo di far presente la precarietà della situazione. Ieri si sono riuniti in assemblea straordinaria per l'esame dei vari problemi e hanno dato mandato alla Commissione interna di intervenire al convegno della FIOM-CGIL che avrà luogo domani mattina e di illustrare in quella sede la grave situazione in cui si trova quel Cantiere. L'assemblea inoltre ha espresso voto affinchè i dirigenti presenti al convegno FIOM intervengano presso il presidente dell'IRI on. Fascetti allo scopo di ottenere un colloquio per l'illustrazione dell'attuale situazione al cantiere muggesano.

E' probabile per la prossima settimana un nuovo sciopero dei lavoratori dell'industria estrattiva della pietra aderenti alla CGIL.

Il primo decennale del Sindacato edili della Camera del Lavoro sarà celebrato domani mattina alle 10.45 nella sede di via Duca d'Aosta 12; al pomeriggio avrà luogo una festa campestre.

Si inaugura oggi a Venezia il Congresso del Rotary

Nella gloriosa cornice del Palazzo Ducale e della palladiana isola di San Giorgio, tra le suggestioni di questo luminoso settembre lagunare, Venezia si appresta ad accogliere il II Congresso dell'88 Distretto del Rotary internazionale. L'assise dei rotariani delle Tre Venezie, dell'Emilia e Romagna — regioni che compongono appunto il Distretto in parola — uno dei quattro in cui è suddivisa la Penisola — si svolgerà nei giorni di oggi, sabato, e domenica. La cerimonia inaugurale avrà luogo alle ore 11 nella fastosa sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale. Nel pomeriggio i lavori riprenderanno nelle sale della Fondazione «Giorgio Cini» all'isola di San Giorgio.

I temi proposti in questo secondo raduno dei soci dell'88.o Distretto riassumono a grandi linee quello che è lo spirito, nonchè le caratteristiche e l'indirizzo programmatico di questo grandioso sodalizio, che raccoglie nel suo seno capi e dirigenti di azienda, intellettuali, artisti, esponenti di molteplici organismi in cui si articola la vita di ogni nazione, con un complesso di circa mezzo milione di soci appartenenti ai 9176 clubs di 99 paesi o regioni geografiche. La relazione sul problema sociale e umano della vecchiaia aprirà non casualmente i lavori del Congresso, per indicare come l'azione del Rotary si proietti nel mondo esterno, interessandosi particolarmente di quei settori che investono direttamente la vita dell'individuo e quindi della società. Com'è appunto nel caso della vecchiaia, che oggi sensibilizza e propone problemi nuovi e urgenti all'intelligenza e al cuore degli uomini. Altro settore osservato con particolare attenzione dal Rotary è quello che interessa l'infanzia e la gioventù: elementi fondamentali e imprescindibili per edificare la società futura.

LE ORE DELLA CITTA'

Arrivate a Stoccolma

Loredana Benedetti e Maria Luisa Misculin, le due ragazze che s'accingono ad affrontare la prova risolutiva di un intervento chirurgico del prof. Olivecrona, sono giunte a Stoccolma. Le loro mamme, che le hanno accompagnate nel viaggio della speranza, ci hanno fatto pervenire un marconigramma per annunciarci che sono ospiti di una famiglia svedese. Oggi, Loredana e Maria Luisa verranno sottoposte alla prima visita nella clinica «Serafimer» e dall'esame dipenderà il loro domani.

Per la famiglia Cergol

Per la famiglia del vigile urbano Giovanni Cergol ci sono pervenute le seguenti ulteriori offerte: da R. D. lire 2000, N. N. 1000, un automobilista 1000; assieme lire 4000. Importo precedente lire 277.600. Totale lire 281.600.

Il „sigillo verde"

già noto da anni ai consumatori della Regione costituisce un marchio di garanzia che il Salumificio Triestino Dukcevich appone ai suoi prodotti. Ricordate che *esso non può essere staccato*, e quindi esigetelo, se volete le autentiche «Superviennas».

Finalmente riuniti

«The Argus», un quotidiano di Melbourne, pubblica in prima pagina una foto di due giovani abbracciati in un gioioso sorriso. Si tratta dei triestini Silvana e Primo Boscarato, sposatisi al principio dell'anno scorso e rimasti separati, dopo una sola settimana di vita coniugale, da 9 mila miglia di oceano. Silvana ha raggiunto il marito emigrato solo recentemente, con l'ultimo viaggio della «Toscana». Secondo quanto pubblica il giornale melbournese, il grande sogno dei due sposi — lui 28, lei 27 anni — ricongiunti, è ora quello di costruirsi una casa propria; per intanto, essi hanno dichiarato che «qualunque cosa accada», sono sicuri di poter essere felici insieme. E' la lieta conclusione di uno dei tanti piccoli e grandi drammi dell'emigrazione.

A Muggia per mare

Il piroscafo «San Marco della Rosandra» della Navigazione «Libertas» effettuerà oggi e domani il consueto servizio sulla linea Trieste-Muggia, secondo il seguente orario: Oggi: partenze da Muggia alle ore 13.30, 15.10, 17.30, 19, 21.15. Da Trieste: alle 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.45. Domani: da Muggia alle ore 9, 13.15, 13.50, 15.10, 17.30, 19, 20.30, 22.15 ev. Da Trieste alle 10, 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.10, 22.45 ev.

Visita al Revoltella

Domenica alle 10 la dott. Licia Sambo illustrerà al pubblico le opere d'arte della Galleria «Revoltella».

Italiani in Australia

Non è una novità che gli emigranti italiani all'estero facciano onore a se stessi ed alla Patria lontana, cui tornano tanto spesso col pensiero. Un dinamico giovane triestino emigrato qualche anno fa in Australia e residente ora a Melbourne, ha avuto per esempio la felice iniziativa di pubblicare una pagina riservata esclusivamente agli italiani su di un giornale di lingua inglese. Si tratta infatti del giovane Gianni Toncetti, che prima di partire aveva esercitato il mestiere di tipografo presso lo stabilimento Riva di Trieste, e che ora redige sul giornale «The Sentinel» la rubrica «Italiani, questa è la vostra pagina», che appare quindicinalmente. Sono finora usciti due numeri, i quali recano interessanti articoli redatti nella nostra lingua. Vi si discute delle immense possibilità che il Continente australiano offre all'emigrante italiano, insieme però alla difficoltà di assuefarsi al nuovo sistema di vita. Il giornale porta quindi in calce la sua brava traduzione inglese degli articoli, opera pure del Toncetti. Si ha notizia che la «Pagina degli italiani» uscirà d'ora in poi regolarmente ogni quindici giorni, portando per merito di un nostro figlio, la voce e la lingua della Patria.

Concerto a S. Dorligo

Questa sera, con inizio alle 20.30, il complesso bandistico del Ricreatorio G. Brunner, diretto dal maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà un concerto pubblico a San Dorligo della Valle. Il programma comprende musiche dello stesso maestro D'Iorio, brani di opere e di operette, musiche caratteristiche, canzoni, ecc. Il concerto rientra tra quelli organizzati dall'Ente provinciale per il Turismo.

Atto di coraggio

Non è necessario un coraggio sovrumano per passare sotto le impalcature che circondano il negozio Novitas in via Roma (ang. via Mazzini) nè per entrarvi, dato che i prezzi sono alla portata di chiunque voglia vestire elegantemente, con gli ultimi modelli di stagione.

Tappeti persiani

Alla Galleria d'Esposizione, continua la vendita a prezzi modestissimi in occasione dell'inaugurazione. Approfittate. Mazzini 7.

Fidanzate

Una grande scelta di biancheria da tavola, da letto e personale, ricamata a mano, blusette e completi in lana a prezzi minimi, si trova al «Ricamo Fiorentino» via Dante 14.

† Si è spento dopo breve malattia il nostro caro

Gregorio Pian

d'anni 76

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie ELVIRA, il figlio TULLIO, la nuora LINA, la cara nipotina MARINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La ditta «BATA» partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amato amico e collaboratore

Antonio Bellelli

Padova, 20 settembre 1956

Ringrazio commossa il dott. MARIO LOVENATI per le amorevoli e continue cure prestate alla cara signorina

Vittoria Gatz

durante la sua lunga malattia.

CONCETTA RADIVO

Nel primo anniversario dell'immatura morte di

Corrado Celi

studente universitario

i dolenti genitori Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 22 settembre 1956

UN GRANDE COLLETTORE DI TRAFFICO TURISTICO E MERCANTILE

PER L'ITALIA E PER L'EUROPA L'AUTOSTRADA SUL VALICO DI TARVISIO

Importanti prospettive per l'emporio triestino - Cinque diversi progetti sono stati esaminati alla recente riunione tra le province interessate

Oltre al collegamento autostradale tra Trieste e Venezia e al suo inserimento in quella direttrice europea ad andamento orizzontale che congiungendo Bordeaux con Costantinopoli, si guadagnerà un giorno l'appellativo di «strada del 45.o parallelo», la recente riunione udinese ha preso in esame anche un altro progetto, di non minor rilievo nell'ambito delle comunicazioni europee e di non minore significato per il futuro sviluppo della economia triestina. Si tratta di un collegamento in senso verticale, il tanto necessario collegamento tra l'Adriatico — o il Mediterraneo in genere — e la regione centro-meridionale del continente. In senso stretto, la prospettata autostrada da Udine a Villaco congiungerebbe, con i suoi 110 chilometri, poco più o poco meno a seconda del tracciato che verrà prescelto, la rete nazionale italiana che al compimento del programma ora in via di esecuzione assommerà a 1720 chilometri e la rete austro-ceco-tedesca, di chilometri 2503.

Vienna, Varsavia, Linz, Praga, Monaco, Norimberga, Stoccarda sono le principali città del centro Europa che in questo modo potranno essere direttamente collegate sia con il porto di Trieste, sia con ogni altro punto della Penisola, lungo la quale probabilmente entro il 1956 si snoderanno, già compiute, le belle autostrade di cui sono state recentemente firmate le convenzioni o che sono in via di progetto. Il tratto di collegamento avrebbe quindi una squisita funzione di collettore di traffico, le cui favorevoli influenze su tutta l'economia nazionale si manifesterebbero su due diversi piani; quello dello scambio mercantile e quello del movimento turistico.

L'Italia e in modo particolare le sponde settentrionali dell'Adriatico sono da alcuni anni diventate quasi una tappa d'obbligo in tutti i programmi turistici delle popolazioni d'oltralpe. L'incoraggiamento all'afflusso e il perfezionamento dell'accoglienza dei visitatori austriaci, tedeschi, danesi, scandinavi, è da considerarsi un cardine della politica turistica italiana. Dal punto di vista autostradale questo si traduce in una potenziale concorrenza del Brennero con il valico di Tarvisio ma, il passaggio orientale è il più basso in tutto l'arco alpino; il che sul piano tecnico non meno che su quello economico ha, agli effetti della costruzione di un'autostrada, una importanza preminente.

Quanto al trasporto merci, la realizzazione di un trasporto comodo ed economico sui grandi autotreni e a buone velocità commerciali, guadagnerebbe probabilmente al nostro emporio un forte incremento nel movimento delle merci ricche, rimanendo per le merci di massa e in particolare per i carboni e per i legnami ancora la ferrovia il mezzo terrestre più idoneo. Tuttavia, a giudizio dei tecnici, la creazione della nuova autostrada dovrebbe convogliare almeno il 60 per cento di tutti i trasporti terrestri sul percorso in questione, stante anche il grande vantaggio che il mezzo stradale ha su quello ferroviario della facilità di carico e scarico direttamente ai magazzini. Sotto questo secondo aspetto, Trieste ha un interesse diretto e immediato a che il progetto dell'autostrada per Venezia e Udine sia accompagnato dal proseguimento fino al confine austriaco, per inserirsi sul tracciato transalpino la cui formulazione sarà prossimamente presentata al giudizio del Parlamento di Vienna.

Com'è noto, attualmente esiste tra Udine e il confine la strada statale n. 13, stretta tortuosa e in cattive condizioni sia di tracciato che di fondo, essa attraversa innumerevoli paesi, accoglie il traffico più promiscuo. Dal 1950 al 1955, il movimento medio giornaliero è salito dalle 1530 unità a oltre 5 mila, con un incremento del 230 per cento, superiore ancora a quello segnalato per la statale 14 che unisce Trieste a Venezia. Che già oggi i 170 chilometri da Trieste al confine, per gran parte lungo la statale 13, siano inadeguati al volume e al tipo di traffico che si svolge sulla direttrice, è da ritenersi fuori dubbio e l'incremento commerciale e turistico, sostenuto dal progresso della motorizzazione, contribuirà a rendere la situazione sempre più pesante.

Già nel 1939 venne studiato un progetto di autostrada per Tarvisio - confine. Quel primo progetto oggi non è più attuabile in quanto parte del tracciato finirebbe in territorio jugoslavo secondo i nuovi confini. Ma recentemente sono stati elaborati altri quattro distinti progetti di massima, che rappresentano altrettanti tentativi di soluzione del complicato problema tecnico di sposare la necessità del percorso più breve e più comodo per i futuri utenti (curve di largo raggio e basse percentuali di pendenza) con l'intricata orografia alpina che interessa quegli ottanta-novanta chilometri che separano Tarcento da Villaco. I progetti infatti sono concordi sul tratto Udine-Tarcento (km. 22, costo preventivo 2 miliardi), e propongono poi le seguenti varianti:

1) Stazione Carnia, Moggio Udinese, Val d'Aupa, Pontebba, Valcanale. E' una via lunga ma facile in quanto segue il tracciato delle valli. Il percorso Trieste - confine verrebbe coperto in 160 chilometri; il preventivo del tratto Tarcento - Villaco è di 18 miliardi.

2) Valle del Torre, Chiusaforte, Nevea, Lago del Predil. Si dovrebbero passare in galleria i monti Musi e Posar, nonchè il Valico Sella Nevea. L'inconveniente è che nei pressi del Lago del Predil la via passa molto prossima al confine jugoslavo. (Trieste - confine km. 144, preventivo Tarcento Villaco 19 miliardi).

3) Valle del Torre, Chiusaforte, Pontebba, Valcanale. E' un incrocio dei due progetti precedenti (Trieste - confine km. 148, preventivo Tarcento - Villaco 20 miliardi).

4) Valle del Torre, Chiusaforte, Val Raccolana, Valbruna, Valcanale, Valle dello Slizza. E' il progetto più audace, che prevede lo attraversamento in galleria dei monti Musi, Posar e Montasio realizzando il collegamento con il confine in soli km. 141 da Trieste e 202 km. da Venezia, contro gli attuali 170 e 237 rispettivamente. Il costo previsto da Tarcento a Villaco è di 21 miliardi.

Di definitivo non c'è nulla gli studi essendo ancora aperti. Quello che per ora si prevede è che la autostrada sarà in sede unica a tre vie, come la Trieste - Venezia, salvo la riduzione a due vie, con la proibizione del sorpasso, in galleria a causa del gravoso costo di un traforo di oltre 12 metri di base. La velocità di base sarebbe mantenuta nel tratto montano sui 100 chilometri l'ora per non rendere l'opera troppo difficoltosa con gli ampi raggi di curvatura necessari per velocità maggiori. A questi estremi si riferiscono infatti i preventivi citati.

Secondo l'opinione espressa a Udine, il costo dell'opera da Udine a Tarcento sarebbe a completo carico italiano, mentre il tratto successivo, Tarcento - Villaco, dovrebbe essere equamente suddiviso tra il capitale italiano e quello austriaco; nella stessa misura andrebbero suddivisi i proventi della concessione.

E' purtroppo probabile, e se ne sono già sentite le avvisaglie, che anche su questa autostrada sorgano discussioni in merito al tracciato impostate non su considerazioni tecniche nè su principi di interesse generale, bensì a favore di una o dell'altra regione eventualmente interessata all'attraversamento. Benchè la realizzazione dell'autostrada debba comunque attendere il secondo programma ministeriale, vale a dire qualche anno, la rapidità con cui si potrà passare dalla fase di progetto a quella di esecuzione è pur sempre direttamente proporzionale alla misura dell'accordo che gli Enti e le persone interessate sapranno raggiungere.

La Giunta che a Udine è stata costituita per lo studio del problema e di cui fanno parte tra gli altri il Sindaco ing. Bartoli e il presidente della Provincia prof. Gregoretti, ha tra i suoi massimi compiti quello di contemperare tutte le esigenze e tutti gli interessi all'imperativo fondamentale di un grande interesse nazionale e, oseremmo dire, europeo, al quale tutti, vicini e lontani, finiranno per attingere.

La prodigiosa guarigione di una signora istriana

La notizia pubblicata qualche giorno fa sulla guarigione quasi miracolosa di una signora istriana colpita da una forma di retinite pigmentosa ritenuta generalmente inguaribile, ha sollevato un grandissimo interesse nella cittadinanza, tanto che molte persone ci hanno telefonato per avere delle delucidazioni in merito. A questo punto cogliamo l'occasione per aggiungere al concreto aiuto ricevuto dalla famiglia, oltre che dalla CRI e dalla Prefettura di Trieste, pure dal CLN dell'Istria e in particolare per l'interessamento del segretario rag. Ruggero Rovatti, affinchè l'ammalata potesse sottoporsi alle cure dello illustre oculista genovese, che la ha prodigiosamente guarita.

Notiziario scolastico

La sessione autunnale degli esami di abilitazione magistrale all'*Istituto Duca d'Aosta* avrà inizio il 25 settembre alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano. Nei giorni 25, 26, e 27 settembre la segreteria sarà aperta dalle ore 16 alle 18, invece che dalle 9 alle 12. Gli allievi abilitati nella sessione estiva possono prelevare in segreteria i diplomi di abilitazione magistrale.

Liceo - Ginnasio «F. Petrarca». La sessione autunnale degli esami di maturità classica avrà inizio il giorno 25 corrente, alle ore 8.30, con la prova scritta d'italiano. Sono aperte tuttora le iscrizioni alle varie classi del Ginnasio-Liceo. La segreteria è aperta al pubblico dalle 10 alle 12 dei giorni feriali, a partire dal 26 corrente soltanto dalle 16 alle 18. Modalità per le iscrizioni all'albo dell'Istituto.

IMMENSO BRACIERE SULLE FALDE DELLA MONTAGNA

Sconfinano i vigili del fuoco per domare l'incendio in Val Rosandra

Duecentomila metri quadrati di boscaglia in fiamme La difficile opera di estinzione - Ingentissimi danni

L'incendio sul Monte Carso, in Val Rosandra, dove le fiamme avevano fatto breccia sin da domenica scorsa, è stato finalmente domato. Per poter avere ragione dei vari focolai annidati tra le robuste radici degli alberi combusti, i vigili del fuoco hanno dovuto assalire il braciere dal versante jugoslavo. Considerata quest'unica soluzione, il Comando di Largo Niccolini si è messo iermattina in contatto con le autorità jugoslave, che dopo poche ore hanno concesso l'autorizzazione perchè due squadre dei vigili, una del distaccamento di Muggia e l'altra della sede di Trieste

Come riferito nel «Piccolo» di ieri, i vigili di Muggia erano rimasti sul posto sino alle 0.40, quando sembrava che anche l'ultima lingua di fuoco si fosse arresa all'assalto degli idranti. Iermattina, alle 9, spesse volute di fumo hanno incominciato a levarsi dalle falde del monte, ridotte ormai a un'unica macchia scura: le radici degli alberi bruciavano ancora. Un carro è accorso subito sul posto ma l'opera di estinzione non è stata agevole per le difficoltà connesse al trasporto dell'acqua e per i robusti tronchi che formano in più punti come un'invalicabile barriera. Il fuoco è stato investito da ogni parte in attesa che giungesse il permesso jugoslavo di varcare la frontiera. Alle 13, l'autorizzazione è stata concessa, e gli uomini comandati dall'ufficiale sono entrati in territorio jugoslavo attraverso il valico che trovasi nei pressi del Castello di San Servolo, e si sono inoltrati nella zona per oltre cinque chilometri per salire, da quel versante, sulla sommità del monte, dove covavano gli inestinguibili focolai. Il lavoro d'estinzione, condotto anche con l'ausilio di un'autobotte, è stato lungo e minuzioso ma, finalmente, alle 17.30 l'incendio è stato radicalmente domato.

L'incendio ha provocato ingentissimi danni: le fiamme hanno intaccato in profondità oltre duecentomila metri quadrati di superficie distruggendo vecchi pini dal fusto ormai formato (quasi tutti erano alti una decina di metri) e bosco ceduo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Quattro mesi di reclusione per oltraggio a un finanziere

Per aver insultato un finanziere il signor Valentino Lanzillotti di 46 anni abitante in via Udine 1 s'è buscato quattro mesi di reclusione.

Il fatto avvenne verso le 6.45 del 28 agosto 1954 quando gli agenti della Guardia di finanza di servizio al posto di blocco di Duino fermarono per il consueto controllo una autovettura proveniente da Trieste e diretta a Monfalcone. Al volante sedeva il meccanico Nicola Bruni, di 58 anni, abitante in via Udine 20 e al suo fianco si trovava appunto il Lanzillotti e ad entrambi il finanziere rivolse la sacramentale domanda: «Merci, tabacco o altri oggetti da dichiarare?».

Secondo la versione data dal finanziere, i due dapprima dissero di non aver nulla e poi precisarono — quando l'agente chiese il permesso di visitare la macchina — di avere alcuni pacchetti di sigarette del Monopolio, sette in tutto: sta di fatto che la perquisizione portò alla luce non sette ma dieci pacchetti del monopolio, tre di sigarette estere, quattro accendisigari senza bollo e un apparecchio radio che — almeno a prima vista — non era in regola. Di fronte all'implacabile e metodica opera del finanziere, il Bruni (pur innervosendosi) si mantenne calmo: ma il Lanzillotti non stava nelle pelle e, sempre secondo la denuncia inoltrata a suo carico, sbottò a un certo punto in una frase decisamente oltraggiosa nei confronti del pubblico funzionario.

A seguito di tale episodio, mentre la piccola vertenza relativa alle sigarette e agli accendisigari seguiva il suo corso e veniva risolta in via amministrativa, il Lanzillotti è stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale. Ieri il pretore lo ha condannato a quattro mesi di reclusione nonchè alle spese del procedimento.

Pret. Del Conte, canc. Zuccarello, difesa Antonini.

Caccia agli uccelli in terreno proibito

Un micromotore abbandonato presso il cancello della tenuta dei principi della Torre e Tasso, a Duino, insospettì — il mattino del 4 ottobre dell'anno scorso — due guardie forestali che stavano percorrendo la zona nel corso del loro servizio. I due agenti entrarono allora nel recinto e girarono un po' qua e là, finchè si imbatterono in due persone affaccendatissime: Giovanni Signoretto di 46 anni e il giovane Giorgio Nani, di 18 anni, abitante in via Bonomea. Entrambi stavano stendendo tra l'erba, gli alberi e gli arbusti un'ampia rete, alla quale erano assicurate ventotto panie vischiate. Sorpresi sul fatto i due vennero comunque denunciati e condannati con decreto penale a una piccola multa. Il Signoretto pagò subito: il Nani invece si oppose e chiese un regolare processo, conclusosi ora in Pretura con una condanna del giovane a otto mila lire di ammenda e alle spese del procedimento.

Pret. Del Conte, canc. Zuccarello; difesa Padovani.

Con un'allegra risata si sloga la mandibola

Un'allegra risata ha fatto finire una giovane turista toscana, Anna Misuri, di 22 anni, da Firenze, nientemeno che all'ospedale. La ragazza, che soffre di un'anomalia alla mandibola, ha avuto lo sfortunato scoppio d'ilarità alle 11 e, aprendo la bocca, si è lussata la mandibola. Si è presentata alla CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnarla all'ospedale, dove è stata trattenuta in quanto la lussazione era irriducibile.

LA SITUAZIONE SANITARIA DEL COMUNE NEL MESE DI AGOSTO

Prevalenza delle nascite sui decessi

Secondo il consuntivo della Ripartizione Sanità e Igiene del Comune di Trieste, dettato per il mese di agosto, si apprende che, per quanto riguarda il movimento demografico della nostra zona, si sono avute 223 nascite e 220 decessi. L'attività assistenziale sanitaria e sociale contempla un numero di quasi 7 mila presenze nelle condotte mediche e di oltre 160 visite domiciliari, oltre a 80 spedalizzazioni. Controlli ospedalieri furono eseguiti durante il mese in esame per un numero complessivo di 323. L'attività del Centro antidiabetico comunale si può riassumere attraverso le seguenti cifre: quasi 500 presenze in ambulatorio; 1511 iniezioni di insulina, 1129 esami di urine.

Da parte sua il Commissariato per l'Igiene del suolo e dell'abitato ha eseguito complessivamente 421 sopraluoghi, di cui ben 297 per inconvenienti edili. Oltre alle numerosissime visite ai negozi ed ai magazzini di generi alimentari, sono stati ancora effettuati 30 sopraluoghi commissionali per l'edilizia in genere, concernenti perizie di abitabilità a case di nuova costruzione o rimodernate. I vigili sanitari addetti alla Divisione per l'igiene del suolo e dell'abitato hanno inoltre eseguito numerosissimi controlli a negozi e magazzini di generi alimentari.

L'attività del Commissariato di Igiene si riassume concretamente nelle quasi 10 mila ispezioni eseguite; 543 diffide sono state pronunciate in relazione a delle irregolarità riscontrate; sono state elevate infine circa ottanta contravvenzioni. Nell'ambito del mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sui mercati rionali e nei pubblici esercizi, sono stati sequestrati, non ammessi alla vendita o distrutti cospicui quantitativi di merci varie, e precisamente oltre 15 mila chilogrammi di frutta fresca, 12 mila di ortaggi, 7 di funghi freschi, 26 di pesce. Si può notare a questo proposito che sono stati sottoposti a delle visite preventive quasi 600 kg. di funghi freschi.

Sul generale andamento sanitario entro il territorio di Trieste, si può osservare per il mese di agosto una situazione quanto mai soddisfacente sia dal punto di vista delle malattie infettive, sia da quello generale di sanità pubblica. In seguito a denunce ed accertamenti diagnostici sono stati constatati infatti solamente 3 casi di difterite (in confronto ai 12 casi del mese precedente ed ai 6 casi verificatisi nell'agosto 1955), 7 casi di scarlattina (9 casi nel mese precedente e 63 nell'agosto 1955), 17 casi di febbre tifoidea; 30 casi di morbillo, 11 di pertosse, 35 di tbc polmonare, uno di poliomielite, uno di meningite. Nel mese passato, si è verificato un solo caso mortale di malattia infettiva, un caso cioè di gastroenterite infantile.

Per quanto concerne ancora la opera dello stabilimento per la disinfezione, si hanno avute oltre cento disinfezioni di ambienti privati in città, 29 nel suburbio, 5 sull'altipiano.

Il servizio veterinario comunica che, per quanto riguarda le malattie epizootiche, 39 suini sono stati colpiti da peste suina. Sono stati inoltre visitati i seguenti capi di bestiame prima che fossero portati al macello: oltre 13 mila conigli, 33 mila polli.

Ben 53 persone sono state morse da cani o gatti, 48 delle quali hanno preferito sottoporsi alla cura antirabbica preventiva, perchè ferite da cani randagi.

L'attività del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, può essere valutata dal numero degli esami chimici e micrografici eseguiti; si tratta cioè di 4168 esami sierologici, microscopici, istologici e biologici effettuati nel reparto micrografico e delle 353 analisi eseguite complessivamente nel Reparto chimico.

Infine nel mese di agosto il consumo giornaliero dell'acqua è stato di 63.847 metri cubi, dei quali sono stati convogliati in città mc. 53.133 dall'Acquedotto del Randaccio, mc. 7.318 da quello di Aurisina, e mc. 3.396 dall'Acquedotto di Zaule.

Con una violenta zuccata lo scooterista atterra il pedone

Due persone sono rimaste ieri leggermente ferite in un incidente accaduto in Riva Grumula. Pochi minuti dopo le 11, il marittimo in pensione Giuseppe Vosilla, di 65 anni, abitante in via dei Fabbri n. 10, usciva dalla Pescheria centrale e, incamminatosi nella zona pedonale, s'avviava verso l'opposto marciapiede. Il Vosilla era giunto a metà circa del percorso allorchè, in sella a una motocicletta, sopraggiungeva il bracciante Duilio Rasman, di 26 anni, abitante in via San Vito 9. Nel passare accanto al Vosilla, il centauro l'andava a urtare con la testa e, per lo squilibrio determinato dalla violenta zuccata, entrambi ruzzolavano al suolo. Qualcuno si affrettava a telefonare alla CRI e, poco dopo, con un'autolettiga, i due venivano trasferiti all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, e colà medicati. Il Vosilla, che ha riportato ferite lacero contuse al temporale sinistro e una profonda contusione alla mano sinistra, guarirà in una settimana; il Rasman, che lamenta una contusione con ematoma alla fronte, è stato giudicato guaribile in tre giorni.

Giovedì a mezzogiorno, mentre percorreva in motoretta la via Mazzini diretto verso le rive, l'apprendista falegname Fulvio Cervini, di 16 anni, abitante in Salita Promontorio 19, è caduto per evitare di scontrarsi con un'auto. Il Cervini, che ha riportato la distorsione della mano destra e abrasioni alla gamba destra, è ricorso ieri all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana. Lavorando nei pressi del locale «La tenda rossa», sulla strada costiera, il manovale Giuseppe Lanotte, di 57 anni, abitante in S. M. M. Inf. 1292, è stato atterrato da un'auto, che passava di là diretto verso Sistiana. E' stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni al piede sinistro, guaribili in una settimana.

Di una drammatica avventura di viaggio è stato protagonista anche lo studente Giorgio Presel, di 21 anni, abitante in piazza Vico 8. Poco dopo le 6, con un'auto privata, il giovane ha raggiunto l'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni al capo, guaribili in otto giorni. Il Presel ha narrato di avere riportato le lesioni all'alba quando si stava dirigendo verso Trieste sul camioncino guidato da un amico. Percorrendo la strada tra Muzzana e Cervignano del Friuli, il conducente s'era lasciato vincere dalla stanchezza e aveva abbandonato il capo sul volante. La macchina era così uscita di strada ed era andata a sbattere contro un albero.

Pietoso episodio in viale Miramare

Un pietoso episodio è avvenuto ieri pomeriggio in viale Miramare. Poco dopo le 15, mentre sostava nelle vicinanze del bar «Catteruzza», un vecchio sugli ottanta anni si è accasciato al suolo privo di sensi. Il poveretto, ch'era privo di documenti, veniva soccorso da un vigile urbano mentre altri telefonavano alla CRI. All'arrivo dei sanitari, il vegliardo, che non ricordava più le proprie generalità, s'era leggermente ripreso e, con voce fioca, stava narrando che, privo di ogni assistenza e di un tetto, era digiuno da oltre due giorni. E' stato accompagnato all'ospedale.

UN LADRO DI PASSAGGIO PERSEGUITATO DALLA SFORTUNA

Sfugge agli inseguitori ma smarrisce il portafogli con i documenti personali

Attivamente ricercato dalla Polizia riesce a eludere ogni ricerca

Rubare e lasciare tra le mani della Polizia i propri documenti è davvero il colmo della jella per un ladro. Di questa eccezionale avventura (sarebbe più esatto definirla disavventura) è stato protagonista giorni fa un sarto disoccupato, Renato Passone, di 20 anni, da Udine, da due mesi a Trieste, dove viveva alla giornata, senza una fissa dimora.

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno di lunedì scorso, allorchè uno dei dipendenti dell'impresa che sta costruendo una casa all'altezza di via dell'Eremo 6, entrava nel magazzino adibito a spogliatoio degli operai. Appena varcata la soglia del locale, l'uomo scorgeva un giovane — era il Passone — che al suo apparire faceva l'atto di slanciarsi verso la porta. Subodorando qualcosa di losco, l'operaio raggiungeva in un balzo il sospetto ospite, immobilizzandolo. Il Passone, che teneva tra le mani un orologio — doveva risultare più tardi che lo aveva sottratto al muratore Galliano Marsich, abitante in S. M. M. superiore 915, sfilandoglielo dai calzoni — non opponeva resistenza alcuna e, docilmente, seguiva il suo angelo custode sulla strada. Qui l'operaio intimava al ladruncolo di restituirgli la refurtiva e dopo aver ricuperato lo orologio pregava un passante di telefonare al Pronto Intervento della Squadra mobile.

Nel sentir parlare di agenti, il Passone si è improvvisamente elettrizzato e, prima che l'altro potesse trattenerlo, si è svincolato e, correndo come una lepre inseguita dai bracchi, si è slanciato verso la via Rossetti. All'arrivo degli agenti, il ladruncolo era ormai lontano e, nella speranza di poterlo catturare, i poliziotti hanno iniziato un'accurata battuta. Se la perlustrazione non ha concesso di acciuffare il fuggitivo ha dato tuttavia concreti risultati: abbandonato su un margine della via Vidacovich, i poliziotti hanno rinvenuto un portafogli che è poi risultato appartenere al Passone. Nell'interno sono state difatti trovate la carta d'identità, alcune fotografie e un biglietto ferroviario per la tratta Udine - Trieste. Il documento ha consentito di identificare il Passone senz'ombra di dubbio: la sua fotografia è stata esibita allo operaio che lo aveva colto in flagrante, ed egli l'ha immediatamente riconosciuto. Il giovane è stato lungamente ricercato in tutta la zona ma poichè di lui si è perduta ogni traccia, è stato denunciato all'autorità guidiziaria in stato di irreperibilità. L'orologio è stato consegnato al legittimo proprietario.

Un riprovevole episodio è passato in questi giorni al vaglio dei funzionari della Squadra mobile, ai quali un genitore ha denunciato che il proprio figlioletto è stato oggetto di mostruose attenzioni da parte di un uomo di mezza età. Costui è stato identificato per Carlo Surian, di 52 anni, abitante in Androna Santa Tecla 14. Questi è stato interrogato dal dirigente della Squadra, al quale ha ammesso le proprie responsabilità. Alla fine delle indagini, il Surian è stato denunciato a piede libero.

Aggredita una donna da un gatto inferocito

Tra due litiganti non è sempre il terzo a godere: talvolta può anche piangere, come è successo ieri a Berenice Goitan Zamberlan, di 25 anni, abitante in via dei Giaggioli 31. Intorno alle 17, la signorina stava percorrendo la via Commerciale diretta al centro quando, nei pressi della chiesetta, scorgeva due gatti che si azzuffavano ferocemente. Impressionata per la sorte di una delle due bestiole — una gattina bigia che sembrava un giocattolo — la Zamberlan tentava di sottrarla alle ire dell'aggressore. Non l'avesse mai fatto: inferocito, il gatto le è saltato addosso e, dopo averle piantato i denti nel polso sinistro, l'ha graffiata alle gambe. La signorina è stata subito soccorsa e accompagnata nella vicina sede delle Cooperative Operaie, da dove qualcuno ha chiamato la CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Montenero, era sul posto e prodigava alla ferita una terapia d'urgenza. La Zamberlan è stata accompagnata all'ospedale i cui sanitari l'hanno giudicata guaribile in cinque giorni.

Dopo i gatti, un cane non nuoce. Intorno alle 16, mentre si recava a consegnare del pane in vicolo dei Gattorno, il panettiere Sergio Ardito, di 15 anni, abitante in via delle Beccherie 17, è stato assalito da un cane, che lo ha addentato alla gamba destra. Effettuata la consegna, lo sfortunato giovane ha raggiunto il centro, dove si è presentato alla CRI per farsi medicare.

Quasi avvelenato dall'acqua ossigenata

Una fatale distrazione ha commesso iermattina il falegname Mario Filippi, di 53 anni, abitante in via Cerreto 16. Da tempo, il Filippi, che è disoccupato, è solito recarsi nella falegnameria Degrassi, in via Peraroio 8, i cui proprietari gli consentono di usare gli attrezzi per eseguire qualche occasionale lavoro. Iermattina, poco prima delle 10, si recava nel laboratorio per piallare una tavola e, colto dalla sete durante il lavoro, afferrava una bottiglia ch'era deposta sul banco e ingeriva una sorsata del liquido incolore in essa contenuto. Soltanto dopo avere ingoiato il liquido, il Filippi si è accorto di avere bevuto acqua ossigenata. Allarmato, si è messo a gridare, richiamando l'attenzione della moglie dell'artigiano. In attesa della CRI, telefonicamente chiamata sul posto, la signora ha somministrato allo sfortunato Filippi un'abbondante razione di latte.

Mentre lavorava su una nave in costruzione al Cantiere San Marco, il pittore Domenico Bendoricchio, di 29 anni, abitante in via de Amicis 7, è scivolato ed è andato a urtare con la testa contro un blocco metallico, producendosi una ferita lacero contusa al vertice. E' stato medicato all'ospedale, e giudicato guaribile in una settimana.

Per esaminare la pendola si frattura un ginocchio

Per mettere a punto il pendolo di un vecchio orologio, Giuseppe Marcon, di 77 anni, abitante in via dell'Industria 34, ha fatto ieri una rovinosa caduta. Intorno alle 17, il Marcon si è accorto che le oscillazioni della pendola erano piuttosto irregolari e, per controllarne il meccanismo, saliva su un divano. Stava esaminando il congegno quando, improvvisamente, perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo, fratturandosi la rotula sinistra. Il Marcon è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Una grave caduta ha fatto anche Giustina Franceschini, di 44 anni, abitante in via del Molin a Vento 107. Poco dopo le 19, portando arrotolata in spalla la tenda di una bancarella del mercato di piazza Giuliani, la donna stava entrando nello scantinato dello stabile n. 20 di via dei Giuliani, dove doveva depositarla. Per entrare nell'ambiente bisogna superare un ponte di tavole e, camminando su una delle assi, la Franceschini ha messo un piede in fallo ed è piombata al suolo, tirandosi addosso anche il carico. La donna, che ha riportato la frattura comminuta della tibia e del perone destro, è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Un mazzo di chiavi contenuto in un portachiavi di pelle di foca, è stato smarrito ieri, intorno alle 20, in via S. Lazzaro, davanti ai magazzini UPIM, oppure in via Udine, all'altezza del n. 32, o in via Coroneo, davanti all'Autorimessa Regina. Il rinvenitore è pregato di portarlo al «Piccolo».

Oggi a Monfalcone varo del dragamine «Arsella»

Oggi, alle ore 10, al Cantiere di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico avrà luogo la posa in mare, mediante due gru galleggianti, del dragamine «Arsella», che viene costruito in conto commesse NATO per la Marina militare italiana. L'«Arsella», ha un dislocamento di 140 tonnellate e fa parte di una serie di quattro unità gemelle delle quali una è stata varata nello stesso cantiere il 30 agosto scorso. Subito dopo il varo si procederà all'impostazione delle altre due, che porteranno i nomi di «Astice» e «Attinia».

Madrina della nuova unità sarà la signorina Liana Sala di Trieste, orfana del Tenente di vascello Ireneo Sala, decorato di due croci di guerra al valor militare, di una medaglia di bronzo al valor militare e di una medaglia di bronzo al valore di marina. Il Tenente di vascello Ireneo Sala è deceduto nel settembre del 1943 nell'affondamento del C. T. «Stocco» nelle acque dell'Egeo, combattendo eroicamente con gli alleati contro i tedeschi.

Una nuova motonave sulla rotta per la Grecia

RICARICAMENTO A BORDO DELLA «ASSIMINA»

La società greca di navigazione «Shipping and General Agency Cy. Ltd». del Pireo, rappresentata nella nostra città dalla Agenzia marittima Giulio Degiampietro, ha immesso sulla linea merci Adriatico-porti greci la motonave «Assimina» da 1200 tonn. dw., rafforzando il servizio che dallo scorso dicembre viene effettuato dalla motonave «Annimina» sulla linea stessa. La «Assimina», che è presentemente sotto carico al Punto Franco Vittorio Emanuele III, è un'unità perfettamente rispondente alle esigenze dei servizi mercantili fra Trieste ed i porti greci. Ha una portata espressa in legnami segati di circa 1600 mc., una velocità media di crociera di 13 nodi e dispone di 6 eleganti e comode cabine per passeggeri. Costruita nel 1939, la nave è stata di recente rimessa completamente a nuovo e razionalizzata nelle sue strutture interne, in maniera da soddisfare alle richieste delle clientele centroeuropee. Il favorevole sviluppo dei servizi ha fatto prendere alla «Shipping and General Agency Cy. Ltd.» del Pireo la decisione di inserire quanto prima una terza unità dello stesso tipo, che darà maggiore consistenza alla linea, la quale già ora è decadale.

Ieri sera, a bordo della «Assimina» ha avuto luogo un ricevimento offerto dalla ditta armatrice e dall'agente locale alle rappresentanze economiche della città. Fecero gli onori di casa il sig. Degiampietro ed il capitano dell'unità Antonio Panagakos. Fra i presenti notammo il dott. Bernardi, direttore generale dei MM.GG., il cav. Bartoli, capo del Servizio Capannoni, il dott. Clai, capo del Servizio ferroviario, moltissimi rappresentanti di case di spedizioni, di agenzie marittime, di banche ed assicurazioni, nonchè vari operatori economici interessati ai traffici con la Grecia.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'ospedale Licia Fain, di 24 anni, abitante al n. 5 della Domus Civica, che presentava sintomi di intossicazione alimentare. Durante la mattinata, la giovane donna aveva voluto prepararsi uno zabaglione e, prima di amalgamare il tuorlo con lo zucchero, aveva sorbito l'albume. Purtroppo l'uovo non era fresco e la chiara le ha prodotto un diffuso senso di malessere.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«Mio figlio Nerone»

Nel «cast» tecnico di «Mio figlio Nerone» non possono passare inosservati tre nomi: Steno per la regia, Diego Fabbri tra gli sceneggiatori, Francesco Lavagnino per la colonna sonora. Si tratta di nomi che con il cinema hanno una discreta affabilità, e che nei rispettivi campi hanno già dato qualcosa di buono. D'altra parte nel «cast» degli attori troviamo Vittorio De Sica, Gloria Swanson e Alberto Sordi, degni di non minore fiducia. Con tutto ciò il film non ingrana. Oscilla tra parodia e pantomima, e abusa di situazioni rivistaiole. Ecco: forse sarebbe stato un ottimo canovaccio per rivista, sulla traccia, ad esempio, di «Glove in doppiopetto». Oppure aveva bisogno d'una satira sottile e «impassibile», come talvolta gli inglesi sanno fare. Si pensi al motivo dell'eliminazione a catena tentata dai vari personaggi, con veleni, serpenti, naufragi e varie disgrazie premeditate. Un arsenale di trovate se qualcuno avesse avuto pazienza di elaborarle con cura. Ma così, povero di dialogo e di spirito intelligente, il film spreca i colori e lo schermo gigante. Farà almeno soldi? E' lo unico gettone su cui può puntare chi ne ha investiti per produrlo.

l. m.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Una pelliccia di visone» con Giovanna Ralli, Roberto Risso, P. Stoppa, F. Fabrizi e Tina Pica.
FENICE. 16: «La baia dell'inferno». Warnercolor cinemascope con Alan Ladd, Edward G. Robinson.
NAZIONALE. 16: «Conta fino a tre e prega», cinemascope con Van Heflin. Una strana storia di uno strano individuo.
ARCOBALENO. 16.30: «Tosca». Cinemascope a colori; cantano M. Caniglia, F. Corelli, G. G. Guelfi, e con Franca Duval, V. De Taranto.
SUPERCINEMA. 16: «Veneri rosse», un film esplosivo, interpretato da un trio formidabile: John Payne, Arlene Dahl, Rhonda Fleming. Tratto dal romanzo di James Cain. Superscope, technicolor, R. K. O.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Mio figlio Nerone», un cinemascope in technicolor con A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson e B. Bardot. Grande successo.
GRATTACIELO. 16: «Mio figlio Nerone», un Cinemascope Titanus con A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson. Vietate tutte le tessere.
CRISTALLO. 16: Inizio nuova stagione cinematografica con un grandioso technicolor Dear senza precedenti: «Le avventure di Davy Crockett, il re delle frontiere selvagge», con F. Parker e B. Ebsen. Sospese tutte le tessere.
CAPITOL. 16: «Il ladro del re», spettacolare Cinemascope Metro in technicolor con A. Blyth, E. Purdom, D. Niven, G. Sanders. NB. Le tessere non sono valide.

ASTRA ROIANO. 16: «Totò lascia o raddoppia», con Dorian Gray e Bruce Cabot.
ALABARDA. 16: Gary Cooper nella sua più bella interpretazione: «Corte marziale». Capolavoro di Otto Preminger in Cinemascope e Warnercolor, con Rod Steiger, Charles Bickford e Ralph Bellamy. (Warner).
ARISTON. 16: «Bolide rosso», passione dei sensi, voluttà del rischio, ridda di motori. Spettacoloso technicolor con Tony Curtis e Piper Laurie. Si proietta solo oggi. Domani inizio mattinate per bambini con: «Eroiche gesta di Paperino» di W. Disney, in technicolor.
ARMONIA. 15: «Sabaka, il demone del fuoco», B. Karloff, R. Denny, L. Howard. Technicolor. Nuovo programma di varietà. Tempo permettendo: estivo 19.30.
GARIBALDI. 16: «L'ultimo ponte», con questo capolavoro inizia la stagione 1956-1957 con Maria Schell, I premio al Festival di Venezia 1956. Questo film e questa attrice hanno riscosso un successo senza pari in tutto il mondo.
AURORA. 15.30: «Il re del jazz» (la storia di Benny Goodman), con Steve Allen e Donna Reed. Affascinante technicolor Universal.
IDEALE. 15.30: «Gli implacabili», grandioso Cinemascope a colori con Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan.
IMPERO. 16.30: «Uno strano detective» (Padre Brown) con A. Guinnes, P. Finch e J. Greenwood. Le esilaranti avventure di un nuovo «Don Camillo» in un divertentissimo film Columbia.
ITALIA. 16: Janet Leight, Jack Lemmon e Betty Garrett, trio indiavolato in: «Mia sorella Evelina». Cinemascope e technicolor pieno di musiche, danze, canzoni e risate a volontà.
MARE. 16.30: «Tam-Tam Mayumbe», technicolor panoramico con Kerima, Pedro Armendariz e M. Mastroianni.
MODERNO. 16: «Le piogge di Ranchipur», con Lana Turner, Fred Mac Murray e Richard Burton, in cinemascope Fox in technicolor.
SAN MARCO. 17: «Desirée», il più grande film Cinemascope technicolor con Jean Simmons, Marlon Brando e Merle Oberon.
SAVONA. 16: «French Can Can», uno spettacolo di sfarzo in technicolor con Maria Felix e Jean Gabin.
VIALE. 16: «Volo su Marte». La più fantastica e audace spedizione mai concepita dall'uomo! Con Cameron Mitchell e Marguerite Chapman. Prima visione in technicolor.
VIALE domenica ore 10 e 11.30: Mattinata «La spada e la rosa» di Walt Disney con Richard Todd in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: Cinemascope. Canzoni di tutta Italia. A. M. Ferrero, R. Risso, Silvana Pampanini, Rossana Padestà. Un magnifico technicolor con le più belle canzoni.

AZZURRO. 16: «5 colpi di pistola», spettacolare technicolor con John Lund, Dorothy Malone.
BELVEDERE. 16.30: «Torce rosse», technicolor.
LUMIERE. 17: «Il mago Houdini», technicolor con Tony Curtis e Janet Leight.
MASSIMO. 16: «Quando la città dorme», un film brivido, sensazionale, in Superscope, interpretato da attori fuori classe: Rhonda Fleming, George Sanders, Dana Andrews e Vincent Price.
MARCONI. 16: «La fortuna di essere donna», con Sophia Loren, Charles Boyer e Marcello Mastroianni.
NOVO CINE. 16: «Cantami Buongiorno tristezza», il film che parla al cuore con Milly Vitale e Giacomo Rondinella.
ODEON. 16: Claudio Villa il celebre cantante della TV nel suo ultimo capolavoro: «Ore 10 lezione di canto». Grande successo.
RADIO. 16: «Oro», la più grande avventura del secolo in un technicolor interpretato da Richard Widmark e Mai Zetterling.
SERVOLA. 20: «Fronte del porto», un colosso con Marlon Brando.
VENEZIA. 15.30: «Lo sperone nudo», technicolor con James Stewart, Janet Leight, Robert Rjan e Ralph Meeker con Millard Mitchell.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 19.30 (cassa 19) e 21.30: Due spettacoli dello stupendo technicolor «Il porto delle bionde», passione, amore e avventura con Michel Auclair, Barbara Laage, Madeleine Lebeau e John Kitzmiller.
MONTUZZA. 20.30: «Appassionatamente» con Amedeo Nazzari, Myriam Bru.
PARCO delle ROSE. Ore 20 e 22: Due spettacoli: «Il selvaggio» con Marlon Brando.
PARADISO. Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Il trono nero» uno spettacolare technicolor con Burt Lancaster.
PONZIANA. 19.30: «Il caporale Sam». Ritornano i due simpaticoni dello schermo: Dean Martin e Jerry Lewis, in un dinamico Paramount.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.30: «Rigoletto», l'immortale opera verdiana in un trionfale technicolor. Cantano: Mario Del Monaco e Tito Gobbi.
VALMAURA. 19.30: «Sadko», meravigliosa favola a colori, premiato a Venezia.
SCOGLIETTO. 20.15: «Italia K 2», il film dell'epica impresa in technicolor su schermo panoramico.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) Dancing. Orchestra Frignani. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

BENI ABBANDONATI IN JUGOSLAVIA E NELLA ZONA B

I problemi dei profughi all'esame nelle assemblee dei Comuni istriani

Anche le questioni di ordine politico dovranno essere risolte prima che scada il «Memorandum d'intesa»

La ripresa annuale delle assemblee dei vari Comuni istriani è un segno tangibile della vitalità democratica della numerosa comunità dei profughi che a Trieste formano un vasto settore d'opinione. In queste riunioni i nostri connazionali discutono i loro particolari problemi ed eleggono i loro rappresentanti in seno alla Consulta dei Comuni istriani che assicura una continuità ideale alla rigogliosa tradizione comunale dell'Istria e nel contempo è portavoce dei legittimi interessi morali, civili, sociali dei profughi delle varie comunità.

Nella situazione attuale le assemblee istriane acquistano un rilevante interesse perchè sono chiamate a discutere questioni d'ordine politico, economico, assistenziale, giuridico che riguardano la posizione di gran parte dei connazionali esodati in questi ultimi anni e le prospettive di una loro graduale ma rapida sistemazione definitiva che risolva le sempre più gravi condizioni di vita nei campi, la permanenza nei quali si rivela ogni giorno più nefasta sotto tutti i punti di vista. Ma, in coincidenza con questi problemi che condizionano seriamente la vita degli istriani e sui quali i migliori e più qualificati fra i profughi, presenti dalle assemblee, dovranno certamente impegnarsi, si presentano due importanti questioni di carattere economico e patrimoniale interessanti migliaia di famiglie istriane: gli indennizzi sui beni abbandonati nelle zone assegnate alla Jugoslavia, definiti dalla legge Bartole-Salizzoni che, approvata dalla Camera, attende la sanzione del Senato e la questione dei beni italiani della Zona B che è stata appena impostata e sulla quale il C.L.N. dell'Istria ha ripetutamente richiamato e sta in questi giorni richiamando l'attenzione del Governo nazionale.

La materia sarà oggetto di trattative fra i due Governi italiano e jugoslavo ma è chiaro che i profughi della Zona B hanno da dire la loro parola innanzitutto sui criteri che saranno adottati nell'avviare la delicata questione. Altro tema di rilevante portata economica e che sarà oggetto di trattative bilaterali è quello relativo al trasferimento nella Banca d'Italia dei versamenti in conto speciale e la posizione dei titolari di libretti a risparmio nelle Banche jugoslave. Ma questi sono solo una parte, seppur importante dei numerosi problemi. Ci sono poi le varie iniziative in corso o progettate per la sistemazione dei nuclei familiari della Zona B (per i quali si prospetta la necessità di un rapido completamento del programma dell'Ente Tre Venezie per agricoltori e pescatori); la proposta di legge per l'assunzione obbligatoria di profughi in enti e società pubblici e privati; la richiesta di raccogliere in un testo unico tutte le proposte e le leggi sull'assistenza e la sistemazione dei profughi, il problema del miglioramento delle condizioni alloggiative nei campi di Trieste e del suo circondario; le situazioni ancora insolute di alcune categorie impiegatizie (enti locali, Monopolio, Casse rurali, medici e farmacisti); la improrogabile questione della assistenza ai minori; l'ampliamento dei piani edilizi per Trieste e le altre provincie; il disegno di legge per i finanziamenti ai profughi per il reimpiego delle aziende e attività lavorative ecc. ecc.

Tutto ciò indica che le relazioni e le discussioni assembleari saranno nutrite. La densità dei problemi è tale e così incalzante che impegnerà fortemente la classe istriana e l'attività dei rappresentanti eletti e della Consulta, la cui opera di fiancheggiamento alle iniziative del C.L.N. dell'Istria è indispensabile.

Ma ci sono anche questioni d'ordine politico da esaminare perchè le scadenze del Memorandum sono vicine e ad esse si pone per il Governo italiano il problema di definire la sua posizione sulla «provvisorietà» dell'accordo di Londra già ripetutamente compromessa dalle iniziative jugoslave nella Zona B (modifiche territoriali, amministrative, parziale applicazione della Costituzione federale, tendenza spiccata a normalizzare giuridicamente e politicamente il settore attraverso il pieno esercizio della sovranità ecc.).

Il C.L.N. dell'Istria ha segnalato questa esigenza alle autorità diplomatiche e governative documentando gli aspetti e il significato dei vari provvedimenti e dell'orientamento attuale della politica slava nella Zona B.

Rimane, in conclusione, da esprimere l'augurio che le assemblee rappresentino la sede migliore per una trattazione approfondita di tutte le questioni brevemente accennate costituenti l'assillo quotidiano di un largo numero di esuli ed insieme un punto di confluenza delle opinioni di ciascuno per una possibile determinazione univoca degli obiettivi che nell'immediato futuro si dovranno perseguire.

Ruggero Rovatti

Premio di studio Colonello

E' aperto il concorso per il conferimento del premio annuale di studio, intestato allo studente in medicina Tito Livio Colonello, in favore di un giovane laureato iscritto alla Scuola Medico Ospedaliera che voglia trascorrere un breve periodo di tempo all'estero per perfezionarsi nella scienza medica.

Il premio di lire 100.000 sarà assegnato dal Consiglio Direttivo della Scuola, in seguito a un colloquio sull'argomento nel quale il candidato desidera perfezionarsi. Le domande su carta bollata da lire 100 possono essere presentate alla Segreteria della Scuola entro il 10 novembre 1956.

DAL 1.o AL 4 OTTOBRE A TRIESTE

Trecento ingegneri termotecnici all'undicesimo congresso nazionale

Il Ministro Cortese alla seduta inaugurale

L'undicesimo congresso nazionale degli ingegneri termotecnici italiani si terrà a Trieste dal 1.o al 4 ottobre.

Il prossimo convegno si preannuncia della massima importanza in quanto sarà dedicato all'esame di problemi tecnici e scientifici di maggiore attualità, con particolare riguardo a quelli relativi agli impianti motori termici sia con turbomotori a vapore quanto con installazioni con motori alternativi a combustione interna, terrestri e navali, oppure con turbine a gas. Verrà fatto anche il punto sui problemi termomeccanici della produzione d'energia con impianti nucleotermoelettrici, in relazione alla situazione attuale degli impianti ad energia nucleare nel mondo. Si porteranno così al Congresso i risultati di esperienze attuali e quelli di studi e ricerche compiuti da uomini di scienza, confrontandoli con quanto è stato finora acquisito alla scienza e alla tecnica mondiale. Saranno trattati problemi e questioni eminentemente scientifiche, ma saranno dibattuti anche problemi e soluzioni prettamente applicative sugli argomenti attualmente di maggiore interesse in tutto il vastissimo campo dei motori e degli impianti termici. Per tali ragioni il Congresso porterà a conclusioni di considerevole valore per l'ulteriore potenziamento e progresso dell'industria e dell'economia italiana.

A questo congresso, che si svolgerà sotto l'alto patronato del Consiglio nazionale delle ricerche, ha dato la sua adesione il Ministro dell'industria on. Cortese, il quale parteciperà alla seduta inaugurale. Interverranno inoltre all'assemblea circa trecento ingegneri e tecnici italiani oltre a numerosi osservatori stranieri. La relazione ufficiale sarà tenuta dal presidente dell'Associazione termotecnica italiana, ing. Cuttica, vice-direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Fra le altre relazioni più attese, quelle dei professori Codegoni di Padova e Tessari di Trieste.

Francobollo commemorativo

Da oggi è in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da lire 25 celebrativo del congresso astronautico internazionale. Tale francobollo sarà valido per la francatura fino a tutto il 31 dicembre 1957, mentre sarà ammesso al cambio fino a tutto il 30 giugno 1958.

LA VITA NEL PORTO

Movimento portuale discreto - Ritorna la «Rosandra» dal viaggio inaugurale - Buoni carichi per il Levante

Situazione degli ormeggi la mattina di venerdì 21.

Punto Franco Vitt. Eman. III: Cap. 1a «Zuzenmberg» imbarca legname e varie; Molo III D «Assimina» imbarca legname; Cap. 6 «Città di Catania» sbarca varie ed imbarca legname; Cap. 12a «Eros» imbarca legname; Cap. 12b «Aspasia» imbarca tubi cemento; Cap. 13a «Kozani» sbarca 240 t. di varie; Cap. 17 «Anastasia» imbarca tubi cemento; Cap. 21 «Tungsteno» imbarca legname.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord «Roberto Parodi» sbarca 10.000 tonn. carbone Austria; Cap. 64 «Marco Foscarini» sbarca 2500 tonn. carbone per l'Ilva; Cap. 62 «Leme» imbarca varie; Cap. 61 «Stromboli» sbarca ed imbarca varie; Cap. 63 «Alga» imbarca varie; Silo granario: «Rio Grande» sbarca 9350 tonn. granone; Cap. 69 «Atlit» imbarca legname.

Arrivi dal 17 al 21 settembre:

«Aspasia», Ag. U. Bos, band. greca dalla Grecia con 471 tonn. frutta secca; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., dalla Grecia con 83 tonn. varie; «San Marco» Ag. Adriatica, band. ital. dal Levante con 240 tonn. di varie; «Athinai», Ag. Cosulich, band. greca dal Sud-America con 120 tonn. varie; «Stromboli», Ag. Italia, band. ital. da Vancouver con 780 tonn. di boracite; «Zuzemberk», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. da Lattachia con 1000 tonn. di orzo; «Rio Grande», Ag. Adr. Shipp., band. panam. dagli U.S.A. con 9300 tonn. di granone; «Ege», Ag. Ellermann, band. turca da Istanbul con 120 tonn. di tronchi; «Esperia», Ag. Adriatica, band. ital. da Alessandria con 116 tonn. varie; «Hrvatska», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. dagli USA con 80 tonn. varie; «G. Borsi», Ag. Tirrenia, band. ital. dal Nord Europa con 95 tonn. varie; «Una», Ag. Mediterr., band. jugosl. per imbarco; «Assimina», Ag. Degiampietro, bandiera ital. dalla Grecia con 300 t. di frutta; «Ist», Ag. Mediterr. band. jugosl. da Spalato con ardesia per trasb. sul «Rosandra»; «Roberto Parodi», Ag. Parisi, band. italiana dagli USA con 10000 t. di carbone; «Romanjia», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. da Fiume con 69 tonn. di panello; «Città di Catania», Ag. Tirrenia, band. ital. Periplo It. con 62 tonn. di varie; «Kozani», Ag. Bos, band. ellenica dalla Grecia con 240 t. varie; «Tungsteno», Ag. Battisti, band. ital. per imbarco; «Atlit», Ag. Audoly, band. israel. dal mare per imbarco.

Partenze dal 17 al 21 settembre:

«Città di Messina», Ag. Tirrenia, band. it. per la Spagna con 250 t. varie; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. it. per la Sicilia con 120 t. di legname; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital. per la Turchia con 350 tonn. varie; «Athinai», Ag. Cosulich, band. greca per mare; «Slovenjia», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per mare; «Titograd», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per mare; «Arma», Ag. Battisti, band. ital. per la Grecia con 350 t. di legname; «Irma», Ag. Sperco, band. it. per il Levante con 500 t. varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per la Grecia con 40 t. varie; «Vrbac», Ag. Mediterr., band. jugosl. per il Mar Rosso con 120 tonn. di legname; «Hrwatska», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per mare; «Sark», Ag. U. Bos, band. turca per la Turchia con 960 tonn. di legname; «Esperia», Ag. Adriatica, band. it. per il Levante con 320 tonn. di varie; «Aristodimos», Ag. Bortoluzzi, band. ellenica per il Pireo con 550 tonn. varie; «Gorenjska», Ag. Mediterr., band. jugosl, per il Mar Rosso con 570 t. varie; «Spuma», Ag. Lloyd, band. ital. per l'India con 10 t. di varie; «G. Borsi», Ag. Tirrenia, band. ital. per il Nord Europa con 10 t. varie; «Una», Ag. Mediterr., band. jugosl. per la Grecia con 160 t. di legname; «Ege», Ag. Ellermann, band. turca per Istanbul con 500 t. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. it. per Istanbul con 110 t. di varie; «Romanjia», Ag. Bortoluzzi band. jugosl. per l'Estr. Or. con 300 t. di varie; «Gorenjska», Ag. Mediterr. band. jugosl. per il Mar Rosso con 640 tonn. di varie; «Celik», Ag. Cosulich, band. jugosl. per Alessandria con 100 t. di varie.

Il traffico portuale

Il traffico portuale entro i due Punti Franchi si svolge regolarmente anche se il movimento non è così intenso come nei mesi precedenti. Scarsi gli arrivi di carboni americani, i quali riprenderanno una buona consistenza a partire da ottobre. Per la giornata odierna sono attesi il «Mauro Sante» per imbarcare torelli; il «Teresa Cosulich» per l'imbarco di 1500 t. di legnami; il «Christina» con quasi 1000 tonn. di minerale ecc. Domani saranno in porto lo «Otranto» con 400 tonn. di nocelle; il «Messapia» per imbarco e sbarco; il «Srbija» per imbarcare si 600 tonn. di varie; il «Rosandra», il «Lagos Erie» con 7600 tonn. di minerali; l'«Exton» con 2650 tonn. di grano americano.

Grano americano

Lunedì e mercoledì p.v. saranno in porto due unità della classe «Ex», dell'American Export Line, e cioè l'«Exton» con 2000 tonn. di grano e 700 tonn. di merci varie (Linea Golfo del Messico-Trieste) e l'«Exford» con 2200 tonn. di grano e 200 di varie. Quest'ultima unità imbarcherà 700 tonn. di carico generale per gli USA.

In ottobre i servizi «Hansa»

La motonave «Asterturm» della «Hansa» di Brema, inserita sulla linea Mediterraneo - Adriatico - Golfo Persico, non ha potuto espletare alcun servizio nel mese in corso essendo passata in cantiere per le riparazioni. Nei due prossimi mesi la linea riprenderà con la «Adamsturm» (in ottobre) e con la «Fangturmo» (in novembre).

Lunedì parte l'«Aspasia» della Agenzia Bos con 1000 mc. di legname e 30 tonn. di merci varie per il Pireo. L'«Anastasia» parte mercoledì con 1700 mc. di legname e 50 tonn. varie per Argostoli, Calamata e Pireo. Per il 23 è attesa la motonave «Christine» con 1000 tonnellate di minerali di ferro imbarcati a Tassos. Partirà verso la fine della prossima settimana con 1600 mc. di legnami per il Pireo ed Isole Ioniche.

Oggi parte la motonave «Alida Gorthon» (Agenzia Sperco) per il Sud America con 750 tonn. di merci varie (magnesite, acciaio e carta). La motonave «Notos» è attesa per il 28 dai porti del Mare del Nord e riparte nello stesso giorno con carico di vino e varie.

Parte oggi per Patrasso la motonave «Eros» (Agenzia Battisti) con 600 mc. di legnami per Patrasso. Il «Tungsteno» sarà lunedì in partenza con 500 mc. di legnami per Patrasso.

Ritorna la «Rosandra»

Domani sarà in porto la motonave lloydiana «Rosandra» dal viaggio di ritorno sulla linea Italia - Africa occidentale - Congo. L'unità aveva iniziato il viaggio inaugurale il 22 giugno con partenza dal nostro porto. Il ciclo intero di navigazione dura pertanto circa una novantina di giorni. L'unità ha realizzato il «pieno» completo durante i due viaggi fra Marsiglia-Genova e l'Africa ed il ritorno. A Trieste sbarcherà poche tonnellate di merci. La nave riparte dopodomani con un carico di 124 tonn. (ferro, abete, carta, stoviglie, ferri da stiro ecc.), ma è probabile che nel frattempo concreti altri ordini d'imbarco.

UNA PRODIGIOSA FIORITURA DI CANZONI POPOLARI

I «Canti di Rovigno» trascritti da Claudio Noliani

Nell'accingersi a questa sua meritoria fatica, Claudio Noliani, autore dell'introduzione, delle note e della trascrizione dei «Canti di Rovigno», che in questi giorni sono apparsi in vendita nei negozi di musica e nelle librerie di Trieste, in una bella edizione della «Casa musicale giuliana», si è trovato prima di tutto nella necessità di operare una scelta in quella ch'egli giustamente definisce «la prodigiosa fioritura dei canti popolari istriani». Scelta tanto più difficile in quanto si trattava di un numero ristretto di tali canti da dare alle stampe: otto in tutto; per cui Noliani ha preferito limitarla al repertorio popolare e popolaresco del «Coro Arupinum», ch'è oggi il legittimo erede del «Coro di Rovigno», noto in tutta Italia e all'estero prima della guerra, e del quale il Coro attuale rinnova i successi sotto la guida del maestro Giorgio Cecchini, come attesta la brillante vittoria conseguita al II Concorso polifonico internazionale di Arezzo.

A questi otto canti popolari, trascritti da Claudio Noliani per coro virile, seguono altri otto ispirati dal folclore rovignese, nonchè due «canti dell'esodo» nella trascrizione pianistica dello stesso Noliani: «El vecio pascadur», cioè il canto del vecchio pescatore esule da Rovigno, versi e musica di Garibaldino Fabretto; e «El sogno del polesàn», versi di Rodolfo Manzin e musica del maestro Carlo Fabretto, il quale, insieme alla signora Fabretto, al prof. Rosamani, al maestro Vito Levi e ai rappresentanti del C.L.N. dell'Istria, ha caldamente appoggiato la pubblicazione di questi «Canti», la cui importanza è veramente notevole nella presente situazione istriana.

Infatti, il processo di estinzione dell'istriano-preveneto parlato a Rovigno, spontaneamente e fatalmente provocato dal prevalere del dialetto veneto parlato nel resto della penisola, minaccia di estendersi all'intero patrimonio dialettale istriano dopo la dispersione subita dalla popolazione italiana dell'Istria, le cui giovani generazioni, anche se continueranno a portare nel cuore il ricordo e la nostalgia della terra natale, dal punto di vista linguistico subiranno inevitabilmente l'influsso dei dialetti parlati nelle città che li ospitano. Un testo come il presente fascicolo dei «Canti rovignesi» che si vale dell'aiuto del canto, potrà contribuire validamente a mantener viva la conoscenza, se non l'uso abituale, della parlata istriana in genere e di quella rovignese in particolare. Sarebbe perciò augurabile che altre raccolte simili seguissero, e che questi «Canti» venissero largamenti diffusi nelle scuole.

Dal punto di vista strettamente musicale, la pubblicazione dei primi otto canti trascritti da Noliani rivela tutta la sua importanza, quando si pensi che il più ricco documentario in questo campo risale al lontano 1877 e comprende solo tredici melodie, non sempre esattamente trascritte dal compilatore Antonio Ive; mentre le successive pubblicazioni sono quasi unicamente basate sui testi poetici, i quali, com'è ovvio, offrono anche di per sè un grande interesse, perchè costituiscono una delle infinite documentazioni della secolare italianità della terra istriana. Infatti il primo canto, o meglio la prima «romanza», della presente raccolta è la celebre canzone a dialogo «La duona lumbarda», diffusissima in tutta Italia; la terza canzone è l'adattamento di una villotta di Chioggia; la quinta è una canzonetta amorosa veneziana, e così via. A parte questo, bisogna però tener presente che i testi hanno un fondo stabile, sul quale la fantasia e l'inventiva popolari possono giocare fino a un certo punto; mentre la musica, allorchè nasce veramente dall'invenzione dei cantori, è quanto di più labile e fluido si possa immaginare. Vi sono, e il trascrittore le elenca, alcune basi fisse nell'accompagnamento per terze, quinte e ottave naturali, della voce superiore che si eleva in piena libertà di espressione; ma offrono appena una traccia, tanto che il Noliani dichiara che, avendo egli tentato di riprodurre il più fedelmente possibile gli otto canti tradizionali, cioè senza mettervi nulla di sistematico, le presenti trascrizioni sarebbero inammissibili in una normale raccolta di canti corali, diremo così, addomesticati. Gli eventuali interpreti dovranno perciò tener presente lo spirito dal quale i «Canti» sono nati, voce viva di un popolo ardente e generoso, abituato ad accettare la vita come una continua battaglia contro la terra arsa dal sole e il mare battuto dai venti.

Oltre che i due canti dell'esule ai quali si è già accennato, il fascicolo contiene otto canti di autore (uno di Amedeo Zecchi, uno di Giuseppe Peitler e sei di Carlo Fabretto), la cui trascrizione pianistica ha presentato essa pure una non trascurabile difficoltà di scelta, perchè, con tutto il rispetto che può avere per i compositori, il popolo, quando canta una canzone, la fa sua senza tanti riguardi. Non restava altro che accettare queste rielaborazioni; e così per l'appunto ha fatto Noliani col consenso del maestro Fabretto. I temi delle otto canzoni sono quelli comuni alla canzonettistica popolare: l'amore; le «muriede» cioè le ragazze; il mare e il marinaio; la terra e il contadino, e così via; e la «batana», la piccola barchetta a due remi, a fondo piatto, della quale il vecchio pescatore tesse un accorato elogio nella canzone di Amedeo Zecchi su versi di Giorgio Devescovi, che costituisce ovunque uno dei maggiori successi del coro «Arupinum».

Queste canzoni di autore sono nate, e qui appaiono, in forma di melodie accompagnate. Dall'anima canora dei rovignesi, l'accompagnamento sgorga spontaneo, come lo attesta la loro canzone più celebre, la «bitinada», ossia la «mattinata», nell'esecuzione della quale, allorchè il solista intona la melodia, ciascun componente del coro, «specializzato nell'imitare il timbro di un istrumento a plettro, sente — o meglio presente — le voci dei compagni e per innata disposizione coopera alla creazione di una atmosfera armonica oltremodo suggestiva.

L'invito col quale Claudio Noliani conclude gli «Appunti sui canti di autore» suona esortazione e ammonimento al tempo stesso: «E voi — amici lettori — suonate, cantate, diffondete queste canzoni che alcuni volonterosi son riusciti a salvare! E' Rovigno — la popolana dell'Istria — che passa...».

L. T.

SEGNALAZIONI

I giovani di Trieste fanno la bella vita. Se ne vanno in giro con aria fiacca, si dondolano sotto i portici di Chiozza o sotto la Galleria Rossoni, si voltano regolarmente ad ogni passaggio di una ragazza un po' elegante, ronzano come moscerini in scooter, si assiepano nelle sale da ballo. Così, almeno, li vede e li giudica una nostra gentile corrispondente, la signora W. R. che ci invia una vera e propria filippica contro la metà maschile dell'ultima generazione. Il motivo? Semplice: la mancanza del dovere militare. «Vi pare una cosa degna — chiede la nostra lettrice — che questa italianissima città non possa dare il suo contributo di uòmini e di entusiasmo alle Forze armate della Patria? Dio mi guardi dall'essere militarista; sono solo una donna e una cittadina, ho anch'io due figli, sia pure ancora troppo giovani per essere in causa, ma certamente per nessuno di loro sogno una carriera militare. Voglia il cielo che non ci debbano più essere guerre; ma se anche questa certezza potessi avere non accetterei una indiscriminata abolizione degli eserciti e del servizio militare. Inorridisco al pensiero che i miei figli, all'età della ragione e dell'indipendenza, possano imitare il «cliché» della maggioranza dei ventenni di Trieste». Segue la descrizione di questo «cliché», pressappoco come noi l'abbiamo riferito al principio. La signora ha evidentemente della vita da soldato la stessa concezione di tutti coloro che oggi son genitori, la vera e giusta concezione di ogni tempo: una scuola di educazione morale e civile. Alzarsi prima dell'alba, lavarsi con l'acqua gelida in ogni stagione, farsi la barba, se necessario, con la stessa acqua gelida, rifare la brandina, ingoiare un boccone e in un quarto d'ora essere pronti nel cortile della caserma per l'esercitazione mattutina di «ordine chiuso» o di ginnastica. «Avanti marsch, unò duè unò duè, dietro... front, unò duè...». I ricordi si fanno avanti, non tanto lontani nel tempo ma quasi sommersi ormai dai modi molto più accomodanti della vita civile. Sì, la signora ha ragione; che si voglia o no, il periodo trascorso da militari è una scuola dura e severa che lascia la sua traccia. Se a Trieste non ha ancora potuto essere ripristinato, questo è dovuto all'ibrida situazione del nostro territorio che è Italia a tutti gli effetti salvo per quelli per cui Italia non è. Le vie della politica sono infinite come quelle del Signore, sia detto senza irriverenza; e quelle della politica italiana per Trieste particolarmente tortuose e accidentate. Abbiamo segnalato l'interrogazione posta dalla nostra lettrice ai locali organi militari ma non per questo siamo in grado di dare una risposta più esauriente; la cosa dipende esclusivamente da Roma e finora nessuna voce sull'argomento ha raggiunto i comandi locali. Per qualche altro tempo, quindi, la signora dovrà rassegnarsi a vedere i giovanotti «scodinzolare con lo sguardo altero di chi presume di essere uomo cinque anni in anticipo, sostare in oziosi capannelli davanti ai famosi bar del Corso, sfoggiare con ostentazione scarpe di camoscio e cravatte di seta rubiconda, e quei fazzolettini messi nel taschino della giacca con tanta apparente noncuranza da non lasciare nemmeno lontanamente trasparire i quarti d'ora trascorsi davanti allo specchio per aggiustare le pieghe e le punte secondo i dettami dell'ultimo gagà salito alla ribalta della storia». Auguriamo però di vivo cuore alla nostra gentile lettrice che i suoi figli crescano secondo i saggi desideri della loro mamma, con o senza l'ausilio del servizio militare.

— Il lettore Giuseppe B. che ci aveva chiesto i dati relativi alla pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» di una legge n. 722, riguardante le disposizioni per migliorie economiche ai dipendenti di Enti di Diritto Pubblico nei confronti dei pari grado dipendenti dello Stato è accontentato. Si tratta del Decreto legislativo luogotenenziale n. 722 del 21 novembre 1945, pubblicato nel n. 143 della «Gazzetta Ufficiale» del 29 novembre 1945.

— I degenti del Policlinico Triestino di via San Francesco esprimono le loro giustificate lamentele per un esasperante inconveniente cui vanno soggetti. Si lamenta in sostanza l'assoluta mancanza di quiete nella suddetta via: durante il giorno il rumore incessante proveniente dalla strada, letteralmente invasa dal traffico automobilistico, e di notte lo strep.to causato dai bar vicini (particolarmente per opera delle macchine «giradischi») insieme alle note ed ai ritmi frenetici di un vicino locale notturno, fanno sì che gli ammalati non possano godere che di pochissime ore di effettivo riposo.

— La lettrice Adele Ronchese Fisher ci scrive di aver letto con dispiacere quanto lamentato da un turista tedesco di passaggio nella nostra città a proposito del cimitero militare di Opicina, il quale sarebbe secondo quel signore, completamente abbandonato. «Essendo io in contatto con la Oesterreichische Schwarzes Kreuz di Vienna e con la Kriegsgraeber Fuersorge di Kassel per la cura delle tombe di questi soldati morti lontano dalla loro Patria, conosco bene — afferma la nostra lettrice — le vicende della sistemazione di quel cimitero e degli altri esistenti nella nostra zona fin dai tempi della prima guerra mondiale. Ora, ritengo che sarebbe soprattutto ingiusto il credere che sia mancato l'interessamento da parte della autorità pubbliche, le quali, attraverso la Selad ed altri organismi tecnici, hanno fatto il possibile per dare a questi cimiteri un aspetto decoroso; quello che manca invece è la continua cura delle tombe, la quale difficilmente potrebbe venir assicurata dalle autorità suddette e che dovrebbe invece venir assicurata dai cittadini attraverso Associazioni di carattere benefico, eccetera. A tale riguardo voglio ricordare che in altri Paesi questo compito viene affidato ai Boys Scouts e pertanto rivolgo un caldo appello — anche nella mia qualità di appartenere ai «Pfadfinder» austriaci fin dalla mia giovinezza —, alle Associazioni scoutistiche locali perchè vogliano seguire l'esempio delle consorelle straniere in quest'opera di pietà e senso civile. In particolare, per quanto riguarda il camposanto di Opicina mi consta che le salme dei soldati germanici che vi giacciono dovrebbero venir traslate in futuro in un più grande cimitero di raccolta in altra località dell'Alta Italia e che perciò quel cimitero non potrebbe avere comunque una sistemazione definitiva». Speriamo anche noi che il nobile appello venga raccolto. Per quanto riguarda le osservazioni che la nostra lettrice ha voluto fare, in risposta alle «calunnie» del turista tedesco, ci sembra invece che si vogliano sfondare delle porte aperte; non abbiamo noi stessi risposto che l'interessamento delle competenti autorità al riguardo, e specie del nostro Presidio militare, era quanto mai vivo e degno di encomio?

Congressisti dell'A.E.I. a Monfalcone

(«Giornalfoto»)

I partecipanti al Congresso dell'A.E.I. hanno visitato l'altra mattina i cantieri monfalconesi. Essi hanno poi proseguito la gita per il Sacrario di Redipuglia, Grado, Aquileia e Gorizia

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani alla Galleria d'Esposizione. Continua la vendita a prezzi modestissimi in occasione dell'inaugurazione. Approfittate. Mazzini 7. 68666 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA pulizia ufficio o ambulatorio offresi. Offerte Cassetta 24254 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio cercasi per piccole cattoliche sicure famiglie domestiche qualsiasi età e ragazze principianti per aiuti domestici e cura bambini. Garantiamo serietà assoluta, alti stipendi, trattamento familiare, diritti legge. Concediamo ogni evenienza ospitalità gratuita. Scrivere «Altitalia», Roma, via Antonelli 33. 6267 B

GERMANIA, donna fiducia referenze, 3 persone possibilmente pronto passaporto, viaggio gratuito. Informazioni Machiavelli 14-III. 68632 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Indirizzo UPI 68654 B.

RAGAZZE stabili, prestaservizi cameriere, bambinaie, alte paghe, cercansi. Agenzia Leban, via Pascoli 32. 68650 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, brave, 18.000 mensili cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 68624 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILE - corrispondente versato materia fiscale, tributaria, occuperebbesi anche ore. Cassetta 24247 C UPI.

CORRISPONDENTE 39.enne, italiano, francese, inglese e arabo. Praticissimo direzione commerciale, cassiere-contabile, lavori ufficio ottime referenze offresi. Cassetta 25259 C UPI.

DISEGNATORE tecnico, decennale esperienza, assume lavori ad ore. Progetti, attrezzature, carpenteria. Cassetta 24275 C UPI.

MEZZA età praticissima stiro rammendo macchina offresi. Telefono 28674. 68615 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità, complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 68501 CC

ACCURATA confezione tailleurs mantelli abiti gonne, anche colla stoffa clienti, esecuzione perfetta. De Rosa, San Giusto 3. 1599 CC

PENSIONATI ed esuli: taglio capelli 150. Piazza Cavana 5. 68641 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 68512 CC

RADIO televisione riparazioni accuratissime. Cicerone 2, telefono 30341. 68631 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Specificare scuole assolte. Offerte Cassetta 13922 D UPI.

APPRENDISTA commessa pasticceria cercasi. Presentarsi: Franchi, piazza Garibaldi 4. 68643 D

COSTRUTTORE - montatore serramenti alluminio veramente capace cercasi. Omer, Gallarate 37, Milano. 6281 D

MANOVALI pratici demolizioni edili assumiamo. Presentarsi sabato orario 15-16, Strada Guardiella 3. 48655 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6280 D

LAVORANTE sarta uomo, capace, cerca sartoria. Paci, Crispi 31. 68622 D

RADIOTECNICI riparatori capaci per ore da combinarsi cercansi. Telefonare 95250. 48629 D

RAGAZZA apprendista bar cercasi. Telef. 52201. 68621 D

RAGAZZI 15-16 anni per lavoro artigiano cercansi. Via San Francesco 9, Feltrino. 68656 D

RAGAZZO volonteroso per buffet cercasi subito. Battisti n. 2. 68619 D

SIGNORINA 18.enne aiuto ufficio cercasi. Offerta manoscritta Cassetta 24260 D UPI.

16-18.ENNE pratica bar cercasi. Cassetta 24269 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota centro moderato uso cucina, cerca pensionante. Telefonare 27663.

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA - lussuosa camera uso salotto ogni confort. Telef. 26358. 68652 F

GRATIS cameretta a persona referenziatissima cambio alcune ore compagnia serale ad anziana signora. Telef. 27625, dalle 14-16. 68626 F

LETTO affittasi signora signorina. Telefonare pomeriggio 27051. 68635 F

MOBILIATA affittasi, eventualmente cucina, a distinta presso sola. Telef. 43735. 68616 F

MOBILIATA affittasi persona distinta. Giulia 6, suonare II, destra. 68660 F

MOBILIATA centro ingresso scale affittasi distinto signore. Indirizzo UPI 48637 F.

MOBILIATA bagno telefono affittasi presso sola. S. Spiridione 10, porta 12. 68610 F

STANZE una o due affittansi uso ufficio o deposito. Telefonare 27321. 68673 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. SONO aperti i Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali, Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telefono 3055. 68662 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi: 2 mesi (3.500). Istituto specializzato ICCO: Teatro 1. 68553 G

AUTORIZZATO Corso taglio, sistema su misure dirette, per principianti e di perfezionamento, inizio lezioni diurne e serali; collettive ed individuali e corsi accelerati. Per informazioni: Sartoria Rutter, Giulia n. 21. 49618 G

COLLEGIO Solitro Padova, Belzoni 1, tel. 36548. Convittori (anche di scuole statali) e ricupero anni. 6269 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO con bracciale oro donna, caro ricordo, smarrito tratto Pendice Scoglietto - Fabio Severo. Generosa mancia rinvenitore. Telefonare 40676. 68640 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTIAMO in nuova palazzina città, signorile 2 ampie stanze, tutti conforti, ripostiglio, centralnafta, ascensore, garage, terrazza, vista panoramica. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 68670 I

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti prossima consegna, tristanze, biservizi, riscaldamento, poggioli, affittansi. 68649 I

APPARTAMENTO signorile - bistanze stanzetta bagno cucina 18.000 mensili 250.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 68664 I

APPARTAMENTO due stanze cucina camerino bagno; altro 3 stanze affittansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68672 I

CAMERA con focolaio affitto 3000 piccolo compenso. Agenzia Montina, Caccia 3. 68633 I

QUARTIERI 2-4 stanze servizi affittansi compenso spese. Agenzia Montina, Caccia 3. 68633 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze bagno cucina cerco qualsiasi posizione affitto aggiornato. Cassetta 13925 L UPI.

MAGAZZINO 100-150 mq. paraggi Posta centrale-Tribunale cercasi. Telefonare dalle 12-13, 28338. 48639 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Stufe. Lavatrici. Frigoriferi. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 68645 M

A. CAPPOTTI mantelli impermeabili uomo donna 13.500 in poi; giacche, pantaloni, vestiti. Facilitazioni pagamento. San Nicolò 32, Levi. 68675 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

A. VENDONSI libri secondo anno Nautico. Ghirlandaio 32, porta 9. 68608 M

BARBONCINO nero pura razza, femmina 7 mesi vendesi. Presentarsi in giornata, telef. 52161, via Rossetti 62/1 Pulini. 250 M

(continua in settima pagina)

CRONACHE SPORTIVE

OTTO MAYER SUL CASO BALDINI

Soltanto una relazione non ancora provvedimenti

Al corridore sarà data la possibilità di confermare o smentire le dichiarazioni a lui attribuite

Losanna, 21

Il Comitato Olimpico Italiano è stato avvertito che il primatista mondiale di ciclismo Ercole Baldini potrebbe essere escluso dai Giochi olimpici, secondo quanto ha dichiarato oggi Otto Mayer, segretario del Comitato Olimpico Internazionale.

«Sono state pubblicate notizie secondo cui Baldini sarebbe stato dichiarato non selezionabile — ha aggiunto Mayer — ma ciò non è esatto. Tutto ciò che io ho fatto è stato di avvisare il Comitato Olimpico Italiano che, secondo quanto riportato dalla stampa, Baldini avrebbe fatto dichiarazioni incompatibili con il nuovo impegno dilettantistico del C.I.O. Baldini avrebbe detto che rifiuta per ora il contratto professionistico, annunciando però allo stesso tempo che diverrà professionista dopo i Giochi di Melbourne. Il nuovo impegno che il C.I.O. richiede agli atleti chiarisce che i partecipanti alle Olimpiadi devono confermare al momento della firma dell'impegno stesso di non avere intenzione di diventare professionisti. Se quindi Baldini ha dichiarato effettivamente quanto gli è stato attribuito dai giornali, egli non è in condizione di firmare l'impegno richiesto dal C.I.O. Comunque ho domandato al Comitato Olimpico Italiano di chiarire l'intera questione. Finora non è stata intrapresa alcuna azione contro Baldini. Il C.I.O. non può agire avventatamente. Dobbiamo accordare a Baldini la possibilità di chiarire la sua posizione; potrebbe essere stato frainteso».

Mayer ha concluso dicendo che, pur essendogli noto l'ordine del giorno della seduta del Comitato esecutivo del C.I.O. in programma per il 4 ottobre, con tutta probabilità nel corso di essa sarà trattata la questione del nuovo impegno richiesto agli atleti, dato che molti paesi hanno protestato contro la sua adozione.

Un voto del primatista alla Madonna del Ghisallo

Milano, 21

Le dichiarazioni fatte a Losanna dal segretario del CIO, Mayer, che preannunciano l'esclusione di Ercole Baldini dalle Olimpiadi in quanto questi avrebbe intenzione di passare professionista col prossimo anno, non hanno messo in eccessiva agitazione il «clan» del neoprimatista dell'ora.

In proposito il commissario tecnico Proietti è stato molto chiaro: «Spetta al CONI, prendere una posizione in porposito; comunque noi ci atterremo alle disposizioni che riceveremo. Per ora, non avendone ricevuta alcuna, siamo sempre nell'ordine di idee di partecipare ai giochi di Melbourne. Quanto alle dichiarazioni di Mayer sono piuttosto strane. Quanti sono i corridori che sono passati professionisti la stagione successiva alle Olimpiadi? E poi chi ha detto che Baldini non ha i requisiti per partecipare alle Olimpiadi? Ci facciano vedere un contratto scritto e poi ne riparleremo».

Baldini stesso non ha perso la sua serenità per l'incidente.

Il campione parteciperebbe con molto piacere alle Olimpiadi di Melbourne ma se glielo impedissero si rassegnerebbe.

Oggi intanto il romagnolo si è recato al Santuario della Madonna del Ghisallo a sciogliere un voto. Si tratta di una promessa fatta alla vigilia del tentativo dell'ora che il corridore si è affrettato ad adempiere.

Tennis a Gorizia

La seconda giornata dei campionati giuliani

Gorizia, 21

Sui campi di gioco di viale XX Settembre sono proseguiti oggi gli incontri per i campionati giuliani di II e III categoria con gli ottavi di finale per il singolare maschile, altresì hanno avuto inizio il singolare femminile ed il doppio maschile. Prestazioni ottime di tutti i partecipanti con l'affermazione delle racchette migliori; tra i giovani si sono particolarmente distinti Maniacco e Valenti del Circolo di Gorizia. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Maniacco (Gorizia) batte Marinetto (Tarvisio) 6-3, 6-3; Graziato (Gorizia) b. Colofiore (Tarvisio) 6-2, 6-2; Segrè (Trieste) b. Tribel (Trieste) 6-0, 6-0; Manzoni (Udine) b. Ocs (Gorizia) 6-3, 6-4; Dei Reri (Gorizia) b. Stefanoni (Tarvisio) 8-6, 6-0; Graziato (Gorizia) b. Massi (Gorizia) 6-1, 6-1; Valenti (Gorizia) b. Marchetto (Tarvisio) 6-4, 6-0; Di Reto (Udine) b. Valenti (Gorizia) 6-3, 6-4; Marchi (Gorizia) b. Maniacco (Gorizia) 6-3, 6-1; Graziato (Gorizia) b. Segrè (Trieste) 7-5, 6-0; Tamburini (Udine) b. De Senibus (Trieste) 6-3, 3-6, 6-2; Kostoris (Trieste) b. Di Reto 6-4, 6-4.

Singolare femminile: Rossetti (Trieste) batte Melingò (Trieste) 6-1, 6-3; Tacco (Gorizia) b. Fragiacomo (Trieste) 6-2, 6-1.

Doppio maschile: Marchi-Graziato (Gorizia) b. De Senibus (Trieste)-Maniacco (Gorizia) 6-1, 6-2.

Oggi, sabato, mattino e pomeriggio, sono in programma le semifinali per il singolare maschile, la prosecuzione del singolare femminile, del doppio maschile e i primi turni eliminatori per il doppio misto.

Oggi e domani

Selezione a Monfalcone dei pattinatori azzurri

Monfalcone 21

Nelle giornate di oggi e di domani domenica, Monfalcone sarà sede dell'ultima riunione selettiva per la formazione delle squadre nazionali maschile e femminile di pattinaggio.

Gli atleti che il commissario tecnico della Federazione italiana hockey e pattinaggio per le nazionali italiane di corsa, cav. Galessi, ha convocato per le ore 15 di oggi all'albergo «Roma» di Monfalcone, sono: Luciano Cavallini dell'Edera di Trieste, Giorgio Venanzi della Unione Sportiva Triestina, Vittorio de Cesaris dell'Associazione sportiva Casa dello Studente di Roma, Loriano Lori dell'Associazione Sportiva Lazio di Roma, Franco Bertolini della Associazione Sportiva Federcoop. di Piacenza, Giuseppe Lo Buono e Pasquale Mancini dell'Associazione Sportiva Angiulli di Bari, Sergio Rossi della Associazione Libertas-Minerva di Senigaglia, Alberta Vianello, Paola Covato e Gianna Presdocini dell'Italo Sport di Venezia, Marina Prestinari e Giuseppina Rebecchi dell'Hockey Club di Piacenza, Edda Cian del Dop. Fer. di Trieste.

Il programma delle gare è il seguente: sabato alle 16, prova individuale a cronometro (maschile e femminile) di m. 5.000; alle 20.30: corsa m. 5.000 in linea maschile, corsa m. 15.000 in linea femminile; corsa m. 10 mila in linea maschile; domenica, alle 8.30: m. 1.000 ad inseguimento maschile e m. 500 ad inseguimento femminile.

Boiteux andrà a Melbourne

Parigi, 21

Al termine di un colloquio avuto nel pomeriggio con Gaston Roux, direttore generale della gioventù e degli sport, alla presenza di M. Lemoine, presidente della Federazione francese di nuoto, il nuotatore francese Boiteux ha dichiarato che parteciperà ai giochi olimpici di Melbourne.

Stasera all'ippodromo

Duello Costarica - Aldifà in un campo di velocisti

L'odierna serale di trotto all'ippodromo di Montebello si inizierà, come al solito, alle ore 20.45. La prova di centro, anche se non è quella maggiormente dotata del programma, sarà il Premio degli Autori per la migliore categoria, in cui sono iscritti: Zarro, Nocina, Marengo, Vassallo, Scipione, Delmo, Aldifà, Costarica, tutti a metri 1650. Non dovrebbero esserci defezioni, in quanto tutti i concorrenti sono ben dotati di mezzi per il tipo di competizione. Favorita nelle previsioni è Costarica che si trova all'apice della condizione ma nelle ultime sortite non è stata sorretta da quel po' di fortuna sempre necessaria. La figlia di Fucsia dovrebbe esprimersi questa sera a grande velocità. I tecnici la preferiscono ad Aldifà sebbene il cavallo di Mario Petrini la «chiuda» direttamente dopo la Totip di domenica scorsa.

Completa il quadro principale della serata il Premio degli Opuscoli per «due anni» che vede iscritti: Ulterius, Tizia, Sigla, Torzon, Chinuccia, Ortignano, Rigogliosa, Raffinato, Rosalux e Illuso a m. 1250.

I nostri favoriti: *Premio dei Manoscritti:* Giaguar, Polaris, Nietta. *Premio degli Opuscoli:* Tizia, Sigla, Raffinato. *Premio dei Lettori:* Ten, Refrein, Duca di Fiesse. *Premio degli Editori:* Clipper, Blitz, Isolana,. *Premio delle Biblioteche:* Lallina Prà, Oldrado, Pavia. *Premio degli Autori:* Costarica, Aldifà. *Premio dei Libri:* Baviera, Marco Attaccato.

IL NAPOLI PARTITO IERI PER TRIESTE

Vinicio: «Temo Ferrario più d'ogni altro avversario»

Euforia alla stazione Mergellina - Fondamentale ottimismo della squadra azzurra

Napoli, 21

La squadra del Napoli comprendente i giocatori Bugatti, Comaschi, Greco, Morin, Franchini, Posio, Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Brugola ed Amicarelli è partita oggi alle ore 14 da Napoli. Fanno parte della comitiva azzurra l'allenatore Amadei ed il massaggiatore Beato; i partenopei faranno sosta a Roma ove i giocatori consumeranno la cena e in serata proseguiranno per Cervignano del Friuli in vagone letto.

Questo in breve il notiziario. Ma mancherremmo al nostro compito se non ricordassimo il caloroso arrivederci che un gruppo di tifosi azzurri hanno tributato ai giocatori. Infatti, poco prima dell'ora di partenza, i fedelissimi si sono radunati alla stazione di Margellina per porgere l'augurale saluto alla squadra. Molto entusiasmo e feste per tutti ed in particolar modo a Vinicio al quale i «supporters» hanno chiesto di regalare loro il solito gol (Ferrario permettendo - n.d.r.).

Abbiamo fatto cenno a Ferrario. Il buon Rino viene considerato nel clan azzurro come il «nemico n. 1 della gara di Trieste. Un nemico che possiede classe e forza fisica, il che rende molto più difficile il compito del centravanti partenopeo. Del resto, lo stesso Vinicio accennava poco prima di partire alle qualità tecniche del suo antagonista ed alle sue notevoli possibilità.

Non ci resta perciò che cedergli la parola: «Ferrario è uno dei migliori centromediani che attualmente siano in Italia. Ho incontrato sui campi di gioco molti avversari di valore ma debbo confessare che temo Ferrario più di ogni altro. Per questo posso soltanto promettere di impegnarmi a fondo. Poi, si vedrà a Valmaura. Non altro si può dire quando si ha di fronte un giocatore della classe del «Rino nazionale».

E' un discorso che non fa una grinza, tanto è vero che ha gettato molta acqua sul fuoco di certi entusiasmi troppo pronunciati.

Anche Amadei ha tenuto a sottolineare le difficoltà che attendono gli azzurri a Valmaura. Non lo ha fatto per scaramanzia perchè a differenza del suo predecessore egli crede poco a queste cose (si pensi che lo scorso campionato i convocati azzurri erano sempre tredici perchè v'era chi era convinto che il tredici portava fortuna!) ma per intima convinzione dato che ha grande stima della Triestina per la velocità dei suoi uomini e per la classe di alcuni giocatori giuliani.

«La trasferta che ci attende — egli ha affermato — è più difficile di quanto si possa credere. Tale mio asserto trova conferma dal magnifico comportamento degli alabardati a Milano domenica scorsa. Si tratta perciò di un avversario pericolosissimo e che desta in noi fondati timori per la velocità con la quale conduce la sua offensiva».

Ottimismo dunque... ma sino ad un certo punto. Questa è la situazione in casa azzurra, il che sta a dimostrare che il Napoli, pur accarezzando la speranza di cogliere un risultato soddisfacente, è conscio delle qualità e della forza dei suoi avversari. V'è da essere certi, d'altro canto, che gli azzurri a Valmaura faranno di tutto per non perdere. E per molte ragioni. Anzitutto per la atmosfera di fiducia e di sincera amicizia tra giocatore e giocatore che Amadei è riuscito a creare eliminando tutti coloro che con la loro albagia creavano dissapori nel clan e poi perchè questa gara è per gli azzurri un poco la partita della verità in quanto essa dovrà dare un giudizio preciso ed esplicito sulla «tenuta» dell'intera squadra e sulle possibilità tecniche di alcuni giocatori, di Greco, per essere precisi, di Franchini, di Beltrandi, di Brugola, dello stesso Pesaola. Una specie di prova del fuoco per la compagine partenopea, una prova da tutti particolarmente attesa.

Cesare Marcucci

SQUADRE A ZERO PUNTI ALLA PROVA D'APPELLO

L'ORA DELLE RIVINCITE nel campionato di calcio

Per le quattro venete due soldi di speranza - Il Milan a Bologna, la Lazio a Firenze, il Torino a Genova, il Napoli a Trieste: questi gli incontri di grido

La seconda di campionato, indicata come la giornata della riprova, vorrebbe essere pure, a seconda delle aspirazioni delle altre nove legioni di tifosi chiamati a viverla, la giornata delle riconferme e delle rivincite. Il carattere è attraente e non lesina neppure ai palati più esigenti gli appetitosi richiami delle alte piccanti, dei fascinosi duelli tradizionali dalle mai sopite rivalità ed è quindi da prevedersi un'altra giornata piena per i nostri stadi a conferma della vitalità del nostro tanto discusso gioco. Sul quale, i polemisti di grido, sfoggiando la consueta abilità dialettica, si sono trovati parecchio in disaccordo sia nel misurarne il livello come nel ritenerlo suscettibile di un prossimo miglioramento. Naturalmente non potevano mancare le solite scaramucce fra i cultori della tattica esemplare — quella cioè che conclama l'adozione del sistema classico — e gli zelatori dei tatticismi più spericolati, ferma peraltro la condanna al «catènaccio», considerato la vera gramigna del nostro sport calcistico. Tutti d'accordo a questo riguardo e non saremo certo noi, che abbiamo costantemente addimostrato la nostra avversione verso questa deteriore manifestazione muscolare, a compiacerci con chi deliberatamente si accinga a disputare un torneo sotto l'insegna del «non gioco».

E' ammissibile, ad esempio, che una data partita si svolga anche a quelle condizioni, non è invece ammissibile che una squadra a sole quelle condizioni sia chiamata a battersi, come è avvenuto, a non grande edificazione del calcio italiano, in un tempo recente, con l'Inter «catenacciara» fregiata dallo scudetto. Questo si voleva ricordare a certi smemorati e feroci censori della Triestina, per la sua esibizione «chiusa» ma non rinunciataria di domenica in quello stadio che pure era echeggiato di grida entusiastiche quando vi si... rinchiudeva spavaldamente la grandissima squadra nero-azzurra! E' bene che ognuno ricordi sempre le piccole malefatte dei... congiunti prima di ergersi a giudice severo verso gli estranei. Un po' di buon senso e di obiettività, diamine!

Tornando nel solco, cerchiamo ora d'inquadrare le prospettive di questo secondo turno che promette di riuscire ancora più vibrante di gioco e d'emozioni del primo. Vi fanno spicco tre incontri considerati ad alto potenziale per motivi di riguardo e di classifica e sono quelli che avranno soluzione sui campi di Bologna, Firenze e Genova. Bologna-Milan riecheggia un po' la storia del calcio italiano e ne è uno degli incontri-cardini tradizionali. Attualmente il Bologna sembra più in sesto del Milan, grazie all'affiatamento derivantegli da un'inquadratura da tempo collaudata. Domenica a Torino i rossoblù, seppure un po' tardi nei movimenti, hanno svolto una manovra pregevole e spesso il loro gioco ha avuto accenti imperiosi. Il Milan invece, anche se la Triestina non gli ha lasciato largo margine di spazio per manovrare, non ha assolutamente convinto in tema di autorevolezza e soltanto la diabolica «presenza» di Schiaffino l'ha salvato dal peggio. Il Milan ha più d'un problema ancora da risolvere (ed essenziale rimane quello della copertura), nessuno invece travaglia il Bologna e basterà quindi che Pivatelli esca dal riserbo perchè il destino dei rossoneri si compia.

Fiorentina-Lazio non dovrebbe offrire alcuna incertezza nel risultato se è tutto oro il verdetto di Udine e non mentisce quello crudele dell'Olimpico. La squadra campione ha dimostrato di essere ben vicina al suo migliore standard di gioco, lo undici laziale all'opposto ha rivelato una «condizione» quasi inaccettabile per cui non sembra assolutamente bastante una settimana per colmare un disavanzo così profondo. Soltanto una frustata all'orgoglio degli azzurri potrebbe operare il miracolo ed è quanto si attendono gli sportivi per vedere impegnata a fondo la detentrice dello scudetto.

Con la travolgente vittoria di Padova la Sampdoria si è assunta un preciso impegno e domani, ospitando il Torino, essa è chiamata a ribadire l'eccellenza del gioco dispiegato con così proficui risultati su un campo solitamente ben presidiato. Tutti si augurano, dal momento che gli altri squadroni in gran auge non appaiono, che la Sampdoria riesca a fronteggiare validamente la Fiorentina e l'incontro col Torino che è avversario battagliero e ben dotato, dovrà confermare domani se il nuovo torneo ha trovato all'ombra della Lanterna l'antagonista degno dei viola.

Densa di promettenti sviluppi si annuncia la gara in programma a Torino. La Juventus s'è imposta domenica di prepotenza all'attenzione generale e poichè anche la Spal ha fatto la sua figurona lasciando «sur place» uno squadrone del calibro dell'Inter, la garanzia di un duello oltremodo vibrante è implicita. La «carta» è per i bianconeri, ma i ferraresi rammentano che l'ampio stadio torinese è loro assai familiare...

Se Frossi è riuscito a snebbiarsi il cervello, il Padova va incontro ad un altro brutto risultato. Se l'Inter invece è rimasta al ritmo dell'altra domenica, Rocco può sperare di cavarsela a buon mercato se non di uscire con qualcosa di tangibile da San Siro. Nessuna incertezza sembra invece sussistere sull'esito dell'incontro fra la Roma ed il Palermo, ammenochè anche la squadra giallorossa non si ritrovi a malpartito nel maestoso stadio che le fu così avaro di successi nella passata stagione. L'Atalanta, piegata nettamente a Napoli, si prepara alla riscossa contro un Genoa piuttosto anemico di gioco, nonostante l'apporto indubbiamente prezioso del classico Abbadie e dell'eternamente giovane Carapellese. Nelle file neroazzurre si registra senz'altro una maggiore compattezza, mentre il Genoa deve tra l'altro dimostrare di aver superato il complesso disastroso dell'ultimo campionato, quello che lo classificò all'ultimo posto nei risultati delle trasferte.

Lanerossi-Udinese è la prima sfida fra le squadre venete e i bianconeri l'affronteranno smaniosi di riabilitarsi dell'insuccesso iniziale e decisi pure a porre la loro candidatura alla supremazia regionale. Uguale sete di riscossa anima i vicentini, caduti anch'essi malamente alla prima uscita contro lo esordiente Palermo, dopo avere dominato nel primo tempo. E' una partita dal risultato assolutamente imprevedibile e forse un pareggio ne potrebbe scaturire a conferma di un sostanziale equilibrio di forze.

Quella di Trieste è l'ultima gara del cartellone, anche se ultima in ordine d'importanza non lo è affatto. Del Napoli non si è parlato molto in sede di previsioni, mentre i tifosi partenopei giurano che la squadra azzurra saprà quest'anno battersi per le primissime posizioni, dando del filo da torcere a tutti gli squadroni. Niente di meglio si chiede che di veder profilarsi delle unità sempre più agguerrite, ma se il Napoli è o sarà ancora soltanto Vinicio, non vediamo come possa ambire a mete molto ambiziose. Comunque domani, al nostro stadio, l'undici vesuviano è chiamato ad offrire l'intera misura del suo valore e delle sue possibilità. La Triestina, che lo affronterà in campo aperto, è un'avversaria di risorse e che pensa di poter ben figurare in questo torneo, pur non alimentando le maggiori pretese. Attendiamoci quindi un duello di bravura, un duello senza espedienti.

G.B.T.

Scheda N. 2

Partita	Pronostico
Atalanta - Genoa	1
Bologna - Milan	1 X
Fiorentina - Lazio	1
Inter - Padova	1 X
Juventus - Spal	1
Lanerossi - Udinese	X 2 1
Roma - Palermo	1
Sampdoria - Torino	1
Triestina - Napoli	1 X 2
Legnano - Como	1
Modena - Pro Patria	X 1
Sambenedett. - Novara	2 X
Verona - Taranto	1
Bari - Cagliari	1 X
S. Monza - Parma	1

Belloni migliora

Nella mattinata di ieri la Triestina ha sostenuto un leggero allenamento allo Stadio. Per la partita di domani contro il Napoli Pasinati ha convocato tredici giocatori. Gli undici che hanno sostenuto la partita col Milan più il mediano Freschi e la mezz'ala Petris. Le condizioni fisiche del terzino Belloni, colpito da una leggera forma di foruncolosi, sono molto migliorate, comunque Pasinati tiene pronto il terzino Brunazzi per ogni eventualità.

La partita Triestina-Napoli avrà inizio alle ore 16. In precedenza, alle 14, avrà luogo una partita amichevole fra le riserve rosso-alabardate e la squadra dell'Edera che partecipa al campionato di Promozione.

A quanto s'apprende, ai giuocatori della Triestina è stata corrisposta ieri un'altra parte delle loro competenze. Dopo questo nuovo versamento la pendenza finanziaria con i giuocatori sarà in gran parte regolata. Con questa nuova iniziativa la direzione dell'U.S.T. vuole dare ai giuocatori ogni tranquillità, attribuendo una speciale importanza allo incontro di domenica.

Sei giorni in moto

La squadra italiana insegue la ceca

Garmisch, 21

Al termine delle prove odierne della Sei Giorni internazionale motociclistica di Garmisch Partenkirchen la Cecoslovacchia continua a conservare il primo posto senza penalità seguita dall'Italia con un punto di penalizzazione.

L'ultima tappa verrà disputata domani.

Ecco la classifica per il IV Trofeo internazionale dopo la prova odierna: 1) Cecoslovacchia senza penalità; 2) Italia 1; 3) Inghilterra 200; 4) Svezia 338; 5) Germania 400; 6) Austria 427; 7) Russia 1329.

Un salto di m. 2.04. Nel corso di una riunione svoltasi ieri a Praga, il cecoslovacco Lanski ha raggiunto, nel salto in alto, metri 2.04.

Battuto Turpin dal tedesco Stretz

Amburgo, 21

Il berlinese Heinz Stretz campione tedesco dei pesi medi ha battuto oggi ai punti in dieci riprese l'inglese Randy Turpin ex campione del mondo della categoria. Entrambi i pugili avevano accusato alla bilancia kg. 71,214.

Turpin, che aveva vinto il titolo battendo Sugar Ray Robinson e poi lo perse nuovamente con lo stesso pugile, è stato nettamente inferiore al suo avversario. L'unico momento in cui si è messo in luce è stato all'ottava ripresa quando con un «uppercut» destro ha mandato Stretz in ginocchio mentre suonava la campana. A parte quel colpo, dalla quinta ripresa in avanti, il «match» è stato appannaggio di Stretz.

Russia - Ungheria. Per il confronto di domenica prossima a Mosca contro l'URSS, l'Ungheria giocherà nella stessa formazione che domenica scorsa ha battuto a Belgrado la Jugoslavia.

OGGI IL GRAN PREMIO DEL NUOTO GIOVANILE

ALLA COPPA MARCELLO BIANCHI I veneziani al posto degli alabardati

Nella piscina del CONI si svolgerà, questa sera, una interessante manifestazione natatoria promossa dall'A. S. Edera ed intitolata al nome di Marcello Bianchi, che di questa società fu appassionato allenatore e dirigente.

Siamo ormai giunti alla undecima edizione della gara che anche quest'anno sarà riservata ai giovani, e che nel passato fu considerata un vero e proprio Gran Premio delle categorie giovanili. In tutte le precedenti edizioni la manifestazione diede luogo a gare molto accese, protagoniste delle quali furono sempre i nuotatori, maschi e femmine, delle due maggiori società locali: Edera e Triestina.

Quest'anno, per la prima volta, i nuotatori alabardati diserteranno il tradizionale confronto. I dirigenti della Triestina non hanno creduto di dover accettare alcune modifiche apportate dalla società organizzatrice al regolamento della manifestazione, ed in particolar modo si sono impuntati su alcune limitazioni di partecipazione imposte per la gran parte dalla Federazione in sede di approvazione della manifestazione stessa. Al loro posto, scenderanno in acqua le giovani speranze del nuoto veneziano, fra le quali si spera di poter contare anche la nuova primatista della rana: Elena Zennaro. Veneziana Nuoto e Ferrovieri si sono messe di accordo per formare una rappresentativa quanto mai omogenea e capace di dare seri fastidi ai nuotatori rossoneri.

Il nuovo regolamento prevede la partecipazione alle diverse gare di due nuotatori per ogni squadra; ciò contribuirà ad aumentare l'interesse per lo spettacolo natatorio, al quale saranno ammessi per la prima volta anche i nuotatori della categoria juniores (sotto i 18 anni). Le gare individuali saranno 15 in tutto mentre 4 saranno le staffette.

Ecco il programma della serata, che sarà completato anche da un incontro di pallanuoto che si disputerà nell'intervallo fra le gare individuali e le staffette: *gare maschili:* 66.66, 200, 800, 4x100 stile libero; 100 dorso, 200 rana, 100 farfalla 4x100 mista; *gare femminili:* 66.66, 200 e 3x66.66 stile libero; 66.66 dorso, 66.66 farfalla, 100 rana, 4x66,66 mista.

Le gare avranno inizio alle 21.

Scheda Totip

Corsa		
PRIMA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (trotto P. di Brenta)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	1 X 2
	2.o arrivato	X 2 1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Torino)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1

UN SOCIO ADICE LE VIE LEGALI

NON VALIDA L'ELEZIONE dei dirigenti dell'A.S. Roma?

Roma, 21

Il giudice dott. Claudio Saia, della 1.a sezione del Tribunale civile, ha preso oggi in esame la causa intentata dal signor Osvaldo Catalano contro la Società Sportiva Roma.

Il Catalano, che è socio vitalizio dell'A.S. Roma, sostiene che la votazione avvenuta il 10 giugno 1956 nel corso di una tumultuosa assemblea, non può essere ritenuta legale, perchè impedì agli oppositori di parlare e furono eletti per acclamazione da una piccola minoranza e fra i fischi e i dissensi, il presidente Renato Sacerdoti e 24 consiglieri, sebbene fosse già cominciata la votazione a scrutinio segreto. Per queste ragioni il Catalano ha chiesto che il Tribunale annulli i risultati di quelle elezioni e, di conseguenza, dichiari illegale il consiglio direttivo dell'A. S. Roma.

Nell'udienza di stamani la Società Sportiva Roma, assistita dall'avv. Burali, si è costituita in giudizio presentando una comparsa di risposta, in cui si rileva che la magistratura ordinaria non è competente a giudicare su una questione sorta in seno all'A. S. Roma, perchè l'art. 10 dello statuto della Federazione italiana gioco calcio, prevede che le società, i soci, i giocatori non possono adire per la tutela dei propri interessi all'autorità giudiziaria ma devono rivolgersi sempre al giudizio degli organi del CONI e della Federazione. L'avv. Burali cita anche l'art. 7 dello statuto della Società Roma, il quale stabilisce che a giudicare sulle vertenze dei propri soci deve essere il collegio dei probiviri.

La comparsa, dopo aver sostenuto che le affermazioni del Catalano devono considerarsi prive di fondamento, conclude chiedendo che il Tribunale si dichiari incompetente a giudicare sulla vertenza, e in via subordinata rigetti la domanda del Catalano.

L'avv. Tomassi, legale del Catalano, ha controbattuto dicendo che nel caso in questione, l'art. 7 dello statuto della Società Roma deve considerarsi nullo, poichè si tratta di irregolarità verificatesi in assemblea, per le quali il collegio dei probiviri non è legittimato a intervenire. L'avv. Tomassi ha chiesto che venga interrogato Sacerdoti, che sia ammessa la prova testimoniale su alcuni fatti della causa e che, infine, il suo cliente sia risarcito con il pagamento simbolico di una lira. Il giudice ha rinviato la causa al 14 novembre.

I cronometristi nazionali riuniti oggi a Trieste

Questa mattina nei locali della Piscina coperta del CONI si riunirà il Consiglio nazionale della Federazione italiana cronometristi. Si tratta di una riunione ordinaria con all'ordine del giorno diversi problemi di carattere tecnico. Verrà disposto inoltre il lavoro preparatorio per il prossimo congresso nazionale della Federazione cronometristi in calendario per il prossimo marzo a Salerno. Ai maggiori dirigenti di una delle più benemerite categorie di sportivi il saluto degli sportivi triestini.

RISOLTO A TRIESTE UN GRAVE PROBLEMA

Decisa la riapertura del Palazzo dello Sport

Una buona notizia per gli sportivi triestini. A giorni la apertura del Palazzo dello Sport. Sono stati conclusi, ieri sera, gli accordi fra il CONI e l'Ente Fiera per la messa in efficenza dell'impianto sportivo coperto e lunedì verrà dato inizio ai lavori di allestimento delle tribune. Nei primi giorni del prossimo mese il Palazzo dello Sport sarà a disposizione degli sportivi triestini.

E' stato risolto così attraverso la buona volontà del binomio Fiera - CONI un problema che in questi ultimi tempi aveva messo, giustamente, in allarme gli ambienti sportivi locali. Le modalità per l'uso dell'impianto restano quelle della passata stagione con qualche leggero ritocco. Il padiglione B della Fiera è già da oggi a disposizione delle società sportive per gli allenamenti.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIFIUTATA LA GRAZIA DAL GEN. HARDING

Tre patrioti greci impiccati a Cipro

Manifestazioni di cordoglio in tutta la Grecia Commenti indignati della stampa e del Governo

Nicosia, 21

Tre giovani ciprioti greci condannati a morte sono stati giustiziati nelle primissime ore di oggi all'interno della prigione centrale di Nicosia. Un funzionario di polizia, uscito dal carcere, ha informato i giornalisti che le esecuzioni erano state portate a termine poco prima delle 2 (ora locale).

I tre giovani ciprioti, Stelios Mavromatis, di 23 anni, Michael Koutsoftas e Andrea Mapayides, entrambi di 22, erano stati condannati a morte il primo per avere sparato contro due avieri della RAF e gli altri due per avere ucciso un caporale dell'aviazione inglese.

Poche ore prima dell'esecuzione, i legali dei tre condannati avevano rivolto un'istanza al Governatore per ottenere la grazia per i loro assistiti, ma sir John Harding l'aveva respinta, asserendo che «la giustizia doveva fare il suo corso».

Alcune centinaia di ciprioti si sono raccolti nella chiesa ortodossa di Paphos per assistere ad un servizio funebre in memoria dei tre giustiziati. Durante la celebrazione è stato recato all'interno del tempio un feretro avvolto in una bandiera greca. Nella chiesa erano diverse corone di fiori, una delle quali recata a nome dell'EOKA e l'altra a nome del suo capo Dighenis.

Varie associazioni patriottiche greche hanno deciso di organizzare manifestazioni di cordoglio per l'esecuzione dei tre ciprioti. Ad Atene un gruppo di studenti si è riunito stamane nel cortile dell'Università dove, dopo una breve cerimonia, la bandiera dell'Università è stata ammainata a mezz'asta. Gli studenti di Salonicco porteranno al braccio per tre giorni una fascia nera in segno di lutto.

In tutta la Grecia sono state prese misure di sicurezza per evitare incidenti. Ad Atene la polizia ha rifiutato il permesso ai ciprioti residenti nella città di deporre una corona sulla Tomba al Milite Ignoto, per onorare la memoria dei tre ciprioti impiccati stamane.

Un uomo politico greco, N. Yahios, uno dei fondatori del partito sociale greco, ha offerto la sua casa di Atene come ricompensa per l'uccisione del Governatore di Cipro John Harding. A poche ore di distanza dall'impiccagione a Nicosia dei tre partigiani ciprioti, sul giornale «Estia», è apparso questo annuncio di Yahios: «Dichiaro che darò la mia casa in via Theodoretos Vresthenis 52 all'eroico patriota di Cipro che si deciderà ad uccidere il boia Harding».

I giornali greci dedicano indignati commenti all'esecuzione dei tre ciprioti. L'indipendente «Tovima» afferma che «gli inglesi cercano sempre nuove vittime allo scopo di terrorizzare la popolazione in lotta per la propria libertà» ed hanno instaurato a Cipro un regime di terrore. «I greci — afferma il giornale — hanno il dovere di giurare odio eterno al partito conservatore inglese».

Il giornale filo-governativo «Ethnos» scrive da parte sua che benchè il Governatore Harding «abbia fatto eseguire le condanne a morte all'alba e non abbia consegnato i cadaveri alle famiglie nel timore che le loro tombe divengano un luogo di adorazione per il popolo di Cipro», quel che egli ha cercato di impedire avverrà ugualmente.

Il «Vradyni» scrive che «quattrocentocinquantamila ciprioti si levano contro i tiranni britannici i quali saranno cacciati da Cipro come sono stati cacciati da tanti altri popoli». L'indipendente «Estia» infine osserva che «in nessuna parte del mondo civile le imputazioni formulate contro i tre giovani patrioti — tentato omicidio e porto d'armi illegale — sono punite con la pena di morte».

I deputati di tutti i partiti hanno preso oggi la parola nel corso della seduta della commissione parlamentare per i pieni poteri ad Atene, per esprimere il proprio cordoglio per la morte dei tre ciprioti. Il Sottosegretario all'Agricoltura Manentis ha dichiarato: «Il Governo ellenico si associa pienamente all'indignazione e al dolore generali provocati dalle nuove impiccagioni di ciprioti in lotta per la libertà e approva i discorsi degli oratori della commissione parlamentare.

Ha preso la parola fra gli altri il leader del partito liberale Papandreu, il quale ha dichiarato che «il partito conservatore britannico e il Governatore Harding con queste impiccagioni hanno segnato con una nuova macchia il nome della loro patria».

Si apprende che, per sospetto terrorismo, è stato fermato a Nicosia, in base alle norme di emergenza vigenti nell'isola, il segretario generale della Etnarchia cipriota Nicos Kranidiotis. L'arresto è avvenuto il 5 settembre.

Scarcerati a Budapest due prigionieri politici

Budapest, 21

Si apprende solo oggi che all'inizio della settimana in corso il Governo ungherese ha rilasciato un uomo politico e un impiegato ungherese della Legazione degli Stati Uniti a Budapest.

L'impiegato ungherese si chiama Gyorgy Karman e fu arrestato nel 1954. L'altro excarcerato è Jozsef Koerago, un ex ingegnere militare che combattè contro i nazisti nella guerra partigiana e che divenne sindaco di Budapest nel 1945. Koerago scomparve nel 1950.

Non furono mai rese pubbliche le accuse formulate contro di essi, nè i verdetti di condanna.

La crisi olandese

A un socialista l'incarico di formare il Governo

L'Aja, 21

La Regina Giuliana d'Olanda ha incaricato l'esponente socialista A. Burger di compiere un tentativo per risolvere la crisi governativa. Si tratta del quinto incarico del genere conferito dalla Regina dopo le elezioni generali del 13 giugno. Burger è la terza personalità socialista incaricata di compiere un tentativo in tal senso.

Sabotaggio ai treni nella zona di Costantina

Algeri, 21

Nelle ultime 48 ore i nazionalisti algerini hanno fatto deragliare due treni ed hanno gravemente danneggiato una vettura passeggeri di un treno.

I tre atti di sabotaggio sono avvenuti nella zona di Costantina. Nel primo una bomba è esplosa in una vettura del rapido Algeri-Costantina ferendo otto persone fra cui sei europei. Poco dopo la locomotiva di un treno merci è stata danneggiata da una mina posta fra le rotaie. Nei pressi di El Guerrah, l'esplosione di un altro ordigno ha fatto deragliare la locomotiva e 14 vagoni di un treno merci. Non vi sono stati feriti ma i danni al treno e al carico sono stati notevoli.

Il "Montecuccoli„ a Bombay

Bombay, 21

Per la prima volta dalla proclamazione dell' indipendenza indiana, una nave da guerra italiana, l'incrociatore «Montecuccoli», è giunto nel porto di Bombay. Il comandante dello incrociatore, cap. Gino Birindelli si è recato a far visita al Governo dello Stato, al Cardinale Gracias, e ad altre autorità indiane.

Centinaia di marinai italiani sono scesi a terra ed hanno sciamato per le strade di Bombay fra la simpatia dei cittadini.

Il Canadà fornisce aerei a reazione a Israele

Ottawa, 21

Il Primo Ministro canadese St. Laurent ha annunciato oggi che il Governo canadese ha approvato la vendita di 24 caccia a reazione del tipo «Sabre» ad Israele.

Il Ministro ha dichiarato che le forniture degli aerei saranno condotte a termine entro sei mesi, ma ha posto in evidenza che tale vendita è stata concessa dal Canadà ad Israele con la clausola che gli aerei vengano adoperati esclusivamente per scopo difensivi. Qualora le «condizioni politiche» non dovessero garantire lo scopo difensivo di tali armi la spedizione verrebbe cancellata o posposta.

A Washington un portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto che il Governo americano era stato informato dal Canadà della decisione di fornire ventiquattro caccia a reazione ad Israele. Il Governo di Washington — ha aggiunto il portavoce — non ha formulato alcuna obiezione ed il suo atteggiamento rimane immutato per delle consegne di materiale beldell consegne di materiale bellico ad Israele. Esso ha tuttora all'esame una richiesta israeliana, formulata nel novembre scorso, per ottenere materiale militare statunitense.

Esplosione a bordo di un cacciatorpediniere inglese

Londra, 21

L'Ammiragliato ha reso noto che una esplosione si è prodotta ieri, al largo di Malta, a bordo del modernissimo cacciatorpediniere britannico «Decoy» da 2610 tonnellate. Il comunicato si limita a precisare che cinque uomini a bordo dell'unità hanno riportato contusioni e sono stati sottoposti a cure mediche.

I DUE VINCITORI DI GIOVEDI' HANNO RITIRATO I GETTONI

Appuntamento ad Atene della Garoppo con l'egittologo

Liberata dai veti della censura, la bella tabaccaia dovrà ora curarsi un esaurimento nervoso in piena regola - L'avvocato veronese protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 21

Maria Luisa Garoppo non ha tenuto in serbo nessuna lacrima per la cerimonia della consegna dei gettoni d'oro. Ha lasciato stamane il letto, dopo un lungo dormiveglia, con il volto disfatto e i nervi a pezzi. La serata trascorsa in compagnia dell'egittologo di Biella in una «Boite de nuit» non è valsa a restituirle l'umore scanzonato e la baldanza di «vivandiera del reggimento». Con il dott. Braschi ha parlato a lungo del viaggio imminente, della bella avventura che l'attende ad Atene, alternando irrefrenabili scrosci di pianto ad improvvise esplosioni di gioia.

Il medico di Biella ha riservato alla sua compagna attenzioni molto professionali. Una diagnosi affrettata non ha lasciato dubbi sulla presenza di un esaurimento nervoso in piena regola.

Anche i nervi del medico escono piuttosto malconci dall'esperienza televisiva. Non è stata, la sua, una vittoria limpidissima. Alla domanda, contestata come non pertinente, aveva dato una risposta sbagliata. Soltanto la buona volontà del notaio gli ha consentito di chiudere in bellezza il drammatico «round».

A mezzogiorno, Maria Luisa Garoppo e il dott. Braschi si sono presentati in corso Sempione per il ritiro dei gettoni d'oro. La cerimonia non ha riservato particolari emozioni. La bella tabaccaia, finalmente liberata dai veti della censura, indossava l'abito nero e attillatissimo che il giorno del debutto sollevò in certi ambienti, tante amare considerazioni. Con i cinque milioni pensa di acquistare una villetta in riviera. Forse, con grande disappunto delle reclute del C.A.R., venderà la tabaccheria di Casale.

Con il medico di Biella ha preso accordi per seguire la stessa rotta nel viaggio di ritorno dalla Grecia. Secondo questi accordi, appena accennati, il dott. Braschi dovrebbe raggiungerla ad Atene, dopo la visita al Cairo. L'egittologo, tutt'altro che turbato dalla prestazione non proprio brillante di ieri sera, ha chiesto con insistenza ragguagli per poter partecipare al telequiz americano dei 64 mila dollari. Evidentemente, l'esempio di Gianna Ferrara è contagioso.

«Se non ci fosse l'articolo 17 — ha spiegato a chi gli chiedeva della destinazione dei cinque milioni — avrei investito la somma in azioni. Sarebbe stato l'impiego migliore. Ma data la situazione attuale, preferisco tenermi i gettoni d'oro in attesa di tempi migliori».

Intanto, Giuliana Fattucci, l'impiegata milanese comparsa giovedì scorso davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia» per farsi interrogare sulla storia della moda, ed eliminata alla terza domanda, ha presentato alla RAI-TV ricorso ufficiale contro la bocciatura. La tutela delle proprie ragioni la sfortunata concorrente l'ha affidata a un altro ex personaggio della popolare rubrica, l'avvocato Armando Cillario, che si presentò per la storia del cinema italiano e scivolò su una delle domande della prima serie. Nel ricorso si elencano i testi originali dai quali risulterebbe in modo inequivocabile che la risposta fornita al telequiz dalla concorrente deve essere considerata esatta.

Nessuna decisione è stata ancora presa per quanto riguarda la riammissione o meno dello etnologo Amilcare Giovanditto, che ieri sera contestò la pertinenza della domanda postagli. Un altro caso si prospetta per quanto riguarda l'avvocato veronese Adriano Anici, il quale sosterrebbe che il quesito postogli non poteva trovare risposta nei testi da lui prescelti. Ad ogni modo, si saprà domani, con l'annuncio dei concorrenti ammessi alla 44.esima puntata quale sorte toccherà ai due concorrenti.

B. M.

AUMENTATE NEL '56 LE DICHIARAZIONI FISCALI

I redditi tassabili superano i 1980 miliardi

Detenuto dalla Lombardia il primato delle denunce

Roma, 21

Sono stati presentati al Ministro delle Finanze Andreotti i dati statistici concernenti le dichiarazioni annuali dei redditi presentate dalle persone fisiche e dalle ditte collettive entro il 31 marzo 1956.

Il numero complessivo delle dichiarazioni utili e non utili (le dichiarazioni «utili» sono quelle dalle quali risulta un reddito tassabile in quanto eccedente la franchigia stabilita dalla legge; quelle «non utili» le dichiarazioni nelle quali risulta un reddito non tassabile perchè assorbito dalla franchigia) è stato di 4 milioni 46.580, delle quali 3 milioni 560.047 presentate da persone fisiche e 486.533 da ditte collettive.

Le dichiarazioni utili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile risultano 871.018, di cui 784.354 presentate da persone fisiche per un reddito di lire 432 miliardi e 18 milioni, e 86.664 presentate da ditte collettive per un reddito di lire 113 miliardi e 88 milioni. Le dichiarazioni utili agli effetti della imposta cimplementare risultano 1 milione 162.529 per un reddito di lire 1435 miliardi e 835 milioni. In totale i redditi tassabili superano i 1980 miliardi.

Va rilevato che il numero delle dichiarazioni è in aumento; esse sono, infatti, passate complessivamente, e cioè sommando quelle utili con quelle non utili, da 3.924.486 nel 1951 a 4 milioni 46.580 nel 1956. In tutto il sessennio il numero più elevato di dichiarazioni è stato presentato nella Lombardia, dove da 621.795 nel 1951 le dichiarazioni sono salite a 714.159 nel 1956; al secondo posto si trova il Piemonte ove, nel 1956, sono state presentate 424.570 dichiarazioni; vengono poi il Lazio con 367.324 dichiarazioni; la Emilia-Romagna con 361.251, la Toscana con 345.804, il Veneto con 298.665, la Campania con 258.905, le Puglie con 235.414, la Liguria con 220.917, la Sicilia con 204.105. Seguono, in ordine decrescente, le altre regioni; la regione ove si è registrato il minor numero è la Valle d'Aosta con 10.715 dichiarazioni.

Il premio «Nuova Antologia» assegnato al dott. De Mattia

Roma, 21

Il Presidente Gronchi ha consegnato questa sera in Campidoglio il premio di un milione della «Nuova Antologia» al vincitore del concorso per il 1955, dott. Renato De Mattia, per il suo «Saggio di storia della circolazione monetaria nel primo decennio di unità politica italiana».

Il dott. Renato De Mattia è nato a Katovice (Polonia) nel 1922. Laureato in giurisprudenza all'Università di Trieste nel 1946, è addetto al servizio studi economici della Banca d'Italia.

Smemorato italiano detenuto in Germania

Verona, 21

Nelle carceri di Krefeld, nella Germania occidentale è detenuta una persona la cui identità è incerta. Si tratta di un cittadino italiano dell'approssimativa età di 45 anni che dice di chiamarsi Antonio Leo, di essere nato a Capranica, in quel di Lecce, e di avere la famiglia a Verona.

La Questura di Verona ha rintracciato la moglie di Antonio Leo, che vive effettivamente in questa città, ma che non ha riconosciuto il marito (scomparso dall'Italia nel 1945) nelle fotografie che le sono state presentate.

Il detenuto è uno smemorato che ogni tanto parla di sè attribuendosi anche più nomi. Un altro nome che ricorre nei suoi discorsi, oltre a quello di Antonio Leo, è Antonio Raimondo da Brioni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale cielo irregolarmente nuvoloso con accentuazione della nuvolosità nel pomeriggio. Sui versanti dell'alto e medio Tirreno e su quelli del medio e basso Adriatico nuvolosità piuttosto intensa con qualche probabile rovescio sui rilievi. Sul resto dell'Italia le condizioni del tempo rimarranno perturbate con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco.

Temperatura in leggera diminuzione nel Meridione; stazionaria altrove.

Mari: agitati o molto agitati i mari di Sardegna e Sicilia; leggermente mossi o mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Balzano 5.8, 24.8; Trento 9, 27; Trieste 12.9, 21.6; Venezia 10.7, 22.4; Milano 10.8, 22.4; Torino 9.2, 21.8; Genova 17.4, 24.5; Bologna 12, 24.4; Firenze 11.8, 28.9; Pisa 12.7, 27.5; Ancona 16.2, 23.2; Perugia 14.8, 26.4; Pescara 12, 24.4; L'Aquila 9.4, 21.6; Roma 15.2, 28; Campobasso 18.8, 22; Bari 13.4, 24.2; Napoli 16.3, 26.6; Potenza 10.6, 22; Reggio C. 17.4, 25.5; Messina 21.8, 24.6; Palermo 20.5, 23.6; Catania 19.8, 28; Alghero 16.6, 27.4; Cagliari 17.2, 26.6.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8